

*Rapporto sulla conservazione
preventiva dei documenti*

*in Finlandia, Francia, Italia,
Spagna e Regno Unito*

Indice

Prefazione.....p.	3
Il contesto internazionale.....p.	6
I rapporti nazionali..... p.	14
Finlandia.....p.	21
Francia.....p.	33
Italia.....p.	61
Spagna.....p.	102
Regno Unito.....p.	112

PREFAZIONE

Questa *Relazione sulla Conservazione Preventiva dei Documenti* è il primo risultato del lavoro svolto dai partner del progetto ConBeLib e vede la luce dopo appena sei mesi dall'avvio di un'attività di confronto e analisi attraverso la quale stiamo crescendo.

Cresce la consapevolezza di quanto lavoro è già stato fatto dai gruppi di esperti che a livello internazionale hanno prodotto documenti e linee guida sulla prevenzione ma anche da coloro che operano all'interno delle istituzioni preposte alla conservazione.

Cresce, contemporaneamente, la conoscenza di quanto c'è ancora da fare per rispondere al bisogno di definizione, di informazione, di formazione, di impegno finanziario, di nuove energie da dedicare ad attività che – di questo siamo sicuri – contribuiranno alla salvezza della nostra memoria. Una memoria che ha la forma e i materiali dei libri, dei documenti, dei file o delle fotografie provenienti dal passato più remoto o prodotti oggi.

Cresce anche la percezione che la memoria che ci proponiamo di conservare sia un 'luogo' comune a tutti gli europei. La storia del libro ha sempre intrecciato i destini delle nazioni d'Europa. La forza emotiva con cui professionisti e volontari da tutto il mondo nel 1966 accorsero a Firenze per portare esperienza ed aiuto alla città ferita dall'alluvione è stata una dimostrazione indimenticabile di quanto sia sentita l'urgenza di conservare questo patrimonio comune.

A Vantaa, nel 2000, un gruppo di addetti alla conservazione ha elaborato un documento per ricordare che, se vogliamo conservare quanto il passato ci ha tramandato e quanto oggi produciamo, la conservazione programmata è la vera sfida del terzo millennio.

Oggi prestigiose istituzioni finlandesi, spagnole, inglesi, francesi e italiane partecipano al progetto ConBeLib per sperimentare un metodo di lavoro comune finalizzato alla definizione delle competenze nel campo della conservazione preventiva dei beni librari. In corso d'opera speriamo di coinvolgere nel nostro lavoro altri paesi; al termine dei ventiquattro mesi che sono previsti per il nostro lavoro, intendiamo comunque allargare il numero degli interlocutori e la rappresentatività del progetto nei venticinque paesi d'Europa.

Il progetto ha coinvolto sia biblioteche che archivi per l'affinità tra le due tipologie di istituti che – al di là delle diverse storie e funzioni – conservano materiali analoghi.

Il progetto ConBeLib prende in considerazione la prevenzione dei danni ad entrambe le tipologie di documenti, quelli prodotti su supporto tradizionale e quelli prodotti utilizzando la tecnologia informatica. Questo tipo di approccio ha rivelato considerevoli lacune nella pratica conservativa dei supporti digitali.

Il progetto ConBeLib è nato come risposta alle esigenze manifestate dal settore della formazione e riguarda da vicino – oltre alle istituzioni che si occupano di beni culturali – diversi settori dell'imprenditoria e, soprattutto, i giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

L'obiettivo principale del progetto si propone di stilare una "Mappa delle Competenze", anche se qui, all'Istituto Centrale di Patologia del Libro, siamo coscienti della necessità di istituire una rete incessante di comunicazione che ci metta nelle condizioni di definire una "Good Practices Schedule for Preventive Conservation" (ossia una lista in cui vengano elencate le attività di conservazione preventiva) che, una volta costituita, produca un aumento delle idee e delle risorse. La consapevolezza di queste necessità è stata acquisita grazie al lavoro svolto per elaborare il questionario, in collaborazione con altri istituti che si occupano di conservazione.

L'Istituto centrale di patologia del libro ha coordinato i lavori per la realizzazione di questo volume che è nato con l'apporto insostituibile di tutti i partners.

Armida Batori

Direttore dell'Istituto centrale per la patologia del libro

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

CONBELIB

“La ‘mappa delle competenze’ per la conservazione preventiva del patrimonio librario su supporto tradizionale o digitale (ConBeLib)” è un progetto pilota finanziato dal programma europeo di azione comunitaria “Leonardo Da Vinci” ed ispirato all’idea che la conservazione preventiva dei beni librari antichi e moderni, diretta o indiretta che sia, riveste un ruolo di crescente importanza nei programmi d’intervento di cui necessitano le biblioteche.

La politica della prevenzione risulta essere vantaggiosa dal punto di vista pratico ma anche da quello economico, poiché riduce il numero di interventi diretti da compiere sul patrimonio documentario. Ormai è risaputo che alcune operazioni (compresa la spolveratura, la creazione di contenitori protettivi specifici, ecc..), se pianificate ed attivate nel tempo, riducono il rischio di danni spesso irreversibili e contribuiscono a scongiurare la necessità di ricorrere in futuro ad interventi di restauro più drastici.

Ad oggi, in Italia e negli altri paesi della Comunità Europea, non esiste un progetto di ricerca sulla conservazione preventiva per i beni librari che offra la possibilità di individuare professionisti operanti nel settore, e che determini le competenze necessarie per condurre (in ditte di piccola e media grandezza e all’interno di istituti pubblici) attività di prevenzione, rilevamento dell’ambiente e progetti d’intervento. Infatti per il personale che lavora nel settore non sembra siano previsti programmi o corsi specifici di formazione, e sembra che non esistano nemmeno qualifiche professionali di rilievo né certificazioni legalmente riconosciute delle competenze settoriali specifiche. Inoltre, sia a livello nazionale che comunitario, non esistono norme che si riferiscano agli standard qualitativi dei materiali e alle tecniche da utilizzare per lo svolgimento di un lavoro.

Uno dei primi risultati che ci si aspetta dal progetto ConBeLib è un’analisi delle norme e delle realtà lavorative nei paesi associati, oltre al chiarimento delle esigenze di formazione nel settore. Questa relazione è rappresentativa di questa analisi. Il progetto prevede, nella fase finale di sperimentazione, la creazione di corsi di formazione, che facciano da modello, per l’acquisizione delle capacità necessarie richieste per eseguire interventi sul patrimonio librario.

Il progetto ConBeLib include una componente altamente innovativa, rappresentata dall’analisi – dal principio – delle competenze richieste per eseguire operazioni di conservazione preventiva nel campo dei beni culturali. L’identificazione delle competenze contribuirà alla definizione, non rigida, delle figure professionali in relazione alle loro sfere d’azione, ed inoltre all’esatta individuazione e valutazione delle abilità acquisite in contesti formali ed informali (corsi non istituzionali e formazione nel

campo). Sarà anche possibile progettare corsi di formazione specifici e adattabili alle necessità, e favorire l'instaurarsi di una situazione in cui sarà possibile il riconoscimento delle certificazioni, e perciò la mobilità dei lavoratori.

Il progetto è rivolto ai giovani che a breve entreranno nel mondo del lavoro (con e senza laurea), ai lavoratori del settore che sono in possesso di titoli non riconosciuti o certificabili, e personale che non è sufficientemente qualificato.

I fruitori finali saranno principalmente le istituzioni che potranno beneficiare delle competenze raccolte al fine di elaborare e realizzare corsi di formazione specifica, pensare a modalità di riconoscere e certificare le competenze nel settore, ed assumere il personale qualificato ma non in possesso di certificazioni valide legalmente per svolgere lavori di conservazione. Anche i centri regionali che si occupano di formazione e gli istituti locali impegnati a sostenere il collocamento di giovani, adulti, e minoranze svantaggiate, tutti sprovvisti di titoli riconosciuti, beneficeranno di questa definizione delle competenze.

I Paesi che lavorano a questo progetto sono la Spagna, la Finlandia, la Francia, il Regno Unito e l'Italia, rappresentati da istituti di formazione professionale, varie altre istituzioni, università, ed imprese coinvolte nella ricerca e nell'attività di conservazione del patrimonio culturale.

E' presente anche un paese come il Regno Unito che, da lungo tempo, vede i propri professionisti qualificati organizzati a livello nazionale. C'è anche la Francia, paese in cui la formazione professionale, e perciò l'acquisizione di competenze specifiche, viene fatta in ambito accademico. Confidiamo molto nel fatto che una tale pluralità sarà particolarmente costruttiva e che il confronto tra diverse realtà potrà portare alla definizione delle linee guida su cui basare il riconoscimento delle competenze – essendo questo infatti l'obiettivo primario del progetto.

Le informazioni raccolte verranno elaborate non appena pervenute e poi rese pubbliche sul sito web del progetto. Ogni tre mesi viene distribuita anche una newsletter.

Il progetto è stato avviato nell'ottobre del 2003 ed andrà avanti per 24 mesi da questa data.

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Negli ultimi decenni la conservazione preventiva del patrimonio documentario ha trovato un posto tra tutte le attività condotte - a livello internazionale – per promuovere la cultura della tutela, per definire la situazione professionale dei restauratori e per spingere il governo e le amministrazioni a prestare supporto politico e finanziario ai programmi di

formazione per il personale responsabile della salvaguardia del patrimonio culturale.

Il documento più recente è stato approvato a Vantaa in Finlandia, e pubblicato dall'Istituto EVTEK in collaborazione con l'ICCROM. La carta comprende i seguenti concetti:

“...La Conservazione Preventiva è la prima pietra di qualsiasi politica Europea volta alla conservazione del patrimonio. Il patrimonio è fragile. Per i beni materiali, le cause di danno vanno dall'impatto massiccio e tremendo dei disastri dovuti alle guerre o alle calamità naturali fino all'inquinamento, gli insetti, le condizioni ambientali ed i singoli gesti di vandalismo. La conservazione preventiva riduce i rischi e rallenta il deterioramento di intere collezioni. Per questo motivo è la prima pietra di qualsiasi strategia diretta alla conservazione, un mezzo economico per preservare l'integrità del patrimonio, riducendo al minimo la necessità di ulteriori interventi sui singoli oggetti.

Il documento della strategia si basa sulle innovazioni adottate da ogni nazione, l'accumulo di esperienze profonde ed ampie in tutta Europa, e l'identificazione di obiettivi comuni. Fa riferimento principalmente alla conservazione preventiva nei musei, ma è importante e si rivolge anche agli archivi, alle biblioteche ed altre istituzioni in possesso di collezioni.

La conservazione preventiva è di interesse internazionale. Da sempre c'è una filosofia unificante, e oramai ci stiamo muovendo verso una sempre crescente enfasi sull'accesso al pubblico e l'uso delle collezioni. Fin dalle sue origini, la conservazione preventiva ha fatto affidamento sulle innovazioni scientifiche, la libera circolazione delle informazioni e lo sviluppo parallelo della formazione.

All'interno della problematica condivisa, le nazioni europee hanno acquisito una grande esperienza.[...]

Gruppi di lavoro interdisciplinari composti da professionisti hanno cominciato a sviluppare metodologie valide e tecnologie efficaci per preservare le collezioni.

Questo documento mette insieme una considerevole varietà di contributi da parte dei partecipanti delle 24 nazioni e fa il migliore uso possibile delle risorse Europee. I partecipanti all'incontro di Vantaa accettano la responsabilità di tradurre e diffondere il più possibile il documento.

Vi si mescolano i contributi offerti dalle nazioni più ricche a quelle appena uscite dalla guerra, da quelle che hanno lunga esperienza nel campo della conservazione preventiva a quelle che muovono ora i primi passi nell'innovazione. La strategia mette insieme le esperienze di tutta l'Europa per poterle sfruttare, facendo il migliore uso delle risorse disponibili e

proponendo gli sviluppi più logici ed efficienti. Sostiene la partnership europea, basata sulla forza inveterata di ogni nazione.

I partecipanti all'incontro di Vantaa hanno identificato cinque 'temi' di base per un'azione ed una politica efficace. Lo sviluppo di attività su questi temi è fondamentale per la conservazione del patrimonio di ogni nazione e dell'Europa intera. [...]

1. *Leadership*. I governi assumono la leadership nella conservazione del patrimonio culturale, e sostengono lo sviluppo di strategie e progetti nazionali. [...]

2. *Pianificazione istituzionale*. I musei includono le attività di conservazione preventiva nella pianificazione istituzionale a lungo-termine, ed utilizzano metodologie coerenti per la conservazione preventiva. [...]

3. *Formazione*. Tutti quelli che hanno a che fare con le collezioni hanno una formazione adeguata e aggiornata in conservazione preventiva, secondo la loro funzione e responsabilità.[..]

4. *Accesso alle informazioni*. Tutti quelli che sono coinvolti nella cura delle collezioni conoscono ed accedono al gruppo internazionale di informazioni sulla conservazione preventiva, nelle forme consone alle loro necessità. [...]

5. *Ruolo Pubblico*. Il pubblico viene informato (messo al corrente) ed ha un ruolo attivo nella conservazione preventiva. [...]

L'ICCROM (The International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property) è stato fondato nel 1959 con lo scopo di promuovere la conservazione del patrimonio culturale nel mondo. Persegue il suo obiettivo attraverso l'attività di formazione, l'informazione, la ricerca, la cooperazione e l'accrescimento della consapevolezza. Tra i principali obiettivi prefissati dall'ICCROM da realizzare nei prossimi anni troviamo un progetto pensato per promuovere la valutazione del rischio e la conservazione preventiva nelle strategie per l'inventariazione e la documentazione. Alla metà degli anni '70 l'ICCROM per primo sviluppò corsi di formazione che trattavano di "conservazione preventiva"; i più recenti corsi si sono svolti nel giugno 2003 ad Ottawa, in Canada, dove l'ICCROM ha organizzato lezioni seguendo il tema della "Preventive Conservation: from Current Issues to Common Strategies".

L'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) venne fondato nel 1945, per rappresentare la cultura della pace. Il suo scopo è quello di sviluppare una "solidarietà intellettuale e morale dell'umanità" ed evitare il rischio di un'altra guerra mondiale. Nel 1992 l'UNESCO lanciò il programma "Memory of the world" ("Memorie del mondo") per proteggere e promuovere i beni culturali. Il primo obiettivo del progetto è quello di facilitare la conservazione del patrimonio documentario mondiale con mezzi adeguati.

Nel 1996, sotto la guida dell'UNESCO, un gruppo di organizzazioni che comprendeva l'ICOM (International Council of Museums), l'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites), l'ICA (International Council on Archives), e l'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), fondarono l'ICBS (International Committee of Blue Shield). Il Blue Shield (casco blu) è il simbolo che venne scelto dalla convenzione dell'Aja nel 1954, per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato. L'ICBS include tra i suoi obiettivi la prevenzione che si realizza attraverso l'accrescimento della consapevole conoscenza dei rischi, la progettazione dei piani di emergenza, l'offerta di aiuti, e la creazione di strutture di coordinamento e collaborazione.

Per quanto riguarda la Commissione Europea, una delibera del 1974 manifesta la necessità di lanciare azioni della comunità per la salvaguardia dei beni culturali. Dal 1993, il Trattato dell'Unione Europea ha previsto una base legale ad hoc per la conservazione del patrimonio culturale. Nell'articolo 151 viene affidato il mandato alla Comunità di "supportare ed integrare l'azione" degli stati membri con l'obiettivo di "conservare e salvaguardare l'importante patrimonio culturale Europeo". In aggiunta, esiste una legislazione comunitaria che riguarda il mercato dell'arte e – per mezzo del programma Leonardo da Vinci – la Commissione ha proposto di promuovere "la qualità, l'innovazione, e la dimensione europea nella formazione professionale", ed inoltre di supportare progetti di formazione nell'ambito della conservazione dei beni culturali. L'Unione Europea ha anche dato vita all'EURES, una rete europea di collaborazione per l'impiego, pensata per aiutare le persone che sono in cerca di lavoro nel territorio europeo. Il forum Europeo CORTEX è un'organizzazione più specializzata, costituita come parte del programma Leonardo da Vinci, che offre la possibilità di organizzare incontri tra professionisti, giovani laureati ed insegnanti che operano nel campo dei beni culturali.

L'ECPA (European Commission on Preservation and Access), che ha il quartier generale ad Amsterdam presso la Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences, è stata istituita nel 1994 per promuovere attività mirate al mantenimento costante dell'accesso alle collezioni delle biblioteche e degli archivi europei.

"Libri, documenti, fotografie, films, nastri e dischi sono tutti soggetti ad invecchiamento. La rivoluzione digitale ha introdotto nuovi problemi di obsolescenza dei software e degli hardware. Al fine di mantenere il nostro patrimonio documentario disponibile per le generazioni future di utenti, devono essere realizzati programmi su larga scala per la conservazione di questi nuovi supporti." Poiché la cooperazione internazionale è fondamentale per stimolare la circolazione delle informazioni e per consentire agli utenti di rintracciare esperti a cui chiedere consulenza nelle

proprie regioni o trovare partner per progetti di cooperazione, l'ECPA ha pubblicato on-line una "Preservation Map of Europe" che contiene informazioni circa i centri nazionali, i progetti di conservazione e gli istituti di formazione.

Tra le organizzazioni professionali non governative che operano nel settore culturale, l'International Federation of Library Associations (IFLA) è quella che ha focalizzato i suoi interessi in maniera particolare sulla conservazione preventiva ed ha prodotto alcuni documenti eccellenti volti all'aggiornamento professionale e all'accrescimento della consapevolezza del pubblico; ha anche prodotto varie pubblicazioni.

L'IFLA fu fondata ad Edinburgo, nel 1927. "E' la voce globale della professione bibliotecaria e d'informazione".

Nel 1984 l'IFLA ha istituito il Preservation and Conservation (PAC) Core Programme, lanciato nel 1986 alla Conferenza di Vienna, che ha come obiettivo quello di assicurare "che i materiali archivistici e librari, editi e non, in tutti i formati saranno conservati quanto più a lungo possibile". Sin dal 1992 ha fissato il suo quartier generale alla Bibliothèque Nationale in Paris. Tra il 1988 ed il 1989, in occasione di un Joint Working Party delle Sezioni della Conservazione, dell'Istruzione e Formazione dell'IFLA, John Feather ha pubblicato le *Guidelines for the Teaching of Preservation to Librarians, Archivists and Documentalists*.

Nel 1994 l'IFLA ha pubblicato, come parte delle collane IFLA, un volume scritto da Michèle Valerie Cloonan intitolato *Global Perspectives on Preservation Education*: si tratta di uno studio sulla American Library School dove, fin dal 1970, sono in costante crescita i corsi sulla conservazione (inteso come "un termine più generale che si riferisce alle collezioni per intero e che ha a che fare con progetti di amministrazione: piani di recupero dai disastri, educazione degli utenti, riformattazione, iniziative di cooperazione, legatura ecc..." ed in contrasto con il termine restauro che si riferisce ai "trattamenti fisici fatti sui singoli oggetti").

Negli anni 90 almeno 30 scuole di biblioteconomia accreditate ALA offrivano corsi facoltativi in conservazione (bisogna comunque sottolineare che spesso questi corsi sono facoltativi e non fanno parte di un curriculum). L'autrice, colpita dalle agitazioni politiche e dalla crescita della tensione causata dal terrorismo (a riguardo cita le bombe che esplosero a Firenze in Via dei Georgofili e agli Uffizi nel 1993) presta particolare attenzione alla formazione nel campo della prevenzione.

Nel 1979 l'IFLA ha promosso la pubblicazione dei *Principles of Conservation and restoration in libraries* (IFLA Journal V), e nel 1998 il valido *Principles for the Care and Handling of Librar Material*, edito da Edward P. Adcock. In queste pubblicazioni, con la collaborazione di un gruppo di esperti internazionali, si affronta in maniera piuttosto completa, il

tema della conservazione preventiva per supporti tradizionali, fotografici (inclusi i film) e audiovisivi. Il testo, che include una bibliografia piuttosto accurata, contiene anche capitoli sull'attrezzatura per la riproduzione digitale.

Nell'anno 2000, una collaborazione tra il Programma dell'UNESCO "Memory of the World" ed il Ministero francese per la cultura e le comunicazioni è sfociata nella realizzazione di un CD-Rom chiamato *Conservation préventive du patrimoine documentaire* prodotto sia nella versione francese che in quella inglese. Il CD è stato utile per "mostrare quali fossero le cause di degrado delle collezioni librerie e dei fondi archivistici e quali le misure preventive da adottare". Nella presentazione leggiamo:

"Oggi l'importanza della prevenzione è stata compresa anche ai livelli più alti della gestione. Tutte le collezioni richiedono un programma di prevenzione. Ai programmi di prevenzione è destinato, in maniera sempre crescente, una buona percentuale del budget totale dell'istituto. Sono stati fatti sforzi importanti affinché le attività preventive coinvolgessero e fossero condivise da tutto il personale che lavora in un istituto a qualsiasi livello. In questo contesto, viene usato il termine conservazione e vuole significare l'organizzazione e la pianificazione delle attività connesse con la conservazione delle collezioni in senso lato. Il concetto di conservazione comprende la conservazione preventiva il cui compito è quello di attuare una serie di misure per ridurre il rischio di degrado come ad esempio: il controllo ambientale; la manutenzione regolare; la protezione delle collezioni usando adeguatamente il sistema antifurto, e la creazione di documenti sostitutivi in modo da salvare gli originali da un'eccessiva consultazione."

L'ICA (International Council on Archives) è un'organizzazione decentrata diretta dalla General Assembly ed amministrata da una Executive Committee. I suoi organismi offrono agli archivisti un forum regionale in qualsiasi parte del mondo (eccetto il Nord America); le sue sezioni mettono in comunicazione archivisti e istituzioni che si occupano di particolari aree di interesse professionale; le sue commissioni ed i gruppi di lavoro si servono del contributo degli esperti per aiutare a trovare soluzioni a problemi specifici. Il Segretariato dell'ICA si occupa delle necessità amministrative dell'organizzazione e cura i rapporti tra i membri, cooperando con i gruppi collegati ed altre organizzazioni internazionali. L'ICA è l'organizzazione professionale per la comunità archivistica mondiale, dedicata alla promozione della conservazione, allo sviluppo e all'utilizzo del patrimonio archivistico mondiale. Riunisce le amministrazioni degli archivi nazionali, le associazioni professionali di archivisti, gli archivi locali e regionali e gli archivi di altre organizzazioni,

ed anche i singoli archivisti. L'ICA ha circa 1.700 membri in 180 Paesi, il che la rende un'organizzazione internazionale a tutti gli effetti. Si tratta di una organizzazione non-governativa, il che vuol dire che mantiene l'autonomia rispetto ai "processi" politici e che i suoi membri possono essere archivi pubblici o privati e anche singoli. L'ICA lavora a stretto contatto con organizzazioni inter-governative come l'UNESCO ed il Council of Europe. Mantiene forti legami anche con altre organizzazioni non-governative.

Tra le organizzazioni non governative attive a livello internazionale dobbiamo citare ancora l'ECCO (European Confederation of Conservator-Restorers) il cui fine è quello di sviluppare e promuovere a livello pratico, scientifico e culturale, la professione del Conservatore-Restauratore del Patrimonio Culturale. Inoltre è impegnata nella stesura e nell'aggiornamento delle *Professional Guidelines* (adottate per la prima volta nel 1993) ed i *Basic requirements for training in conservation and restoration* del 1994. Le linee guida dell'ECCO hanno contribuito alla costituzione, nel 1997, del "Documento di Pavia", adottato unanimemente dall'Associazione Secco Suardo all'European Summit organizzato.

Anche l'ENCoRE (European Network for Conservation-Restoration Education), fondata nel 1997, è attiva nel settore ed ha il suo quartier generale in Danimarca. L'obbiettivo principale dell'organizzazione è quello di promuovere la ricerca e la formazione per la tutela dei beni culturali.

Un'altra organizzazione diretta essenzialmente ai restauratori è la PACR (Professional Accreditation of Conservator-Restorers) che sembra occuparsi di una questione professionale che non è molto sviluppata a livello istituzionale.

L'EROMM (European Register of Microform Masters and Digital Surrogates) è sorto come progetto Europeo ma è diventato un servizio riconosciuto: un database internazionale accessibile on-line, dove sono a disposizione tutte le informazioni circa i documenti che sono già stati riformattati o che sono in procinto di esserlo.

In questo profilo generale delle iniziative internazionali, che costituisce la base per la creazione della mappa delle competenze per la conservazione preventiva dei documenti, non possiamo ignorare le attività del National Preservation Office, fondato nel 1984 come parte della British Library ma guidato da un comitato di gestione indipendente. L'NPO ha pubblicato alcuni documenti molto utili come ad esempio: *Good handling principles and practice for library and archive materials*; *Guidance for exhibiting archive and library materials*; *Photocopying of library and archive materials*.

I RAPPORTI NAZIONALI

L'indagine sulla conservazione preventiva negli istituti di conservazione dei cinque paesi partner di progetto ConBeLib si è conclusa nei primi sei mesi del progetto. Il suo scopo era di gettare una luce non solo sugli aspetti normativi ma anche sulla realtà, la pratica quotidiana e la gestione degli interventi all'interno degli archivi e delle biblioteche analizzate, sull'organizzazione del lavoro nelle imprese incaricate di alcune attività, sulla formazione degli addetti sia nel settore pubblico che in quello privato.

Nel corso degli incontri tra i partner è emersa l'esigenza di definire, schematizzare e condividere l'area di attività del progetto.

E' stato elaborato il documento che segue, che ha costituito la base per le ricerche da svolgere:

Definizione dell'area di attività del progetto ConBeLib

Tutte le attività finalizzate alla conservazione del materiale librario e archivistico su supporto tradizionale e digitale che non comportano mutamenti delle proprietà fisiche dei materiali.

In particolare la prevenzione si realizza attraverso attività di:

controllo delle condizioni ambientali;

manutenzione;

pulizia;

riproduzione;

programmazione degli interventi;

pianificazione dell'emergenza;

formazione;

diffusione delle informazioni;

sviluppo della conoscenza;

pianificazione tecnico-architettonica;

in relazione al verificarsi di:

disastri (alluvioni, incendi, guerre etc.)

esposizioni

immagazzinamento

trasloco e ricollocamento dei documenti

distribuzione

consultazione.

La conservazione preventiva è un complesso di attività integrate da realizzare con l'apporto di tutte le professionalità addette ai beni archivistici e librari.

Ci è sembrato poi che per la realizzazione di un rapporto in grado di fotografare a grandi linee lo stato della conservazione preventiva nei paesi

partner, fosse necessario tracciare uno schema di stesura che rendesse confrontabili le analisi condotte nei diversi paesi.

Innanzitutto si è deciso che ogni partner dovesse **introdurre** il proprio rapporto individuando i momenti principali di attività di prevenzione nella storia della conservazione delle raccolte librerie e degli archivi del suo paese.

La **normativa esistente, i regolamenti e gli standard** dovevano essere presentati al fine di rendere conto di questo importante settore dell'attività delle istituzioni.

Era poi necessario reperire i dati sull'attività di catalogazione e inventariazione del materiale, sui censimenti e i repertori in quanto è noto che tutti questi strumenti di conoscenza del patrimonio sono gli imprescindibili postulati della conservazione.

Attraverso un questionario indirizzato ad almeno trenta istituzioni rappresentative della realtà nazionale, si è voluto compiere un'indagine per capire quanto spazio abbia **la conservazione preventiva nella pratica quotidiana** di biblioteche e archivi. Pur partendo da un modello base, il questionario è stato arricchito grazie al contributo di tutti i partners che hanno raccolto i suggerimenti dei partecipanti per l'apporto di modifiche utili.¹

Nel questionario erano inoltre contenute richieste di informazione sul **personale interno addetto alla conservazione** per potere mettere in evidenza eventuali carenze negli organici e i bisogni formativi di chi si occupa direttamente della tutela dei documenti.

Per quanto riguarda la **formazione**, si è ritenuto di raccogliere informazioni soprattutto attraverso Internet sui corsi sia accademici e istituzionali che promossi da enti o associazioni non riconosciute.

Infine, attraverso i siti web, le presentazioni nelle manifestazioni specializzate e le interviste ai diretti interessati sono stati raccolti elementi per tracciare il profilo delle **imprese piccole e medie operanti nel settore**.

Il bilancio che possiamo tracciare oggi è sostanzialmente positivo, le scelte operate *a priori* si sono rivelate abbastanza efficaci. Non sono però mancate difficoltà e criticità nell'attività di raccolta delle informazioni e nei risultati ottenuti. Uno degli ostacoli maggiori è stata la necessità di differenziare l'attività di conservazione preventiva da quella di restauro soprattutto per quanto riguarda l'indagine sulla formazione. Siamo certi che in questo ambito anche l'aspetto terminologico abbia contribuito a generare confusione. Molto complessa è stata inoltre la gestione dei questionari: il tempo a disposizione è risultato poco, le risposte sono state in numero molto inferiore alle aspettative, nell'U.K. era da poco tempo stato diffuso un altro questionario, per gli Archivi francesi non era ben calibrato, in Italia ci sono

¹ I nostri ringraziamenti vanno a Maria Luisa Riccardi per il suo contributo alla redazione del questionario

state molte più risposte dalle biblioteche per una consuetudine dell'Istituto centrale per la patologia del libro al dialogo con le biblioteche e una certa distanza dagli archivi.

Vorremmo inoltre precisare che il rapporto italiano contiene gli elementi relativi alla Biblioteca Apostolica Vaticana, praticamente l'istituzione di un altro Stato, una delle più antiche e ricche biblioteche del mondo.

Fu Papa Nicolò V (1447-1455) a decidere di istituire in Vaticano una biblioteca aperta al pubblico per "facilitare il lavoro degli studiosi" Nel 1475 poi, Sisto IV (1471-1484) la dotò di una sede degna e nominò un bibliotecario, tre assistenti e un legatore. Il patrimonio si accrebbe con acquisti e doni ma fu anche depauperato (tra il 1797 e il 1809) dagli esperti bibliografi inviati al seguito delle truppe napoleoniche.

Nello Stato della Città del Vaticano è in vigore una legge sulla tutela dei beni culturali (n. CCCLV del 25 luglio 2001). La Biblioteca tutela il materiale richiesto per le esposizioni sulla base di un *Regolamento per il prestito* (aggiornato al 7 marzo 2004).

Attualmente il catalogo a stampa dei manoscritti è composto di 40 volumi e 72.000 codici sono custoditi in un enorme deposito sotterraneo. Un catalogo informatico è in corso di realizzazione e sono disponibili on-line già circa 800.000 records.

La Biblioteca possiede 1.600.000 volumi a stampa, antichi e moderni, 8300 incunaboli, più di 150.000 manoscritti, più di 100.000 tra fotografie e incisioni in album. Vi lavorano 100 dipendenti a tempo pieno e 30 part-time, 8 sono addetti al laboratorio di restauro.

Come si può immaginare la Biblioteca Vaticana ha una grande esperienza nel campo della conservazione e in particolare della prevenzione. In questo settore sono stati realizzati facsimili dei più preziosi codici, 60.000 manoscritti sono stati microfilmati e 20.000 sono stati digitalizzati e saranno a breve disponibili su una LAN; la Biblioteca ha acquistato uno strumento per la stampa di microfilm e microfiche; presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia si insegnano "Principi e metodi di conservazione e restauro del libro"; è attualmente in corso la spolveratura dei magazzini; un bunker è stato costruito per ridurre il rischio di danni bellici; annualmente vengono effettuate esercitazioni antincendio e i responsabili della Biblioteca sono in contatto con la Protezione Civile per la segnalazione del rischio sismico.

Don Raffaele Farina, il Prefetto, ci ha parlato anche dei problemi che la Biblioteca sta affrontando: l'acquisizione di nuovi magazzini, la formazione e qualificazione del personale, la completezza della catalogazione e la sicurezza anche attraverso il controllo della movimentazione del materiale bibliografico con l'apposizione di un *chip* per ogni unità inventariale.

E' stato interessante comunque mettere a confronto le relazioni ottenute dai Paesi partner. La lettura dei rapporti contiene elementi di similitudine e di differenziazione che possono rivelarsi molto utili per fare scaturire dal

progetto ConBeLib un piano di lavoro per la condivisione dei percorsi formativi e per facilitare la circolazione dei lavoratori.

Ma andiamo con ordine. Le esperienze maturate nei paesi partner sono molto diverse e decisamente poco confrontabili sia sul piano della storia della conservazione preventiva che per quello che riguarda la normativa. Anche la diffusione della conoscenza della normativa ISO per i materiali permanenti o per i luoghi di conservazione non è assolutamente omogenea.

Per quanto riguarda il questionario, nonostante le difficoltà incontrate delle quali abbiamo già dato conto, bisogna dire che comunque lo scopo che ci eravamo prefissi è stato ottenuto. Non si poteva infatti pretendere alcun tipo di parametro statistico da un questionario che avrebbe interrogato 30 istituti in paesi che, come l'Italia, hanno censito circa 20.000 biblioteche. Ci si aspettava di fare emergere le problematiche che si incontrano nella pratica della conservazione preventiva di archivi e biblioteche.

Per ciò che riguarda gli addetti, l'immagine che emerge è quella di professionalità un po' strette tra difficoltà di budget e mancanza di personale, spesso lasciata nell'incertezza delle procedure e nell'assenza di un piano generale di riferimento chiaro e di una formazione adeguata per affrontare i compiti sempre nuovi che le sono affidati. Abbiamo l'impressione di non potere allargare anche ai partner la diagnosi espressa da Tiziana Plebani alla II conferenza nazionale sulla conservazione tenutasi a Spoleto 11-13 ottobre 1999: "Sempre più si assiste all'attribuzione dei lavori di presa e ricollocazione a personale avventizio, fluttuante, obiettori di coscienza, cooperative etc con la giustificazione che questo è il lavoro più semplice e ripetitivo e che non necessita di alcuna competenza."

In questa prima fase del progetto ConBeLib non possiamo trarre conclusioni affrettate. Aspettiamo la fine del nostro lavoro per capire se è vero quanto emerso da questa prima, troppo veloce indagine, sui fondi per la prevenzione, le regole per la formazione, il bisogno di entrare nella logica dell'educazione permanente e della necessità di coltivare e fare crescere senza interruzioni una coscienza e una cultura della tutela. Se sia più corretto un modello che prevede la formazione del personale interno e stabile, o uno che favorisca consulenze esterne. Quanto peso possa avere la diffusione di standard internazionali (ISO). Se è vero che il ruolo della prevenzione può essere garantito solo se gli addetti sono provvisti di solide competenze di management.

In ogni caso, consideriamo importante tenere presenti le raccomandazioni di Katriina Similä, responsabile delle attività didattiche dell'ICCROM intervistata su ConBeLib a Roma, nel mese di giugno: l'interesse maggiore di un progetto come ConBeLib sta nella metodologia di base che deve porre in essere. Infatti se il progetto è nato con l'intenzione di produrre un decalogo, una lista di regole non può che fallire perché farà riferimento al

“qui ed ora” senza considerare l’espansione che cambierà l’Europa e le trasformazioni in arrivo nel mondo dell’informazione. Bisogna lavorare a delle linee-guida flessibili e facili da modificare. Bisogna evitare di creare modelli fissi che corrono il rischio di essere usati come “soluzione unica e universale” e di bloccare la ricerca che – nell’ambito della conservazione preventiva – gioca un ruolo cruciale.

Infine, è importante tenere a mente un suggerimento di Katriina Similä che ci sembra fondamentale nella sua semplicità e con il quale vorremmo concludere questa presentazione dei rapporti nazionali. Porre al centro dell’attenzione il documento da tutelare è il modo migliore per capirne i bisogni e quindi sviluppare corrette strategie di conservazione e accesso e coerenti modelli per la formazione nel campo della conservazione preventiva.

FINLANDIA

INTRODUZIONE

Nell'autunno del 2000, a Vantaa, in Finlandia, si è tenuta una conferenza molto importante il cui obiettivo era quello di produrre un documento sulla strategia da adottare in Europa per l'attuazione di programmi di conservazione preventiva. All'incontro hanno partecipato le cinque organizzazioni che hanno dato la propria adesione al progetto "European preventive conservation strategy", e che, pertanto, ricevono i finanziamenti dalla Commissione Europea (programma Raffaello)

Il documento ha l'intento di supportare i ministeri della cultura, i musei e le istituzioni nell'atto di incentivare, progettare e realizzare attività di conservazione preventiva, il che comprende, tra le altre cose, la pianificazione delle iniziative a livello internazionale.

Per redigere il piano, si sono incontrati partecipanti di 23 Paesi Europei e 7 organizzazioni internazionali: rappresentanti dei ministeri, responsabili per i beni culturali, direttori di musei e dei servizi di conservazione provenienti da Paesi appartenenti o meno all'Unione Europea.

Per prepararsi all'incontro i partecipanti di ogni Stato, basandosi sull'esperienza nazionale, hanno proposto cinque linee d'azione che dovrebbero essere incluse in una strategia di conservazione.

L'ICCROM ha compiuto un'indagine sulle attività di conservazione preventiva nei Musei e negli istituti Europei (Preventive Conservation Survey of European Museums and Services) che ha contribuito a fornire dati utili da cui partire. L'indagine prende in esame elementi quali la legislazione, i programmi di istruzione, i servizi di consulenza, la ricerca e l'attività di pubblicazione allo scopo di migliorare la prevenzione nei musei.

Il documento relativo alla strategia e tutte le informazioni rilevanti raccolte durante il progetto sono stati pubblicati sia su supporto cartaceo che su Internet. Le lingue principali sono l'inglese ed il francese, ma ciascuno dei paesi partecipanti all'incontro ha poi pubblicato il piano nelle rispettive lingue (23 in tutto).

L'International Centre for the study of the restoration and conservation of cultural property (ICCROM), l'EVTEK Institute – Dipartimento di Studi sulla Conservazione (Finlandia), l'Istituto Jose de Figueiredo (Portogallo), Il Ministero dei Beni Culturali dell'Ungheria ed il Centro per la Ricerca ed il Restauro - Musei di Francia hanno contribuito all'organizzazione del progetto.

La Finlandia ha svolto un ruolo significativo nel mondo della conservazione; infatti il Documento di Vantaa rappresenta un momento chiave per la prevenzione. D'altra parte, nel corso della storia della Finlandia, fortunatamente, non ci sono stati eventi o emergenze, guerre o disastri naturali, che hanno invece prodotto seri danni ai beni culturali in altri paesi europei.

Non ci sono state alluvioni significative, fatta eccezione per una alla Biblioteca Turku due anni fa (2002), quando un tubo delle acque di scarico esplose nel locale dell'archivio della biblioteca e alcune parti della collezione (i libri moderni) furono distrutte.

LA SITUAZIONE NORMATIVA

“Malgrado nel 1985 sia stato condotto dal Finnish Council for Scientific Information and Research Libraries uno studio accurato volto all'individuazione di una linea d'azione nazionale, non è stata definita nessuna politica di conservazione ufficiale. Il Ministero per l'Educazione ha adottato alcune linee guida per la conservazione delle copie di deposito legale della letteratura finnica. La Biblioteca dell'Università di Helsinki custodisce gli archivi nazionali della letteratura finlandese ed i documenti che appartengono a questa collezione non sono disponibili per il prestito al pubblico. Le singole biblioteche seguono ognuna la propria politica. La Finlandia ha un archivio nazionale e sette archivi provinciali.” (Da ECPA – European Commission on Preservation and Access – Preservation Map).

LE ATTIVITÀ DI CATALOGAZIONE

Quasi tutto il materiale di biblioteca viene catalogato e la maggior parte dei cataloghi sono disponibili su Internet. Lo stesso si verifica per il materiale d'archivio.

LA PRATICA DI CONSERVAZIONE PREVENTIVA

COME E' STATO REALIZZATO IL QUESTIONARIO

Lo scopo del questionario

L'obiettivo del progetto ConBeLib è quello di scoprire quanto sia diffusa la conservazione preventiva nelle biblioteche, negli archivi e nelle collezioni di stampati e documenti elettronici in Italia, Francia, Spagna, Regno Unito e Finlandia. Il questionario ha lo scopo di raccogliere informazioni sulle collezioni, sul loro utilizzo, sulle condizioni di conservazione e sullo stato di avanzamento della digitalizzazione delle stesse nei diversi istituti appartenenti ai paesi che prendono parte a questo progetto.

Questa relazione presenta i risultati del questionario distribuito in Finlandia.

Le Istituzioni finlandesi oggetto dell'indagine

I questionari sono stati inviati per posta a 13 biblioteche e 8 archivi in Finlandia. Sono stati selezionati istituti che posseggono libri antichi e collezioni archivistiche. Alcune delle biblioteche e degli archivi scelti hanno iniziato la digitalizzazione dei loro fondi. Ad ogni istituto sono stati dati entrambi i questionari sia quello di ConBeLib sia il modulo riguardante la digitalizzazione. Il questionario di ConBeLib comprendeva domande su vari

argomenti come ad esempio il numero di volumi di cui si compongono le collezioni, l'accesso e la conservazione di questi.

Tre biblioteche e sei archivi, meno della metà degli istituti selezionati quindi, hanno restituito il questionario compilato entro la data prestabilita (30/04/2004). Tutti e nove gli Istituti hanno completato il questionario di ConBeLib ed una delle biblioteche anche quello sulla digitalizzazione. Benché un maggior numero di biblioteche, rispetto agli archivi, avesse ricevuto il modulo i secondi sono stati più recettivi delle prime.

RISULTATI

Collezioni

I tre istituti che hanno risposto posseggono un totale di 5 manoscritti antecedenti il XVI sec.

Nei fondi di tutte e tre le biblioteche partecipanti ci sono un totale di 251 manoscritti prodotti dopo il XVI sec e, secondo quanto hanno risposto, un totale di 9 incunaboli. Nelle collezioni dei cinque archivi si registra la presenza di complessivi 183.171 volumi stampati dopo il 1450, mentre nei fondi delle tre biblioteche una quantità pari a 899.520 unità, che equivale a circa 570 metri lineari di scaffalature.

Solo un archivio ha fornito dati statistici circa i quotidiani posseduti, che sono in quantità corrispondente a circa 100 metri lineari di scaffalatura. Una biblioteca raccoglie invece periodici e quotidiani per un totale di 142 metri lineari di scaffalatura. Solo in due biblioteche i periodici risultano archiviati separatamente e sono in tutto 405.758 volumi.

Nelle collezioni dei sei archivi sono raccolti documenti per un totale di 56.000 metri lineari di scaffalatura. Nei fondi di due archivi si trovano anche 206.937 tra mappe e disegni. Nei depositi di due biblioteche si contano 14.564 mappe e 33.100 tra ex-libris e manifesti. Nessun istituto fornisce il numero esatto di stampe e documenti in fogli sciolti poiché non sono archiviati singolarmente.

Due tra gli archivi che hanno risposto al questionario posseggono fotografie per un totale di 155.000 documenti. Negli altri istituti non sono registrate separatamente. I sei archivi che hanno risposto al questionario hanno 55.000 microfilm in bobina e 1.600.000 microfilms in fogli. Una biblioteca tra quelle che hanno risposto al questionario possiede un totale di 32.718 tra microfilm in bobine ed in fogli.

Due biblioteche hanno fornito informazioni concernenti materiale in forma elettronica: nelle loro collezioni contano un totale di 267 documenti digitali, 531 documenti in rete, 150 pubblicazioni on-line e 38 database di

documenti. Gli altri istituti non hanno registrata la quantità posseduta di materiale in forma elettronica.

Accesso

Nelle biblioteche i visitatori utilizzano per lo più le stesse zone che ospitano le collezioni, sia quelle circolanti che quelle non disponibili per il prestito al pubblico. I documenti dei fondi vengono consultati dai ricercatori, dal personale stesso dell'istituto e dagli studenti. Due delle biblioteche che hanno replicato al questionario ci informano che il 99-100% dei loro visitatori vuole esaminare i volumi originali. In una biblioteca, il materiale stampato prima dell'anno 1850 può essere consultato in originale solo dai ricercatori, mentre il materiale più recente è a disposizione di qualsiasi utente. In altre biblioteche gli originali non vengono richiesti molto spesso. La maggior parte dei lettori si accontenta delle copie in fac-simile nel caso in cui esse siano disponibili.

Studenti, ricercatori ed il personale degli istituti chiede di consultare i volumi originali. L'accesso al materiale non è ristretto a determinate tipologie di utente, dal momento che uno dei principi fondamentali delle biblioteche è la libera circolazione delle informazioni.

L'80% dei lettori usa la versione stampata del documento piuttosto che il materiale in formato elettronico.

Le biblioteche organizzano loro stesse mostre e quando non dispongono di locali adatti danno in prestito i loro libri ad altre istituzioni che organizzano esposizioni. Le mostre generalmente durano dai 2 ai 6 mesi e vengono organizzate dalle 3 alle 6 volte l'anno.

In due biblioteche che hanno risposto al questionario i lettori possono utilizzare terminali informatici, stampanti e fotocopiatrici. Ad ogni modo le copie per la maggior parte vengono fatte dal personale della biblioteca. La segnaletica è giudicata sufficientemente chiara da coloro i quali fanno uso delle collezioni. Al momento, una delle biblioteche sta sostituendo la segnaletica. In quella specifica biblioteca le collezioni nei depositi non sono accessibili al pubblico che pertanto non può prendere autonomamente i volumi. Il sito web della biblioteca fornisce informazioni sulle limitazioni previste per la riproduzione dei documenti ed indicazioni di carattere generale sulle modalità di manipolazione del libro. Nella sala di lettura della biblioteca non ci sono istruzioni scritte, ma quando un utente consulta materiale antico in condizioni precarie di conservazione, gli vengono date istruzioni per la corretta fruizione. Se necessario, viene fornito un supporto morbido su cui adagiare il volume fragile nella sala di consultazione.

Secondo quanto risposto, solo una biblioteca fornisce ai visitatori informazioni che riguardano la conservazione ed il restauro.

Negli archivi l'interesse dei ricercatori, degli studenti e di altri visitatori come ad esempio i genealogisti ricade sui registri delle parrocchie, sulle liste di censimento e sui libri delle sentenze nonché sui microfilm di questi.

Solo il 2-10% dei fruitori chiede di vedere i volumi originali. In teoria tutti i visitatori hanno la possibilità di consultare il materiale originale a meno che l'uso ne sia vietato. I volumi originali che sono già microfilmati vengono dati agli utenti a seconda del caso specifico.

Dal 70 all'80% dei lettori sono comunque disponibili ad usare materiali alternativi a quelli cartacei.

Gli archivi organizzano mostre da 1 a 3 volte l'anno e generalmente queste esposizioni durano dai 4 ai 12 mesi ognuna. Negli archivi gli utenti hanno la possibilità di usare dispositivi per la lettura o la copia dei microfilms, ed hanno a disposizione anche computers. Secondo le risposte, segnaletica ed istruzioni sono adeguati e sufficientemente chiari per guidare i visitatori attraverso i fondi. Gli utenti non hanno accesso ai depositi archivistici. Ai lettori vengono date indicazioni sulle norme e sulle procedure che riguardano la fruizione delle collezioni. Nelle sale di lettura ci sono a disposizione tutte le istruzioni per maneggiare i documenti. Il responsabile degli archivi ha il compito di prevenire se necessario l'uso scorretto del materiale. Un archivio rende noto che durante le visite dimostrative di gruppi al loro archivio, ad esempio, consegna informazioni riguardanti la conservazione.

Conservazione

Magazzini

Tutti gli istituti che hanno risposto al questionario hanno acquistato arredi di metallo per l'immagazzinamento. Una biblioteca e due archivi hanno anche mobili in legno nei loro depositi.

I bibliotecari, i conservatori, i responsabili degli edifici, ed il direttore dell'istituto o l'ispettore sono nominati responsabili e provvedono agli arredi e alle attrezzature dei magazzini. Negli istituti che hanno compilato il questionario il bibliotecario ha una laurea in Arte (*Bachelor's degree in Arts*), il responsabile dell'edificio ha una laurea in Scienze economiche (*Bachelor's degree in Economic Sciences*) ed il direttore ha un Master in Arte (*Master's degree in Arts*). Tutto il personale in carica ha una lunga esperienza di lavoro nel proprio settore di competenza.

Come materiale per l'archiviazione sia le biblioteche che gli archivi usano cartoni conservativi. Un archivio rende noto che utilizza anche carta e metallo colorato. Negli archivi i conservatori, il direttore o l'ispettore hanno la responsabilità di ordinare i materiali per l'immagazzinamento, mentre nelle biblioteche il compito è del bibliotecario e del segretario. Il direttore dell'archivio ha un titolo più alto della laurea universitaria in studi archivistici e gestione della documentazione. I bibliotecari hanno una laurea (*Bachelor*) in studi biblioteconomici e informazione e il segretario di biblioteca è diplomato presso un istituto commerciale – sezione biblioteche. Tutto il personale in carica ha, oltre ai titoli di studio, anche una lunga esperienza lavorativa nel proprio settore.

In tutti gli istituti che hanno risposto a questa serie di domande, le aree di deposito vengono pulite regolarmente. In genere, questi servizi sono dati in appalto a compagnie specializzate. Solo un istituto ha il proprio addetto alla pulizia mentre in altri enti i pavimenti vengono puliti da un custode. La pulitura comprende il passaggio dell'aspirapolvere e la detersione delle superfici con panni bagnati. I pavimenti sono puliti regolarmente, le scaffalature non così di frequente.

In tutti gli archivi e in due biblioteche tra quelle partecipanti, la temperatura e l'umidità dei depositi sono monitorate mediante misurazioni. In quattro archivi lo scopo è quello di mantenere il materiale a base cartacea tra i 19-20°C di temperatura ed il 45-55% di U.R.. In questi istituti i rilevamenti vengono eseguiti da un conservatore, un inserviente dell'archivio, un impiegato d'ufficio o da un sistema automatico di controllo. Il conservatore e l'inserviente hanno entrambi una lunga esperienza lavorativa in questo campo. L'impiegato d'ufficio ha partecipato ad un corso base sugli archivi. Secondo le risposte date, il quinto archivio segue le indicazioni che riguardano l'edificio in cui si trova.

Nella stanza in cui si trova la collezione circolante di una delle biblioteche che hanno risposto al questionario la temperatura e l'umidità presentano i seguenti valori: tra marzo e maggio la temperatura è tra i 21.5-23.5°C e l'umidità tra il 25-46% U.R. , tra giugno e agosto abbiamo 22-26°C con 45-70% U.R., tra settembre e novembre invece 21.5-23°C con 30-58% U.R. e tra dicembre e febbraio si registrano 20-23°C e 28-40%U.R.. Nella stanza dell'archivio della stessa biblioteca i valori rilevati sono questi: tra marzo e maggio la temperatura è tra 17-21.5°C con 27-39% di U.R., tra giugno ed agosto si registrano 21-25°C e 45-58% U.R., tra settembre e novembre abbiamo valori tra i 17-21.5°C con 35-50% di U.R. e tra dicembre e febbraio 16-20°C ed il 26.5-30% di U.R. . La misurazione viene effettuata

dal segretario della biblioteca che è diplomato al dipartimento biblioteche dell'istituto commerciale.

Le biblioteche seguono le loro proprie indicazioni in caso di incendio, alluvione o altri danni dovuti ad acqua. Il responsabile della sicurezza dell'edificio o il direttore della sicurezza e della salute del personale e degli utenti è responsabile della stesura del piano di sicurezza. Nelle biblioteche che hanno preso parte a questo rilevamento il direttore della sicurezza ha una formazione da ingegnere civile e il direttore della sicurezza e della salute è invece un avvocato. Gli archivi usano i piani di emergenza e di sicurezza stilati dalla direzione. Gli edifici che ospitano gli archivi sono stati costruiti in modo tale che nell'edificio o attraverso l'area occupata dalla costruzione, non passino più condutture dell'acqua e di liquami di quante siano indispensabili all'edificio stesso. Negli archivi l'illuminazione viene spenta durante la notte; il fumo e l'uso di fiamme prive di protezione sono vietati. Gli istituti hanno anche sistemi automatici di allarme antifurto ed altri per incendi e per alluvioni.

Le sale di lettura

Gli arredi nelle sale di lettura sono di legno o di metallo e le scaffalature sono realizzate in metallo. Il bibliotecario, l'ispettore o il responsabile dei locali è incaricato di effettuare gli ordini degli arredi e delle attrezzature per le sale di lettura. Negli istituti che hanno preso parte a questo rilevamento il bibliotecario ha un Master in Arte (*Master's degree in Arts*), il responsabile dell'edificio una laurea di primo livello in Scienze Economiche (*Bachelor's degree in Economic Sciences*) e l'ispettore una lunga esperienza nel campo.

Legatoria

Solo una biblioteca ha la propria legatoria. Negli archivi legatoria e conservazione appartengono allo stesso dipartimento. Nelle sezioni di legatoria delle biblioteche sono impiegati due legatori, uno dei quali ha il grado di maestro legatore, e l'altro è un esperto specialista in legatoria. Nel dipartimento di legatoria e conservazione degli archivi lavorano uno o due legatori o un conservatore. Uno dei legatori in un archivio ha una formazione specifica nel settore ed un conservatore possiede un titolo professionale in legatoria. Altri hanno un'esperienza lavorativa di diversi anni in legatoria ed hanno frequentato specifici corsi di formazione.

In un archivio, un libro viene inviato alla legatoria per essere trattato se presenta muffa, se la legatura è danneggiata, se la coperta o le pagine sono staccate o la cucitura si è allentata. Ogni anno vengono rilegati dai 5 ai 100 libri. Il direttore dell'archivio ed il conservatore prendono le decisioni circa

il materiale da mandare in legatoria. Per quanto riguarda le biblioteche si scelgono i volumi da destinare alla legatoria in relazione alle condizioni di conservazione e alla modalità e frequenza di utilizzo dei libri stessi. Lo scopo delle biblioteche è quello di assicurare ai documenti, indipendentemente dal tipo di materiale di cui sono composti, una conservazione a lungo termine e perciò, se un volume viene utilizzato molto ed è in cattive condizioni, verrà rilegato. La stessa sorte spetta ad un'opera che faccia parte di una serie già precedentemente rilegata. I libri antichi presenti nei fondi non vengono rilegati per scongiurare la perdita della coperta o dell'aspetto originali (come invece accadeva in precedenza). Nelle biblioteche che hanno risposto al questionario vengono rilegati approssimativamente tra i 90 ed i 200 libri all'anno. Il bibliotecario incaricato delle collezioni ed il segretario di biblioteca decidono per ciò che riguarda i volumi da far rilegare.

Restauro

Tutti gli archivi ed una biblioteca tra quelle che hanno risposto al questionario sono dotati di un servizio di conservazione. Una biblioteca ed un museo appartengono alla stessa istituzione. Nel dipartimento di conservazione del museo i libri sono a disposizione per il prestito, mentre occasionalmente altri volumi vengono utilizzati (sotto un controllo ed una guida) per addestrare in materia di conservazione. In ogni archivio esaminato sono impiegati uno o due conservatori. In alcuni istituti i legatori svolgono anche lavori di conservazione poiché hanno esperienza in questo ambito e sono stati formati per svolgere tale incarico.

Ogni anno gli archivi compiono interventi di restauro su 5-20 volumi. Secondo quanto risposto alle domande l'ultimo restauro compiuto su una collezione libraria risale al 1997. Le opere vengono inviate al restauro seguendo gli stessi criteri adottati per i volumi da rilegare. Anche nel caso in cui un libro sia in cattive condizioni di conservazione oppure venga esposto frequentemente in mostre, verrà mandato al restauro. Generalmente gli interventi di restauro non vengono affidati all'esterno. Due biblioteche affermano di aver mandato materiale da rilegare a ditte esterne poiché non dispongono di una propria legatoria o di un laboratorio di restauro. In materia di restauro delle collezioni possono prendere decisioni il restauratore, il bibliotecario, il direttore o il capo ispettore.

Strategie di conservazione

Secondo quanto risulta dal questionario tutti gli archivi ed una biblioteca oggetto del rilevamento hanno conoscenza delle istruzioni e delle informazioni che riguardano la corretta manipolazione del materiale

archivistico e librario. Le informazioni miglioreranno quando verranno aggiornate le istruzioni. In quattro degli archivi ci sono leggi e indicazioni per il loro utilizzo. Una biblioteca dà ai lettori un cuscinetto nel caso in cui questi consultino un volume fragile bisognoso di supporto. In una biblioteca e in due archivi sono a disposizione le istruzioni sulle modalità di prelevamento dei volumi dagli scaffali e su come riposizionarli. Negli archivi solo gli impiegati hanno accesso ai depositi e prendono e riposizionano i volumi sugli scaffali nella maniera corretta. In tutte le biblioteche ed in tre degli archivi che hanno risposto alle domande, sono a disposizione guanti in cotone per maneggiare oggetti di valore e fotografie. Una delle biblioteche non richiede agli utenti di utilizzare i guanti poiché ritiene che indossarli renda difficile la manipolazione delle opere e che si possono provocare danni accidentali al delicato materiale in carta.

In una biblioteca e in tutti e sei gli archivi ci sono stanze a disposizione specifiche per la consultazione di oggetti di grande formato. Gli impiegati offrono assistenza ai lettori affinché manipolino correttamente opere di grande formato. Tutti gli istituti partecipanti vantano superfici di lavoro pulite. Solo in un archivio ci sono pesi lisci e puliti utili per mantenere piatti i documenti conservati arrotolati.

Una biblioteca e quattro archivi hanno condotto un rilevamento sullo stato delle opere. Solo parte delle collezioni archivistiche è stata sottoposta ad un esame delle condizioni di conservazione, come ad esempio la Collezione dei registri parrocchiali, l'Archivio della Corte d'Appello di Vaasa e gli Archivi della prigione della Provincia. Il rilevamento delle condizioni comprendeva un'analisi dettagliata del degrado. L'indagine è stata compiuta dai conservatori, ognuno si è occupato del proprio istituto. Gli archivi posseggono un sistema di allarme e monitoraggio dell'intera collezione. Se si osserva qualcosa di sospetto i conservatori ne vengono immediatamente informati: controllano la situazione ed isolano i documenti coinvolti. In una biblioteca i legatori hanno condotto un esame delle condizioni di conservazione di tutti i volumi stampati prima del 1850.

In una delle biblioteche si esegue il restauro solo sugli oggetti di maggior valore posseduti, mentre si tenta di mantenere il resto del materiale in appropriate condizioni climatiche. Un'altra biblioteca sostiene di non operare interventi di restauro sugli oggetti di maggior pregio, ma piuttosto di curarne in particolar modo le condizioni climatiche di conservazione. Gli archivi scrivono di compiere continuamente interventi di restauro sugli oggetti di maggior pregio, avendo come scopo quello di conservare tali oggetti in condizioni climatiche ed ambientali appropriate.

Una biblioteca e tutti gli archivi che hanno risposto al questionario hanno un piano d'azione per i disastri. La biblioteca ha un programma di sicurezza stampato che viene seguito in caso di incidente o disastro. Negli archivi la persona incaricata del piano dei disastri è il direttore o l'ispettore capo, mentre nella biblioteca è compito del responsabile della sicurezza.

Telecamere di sorveglianza nelle sale di lettura ed un sistema di segnalazione ed allarme per la sicurezza rappresentano altre misure impiegate per provvedere alla conservazione delle collezioni negli archivi. Gli archivi organizzano corsi di formazione diretti al personale di altri istituti, che si occupano della corretta manipolazione dei documenti e della loro sicurezza in genere. Il personale viene istruito su come maneggiare gli oggetti di valore e su come dare istruzioni ai lettori. Le biblioteche monitorano e controllano il prestito.

Digitalizzazione

In generale, i documenti storici ed i giornali più importanti conservati nelle biblioteche e negli archivi finlandesi sono digitalizzati. Al momento, negli istituti che hanno risposto al questionario non ci sono progetti di digitalizzazione in corso o appena iniziati. Gli archivi hanno realizzato progetti di digitalizzazione. Gli istituti in esame non hanno nessun progetto in corso volto all'accrescimento delle loro raccolte di documenti digitali. Uno degli archivi rende noto di prendere parte insieme a molte altre organizzazioni della zona, ad un progetto che ha l'intento di realizzare un centro elettronico multiuso di servizi archivistici. Solo una delle biblioteche oggetto di questa indagine ha restituito compilato il modulo sulla digitalizzazione. La biblioteca ha riprodotto in digitale, tramite scansione, un libro di viaggi ed un album di schizzi. Il lavoro è stato svolto da una ditta esterna alla biblioteca. Lo scopo del progetto era quello di rendere i documenti accessibili via Internet.

FORMAZIONE

Per quanto riguarda gli studi biblioteconomici di livello accademico in tre università della Finlandia si può ottenere l'*Information Studies degree*. Tra le materie è compresa la gestione di entrambe le tipologie di collezione, digitale ed analogica, all'interno delle biblioteche, mentre la conservazione preventiva non è studiata nello specifico.

Studi sulla museologia possono essere intrapresi in quattro università della Finlandia. Tra le materie di studio sono presenti anche la gestione e la cura delle collezioni, che non sono però specificatamente mirate al materiale librario; piuttosto, gli studi sono principalmente indirizzati verso gli oggetti museali.

La conservazione preventiva e le tecniche di esposizione di tutti gli oggetti museali fanno parte delle materie di studio. Anche presso le università politecniche si possono portare avanti studi biblioteconomici. Tra le materie di studio è compresa la gestione delle collezioni, quella digitale e quella analogica, raccolte nelle biblioteche. Non ci sono corsi di studio che riguardino la conservazione preventiva.

Gli studi relativi al restauro nelle università politecniche si svolgono solo presso l'Evtek Institute of Arts and Design Conservation Department. I corsi durano quattro anni (160 settimane) e ricoprono 6 aree di studio (conservazione di dipinti mobili, carta, tessuti, mobilio, oggetti di interesse storico culturale e interni d'arredo di rilevanza storico culturale). Nella sezione di restauro della carta, 12 settimane sono dedicate alla legatura e al restauro del libro, 4 settimane sono dedicate al restauro del materiale d'archivio e la conservazione preventiva è un aspetto importante dal principio alla fine degli studi. Si diplomano 10 studenti ogni 4 anni.

IL PARTNER RESPONSABILE DI QUESTA RELAZIONE A LIVELLO NAZIONALE E' L'EVTEK INSTITUTE FOR ART AND DESIGN

The Evtek Institute for Arts and Design è un'istituzione che si occupa della formazione professionale ad alto livello in tre aree specialistiche: mezzi di comunicazione, design e restauro con particolare riferimento alle metodologie di esecuzione. Per quanto riguarda il restauro dei beni culturali, l'Istituto offre un programma di formazione, ma agisce anche direttamente per proteggere gli oggetti ed i manufatti e prevenire il loro deterioramento. Sono messi a disposizione anche corsi di restauro in oggetti d'arte in generale, carta, tessuti, mobili, ed oggetti di valore storico.

In aggiunta l'Evtek Institute funge da centro di servizi nel settore del restauro, per il quale svolge attività di ricerca e consulenza e coordina progetti di collaborazione con diversi enti, comprese le università ed altri istituti che si occupano dell'istruzione.

QUESTA RELAZIONE E' STATA SCRITTA DA
Istvan KECSKEMETI

FRANCIA

INTRODUZIONE

Solo alla fine della Seconda Guerra Mondiale in Francia si cominciò a prendere consapevolezza della grande importanza che riveste la conservazione. La *Bibliothèque nationale* in particolare Julien Cain e la sua assistente Thérèse Kleindienst, seguendo l'esempio dei più importanti musei internazionali, hanno indicato la strada per lo sviluppo della conservazione dei documenti storici.

In parte proprio grazie al loro stimolo, nel 1963, il Ministero della Cultura ed il Ministero dell'Istruzione fondarono il *Centre des recherches sur la Conservation des Documents Graphiques (CRCDG)*.

Uno dei primi obiettivi del centro fu la creazione di un metodo di disinfestazione per i documenti grafici, tecnica che è stata usata fin dalla fine degli anni '60.

Nei successivi dieci anni la semplice valutazione dei danni si è trasformata in progetti veri e propri per la conservazione, come ad esempio la deacidificazione, la disinfezione, la microfilmatura ed il trasferimento dei documenti su supporti nuovi. La presa di coscienza dell'estensione dei danni arrivò man mano e con essa la nascita e lo sviluppo dei trattamenti di massa. Fu così che nel 1979 la *Bibliothèque nationale*, confrontandosi con il problema dell'acidità della carta, approntò un progetto di protezione e deacidificazione. Nel 1980 venne aperto un centro per attivare questo programma – il *Centre Joël-Le-Theule, Sablé-sur Sarthe*.

Simultaneamente, dal 1983, i progetti riguardanti la conservazione del patrimonio sono stati sviluppati dalla *Direction du Livre et de la Lecture (DLL)* presso il Ministero della Cultura. I programmi erano basati per lo più sull'esperienza maturata alla *Bibliothèque nationale* e su alcune indicazioni incluse nel Desgraves report, intitolato *Le patrimoine des bibliothèques* (1982). Nel 1985, all'interno del dipartimento delle biblioteche pubbliche, fu allestito il *Bureau du patrimoine* (la sezione dedicata ai beni culturali) con lo scopo di supervisionare diversi programmi chiave (come la riproduzione su microfilm dei manoscritti e dei periodici, il restauro di oggetti rari, le acquisizioni ecc..) e di gestire i finanziamenti.

Tutte queste iniziative si concretizzarono con la nascita della *Bibliothèque nationale de France (BnF)* che fu il risultato della fusione tra la *Bibliothèque nationale* e l'*Etablissement Public de la Bibliothèque de France (EPBF)*. Quando nacque, nel 1990, in preparazione allo spostamento delle collezioni, vennero messi a punto vasti progetti che comprendevano nuove acquisizioni, la computerizzazione dei cataloghi e la realizzazione di

un'indagine globale sulla condizione fisica di tutti i documenti². Venne anche stabilita una politica di programmazione e nel 1995 venne allestito un centro dedicato a Bussy-Saint-Georges, il *Centre technique de la BnF*.

Dovrebbe anche essere messo in nota che nel 1994 era stata condotta una prima indagine sulle attività di conservazione nelle biblioteche e negli archivi di tutta la Francia, esame che aveva fatto collaborare la *Direction des Archives de France (DAF)* del Ministero della Cultura e la *Direction du Livre et de la Lecture (DLL)*. L'indagine metteva in luce le esigenze che manifestavano queste istituzioni, nonostante l'incremento dei sussidi finanziari e dell'informazione concordati nel corso degli anni ottanta.

LA SITUAZIONE NORMATIVA

La *Direction des Archives de France (DAF)* e la *Direction du Livre et de la Lecture (DLL)* sono entrambe autorità appartenenti al Ministero della Cultura.

La legislazione francese fa parte di una legge generale che riguarda gli archivi³ che adesso è codificata ed è compresa all'interno del *Code du patrimoine* (Codice del Patrimonio)⁴, mentre le biblioteche rientrano nel *Code Général des Collectivités territoriales* (Il codice generale delle collettività territoriali)⁵.

Lo stato, tramite la *Direction des Archives de France (DAF)* e la *Direction du Livre et de la Lecture (DLL)*, incoraggia i comuni ed i consigli comunali nei loro sforzi a favore dei beni documentari, pubblicando suggerimenti tecnici e linee guida piuttosto che applicando leggi o regolamenti.

REGOLAMENTI E NORME RIGUARDANTI I BENI CONSERVATI NELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

(Confronta la lista in appendice)

Il decreto del 9 novembre del 1988⁶, successivo alle leggi di decentralizzazione, ribadì nuovamente la responsabilità dello Stato sul patrimonio nazionale e regolò il controllo dello Stato nelle questioni tecniche che riguardano le biblioteche provinciali.

Nel 1989, la *Direction du Livre et de la Lecture (DLL)* creò il *Conseil National Scientifique du Patrimoine des Bibliothèques Publiques (CNSPB)*⁷.

² Bibliothèque nationale , Bibliothèque de France, Rilevamento della condizione fisica delle collezioni, Ottobre 1990.

³ Loi n°78-18 du 3 janvier 1979

⁴ Articles L211 à L222 du Code du Patrimoine

⁵ Article R.341 du Code de Communes

⁶ Décret n°88-849 du 28 juillet 1988

⁷ Arrêté du 9 mai 1989 fondazione del Conseil national scientifique du patrimoine des bibliothèques publiques

Venne nominato un comitato tecnico composto da esperti della conservazione: questo comitato da allora svolge la funzione di consulente nell'ambito del restauro per gli istituti tutelati dalla Provincia. Le raccomandazioni fornite possono essere seguite da un parziale finanziamento delle operazioni di restauro offerto dalla *Direction du Livre et de la Lecture (DLL)* che dal 1984 ha anche distribuito varie note tecniche che riguardano la conservazione ed il restauro dei documenti grafici. Queste note nel 1998 sono state aggiornate e raccolte in un volume dal titolo *Protection et mise en valeur du patrimoine des bibliothèques. Recommandations techniques.*

REGOLAMENTI E NORME RIGUARDANTI I BENI CONSERVATI NEGLI ARCHIVI

(Confronta la lista in appendice)

Il direttore degli archivi dipartimentali, esercita un controllo tecnico e scientifico sui depositi degli archivi regionali per conto dello Stato. La *Direction des Archives de France (DAF)* pubblica diverse circolari che gli archivi dipartimentali (AD) diffondono tra i depositi degli archivi regionali. Perciò la cura degli archivi, la comunicazione, la conservazione del materiale, lo sviluppo degli edifici e la sicurezza sono stati tutti oggetto di varie note e circolari.

Il dipartimento tecnico della *Direction des Archives de France (DAF)* è stato recentemente sostituito dal *Département de l'innovation technologique et de la normalisation* (Dipartimento per l'innovazione tecnologica e la standardizzazione) che ora comprende il *Bureau de la conservation et de la construction* (Ufficio per la conservazione e la costruzione). Questo dipartimento pubblica regolarmente diversi suggerimenti per i depositi degli archivi, sotto forma di piccole guide. *La Pratique archivistique française*, pubblicato proprio da loro nel 1993 è il punto di riferimento bibliografico per gli archivisti ed include un capitolo sulla conservazione preventiva. Allo stesso modo *Les Règles pour la restauration et la reliure des documents d'archives*, pubblicato nel 1999, comprende consigli validi per i responsabili dei fondi d'archivio ed i fornitori di servizi che lavorano nel campo della conservazione.

La *Direction des Archives de France (DAF)* si occupa in maniera specifica delle problematiche che sorgono dalle strutture ospitanti le collezioni archivistiche. Nel 1985 Michel Duchein pubblicò un volume inerente la costruzione di questi edifici, indicando tutti i vari elementi da prendere in considerazione. A seguito della pubblicazione de *La Pratique archivistique*

française, venne stilato un piano standard per la costruzione degli edifici che accolgono le collezioni archivistiche in Francia⁸.

Dovrebbe essere messo in evidenza anche il fatto che nel sito web della *Direction des Archives de France (DAF)* vi è accluso un sistema di valutazione delle attività di conservazione preventiva⁹. Nel 2002 è stato inoltre pubblicato un compendio in cui vengono indicate le misure da adottare in caso di disastro o incidenti.

Anche se sono state redatte queste linee guida, la costruzione degli edifici per le biblioteche e gli archivi non segue alcuna regola specifica. Si applicano le norme nazionali in uso per i lavori pubblici. L'assunzione del personale di biblioteca e d'archivio per la redazione dei programmi di lavoro è limitato, alla luce delle raccomandazioni sopracitate.

Infine, la *Direction du Livre et de la Lecture (DLL)* e la *Direction des Archives de France (DAF)*, attraverso l'intermediazione delle biblioteche e dei servizi archivistici, prestano le loro conoscenze e competenze al *Comité français du Bouclier Bleu* (The Blue Schield committee) (Il comitato dello Scudo Blu), creato nel 2001 allo scopo di realizzare piani per la protezione del patrimonio nazionale in caso di guerra, disordini e disastri naturali.

STANDARDS

(Confronta la lista in appendice)

In Francia, le procedure di standardizzazione sono coordinate dall'*Association Française de Normalisation (AFNOR)*.

Ci sono alcuni standard francesi formulati appositamente per la conservazione del patrimonio documentario. Gli istituti fanno riferimento agli standards internazionali o alle raccomandazioni di cui abbiamo scritto in precedenza, redatte dal Ministero della Cultura o dal *Centre des recherches sur la Conservation des Documents Graphiques (CRCDG)*.

Oltre agli standards stilati possiamo citare:

- lo standard per la "carta durevole", stilato dall'ISO nel 1993, che venne ratificato nel 1994 come uno standard AFNOR.
- lo standard NF Z 40-010, pubblicato nel Giugno 2002 che regola la conservazione dei documenti grafici e fotografici in occasione delle mostre

⁸ <http://www.archivesdefrance.culture.gouv.fr>, Programma per la costruzione degli edifici adibiti ad archivio in Francia.

⁹ <http://www.archivesdefrance.culture.gouv.fr>, Metodo di valutazione delle attività di conservazione preventiva negli archivi dept. CICAL, Febbraio 2001.

- lo standard ISO 11799, ratificato nel Gennaio del 2004 dall'AFNOR, che disciplina l'immagazzinamento dei documenti nelle biblioteche e negli archivi.

E' in corso un progetto di standardizzazione dei metodi di valutazione della condizione fisica dei fondi degli archivi e delle biblioteche.

Le registrazioni sonore, le fotografie ed i filmati sono più ampiamente protetti da standards e indicazioni che facilitano la loro conservazione. In questo contesto, la *Direction du Livre et de la Lecture (DLL)* consiglia l'applicazione di standards internazionali per la riproduzione fotografica dei documenti, in modo tale da permettere la costituzione di cataloghi collettivi di documenti copiati su microforme.

CATALOGAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

LA SITUAZIONE ATTUALE DEI CATALOGHI DELLE RACCOLTE LIBRARIE

Le attività di catalogazione variano enormemente da una regione all'altra. Vorremo, comunque, sottolineare il fatto che i cataloghi computerizzati del materiale a stampa hanno avuto, negli ultimi 20 anni, un successo enorme.

- Il *Catalogue Collectif de France (CCFr)*¹⁰ raggruppa i cataloghi dei documenti a stampa della *Bibliothèque nationale* (BN Opale), i cataloghi convertiti degli stampati di una sessantina di biblioteche ed il catalogo delle biblioteche Universitarie (SUDOC, Système Universitarie de Documentation) che ha soggetto più di quindici milioni di documenti.
- La conversione retrospettiva della versione cartacea del catalogo della *Bibliothèque nationale de France* (BnF) è cominciata nel 1988 ed è stata completata. La conversione di collezioni speciali (stampe, mappe, ecc..) è ancora in corso. La *Bibliothèque nationale de France* sta inoltre intraprendendo programmi specifici per la catalogazione di alcune collezioni finora non facilmente accessibili.

E' difficile fare una stima della quantità delle opere che possono essere soggette ad errori di catalogazione o che non sono di facile accesso.

La catalogazione corrente è stata regolata sin dagli anni settanta e segue gli standards Z44-074 per le monografie antiche e -050 per le monografie non storiche.

- Il catalogo dei manoscritti delle Biblioteche Pubbliche Francesi,

¹⁰ CCFr disponibile on-line al sito <http://www.ccf.fr/bnf.fr>

avviato dal Ministero della Cultura, è in corso d'informatizzazione e sarà collocato alla *Bibliothèque nationale de France*.

Sono stati intrapresi altri programmi specifici di catalogazione tra i quali citiamo, ad esempio, il Repertorio nazionale dei manoscritti letterari francesi del ventesimo secolo, elaborato dalla *Direction du Livre et de la Lecture (DLL)* e disponibile dal marzo del 2001 sul sito della *Bibliothèque nationale de France*.

- A livello regionale le attività di catalogazione dipendono molto dalle iniziative locali. Per esempio il *Service commun de la documentation de Toulouse* cataloga i documenti antichi di varie biblioteche universitarie. A livello nazionale le collezioni di documenti a stampa antichi dislocate nelle biblioteche francesi sono state per lo più catalogate ed anche le conversioni sono completate o, comunque, in corso.

LA SITUAZIONE ATTUALE DEGLI INVENTARI D'ARCHIVIO

Per quanto riguarda gli archivi la situazione varia enormemente da una zona all'altra ed il lavoro di costituzione degli strumenti di ricerca presenta un notevole ritardo rispetto alle biblioteche.

Attualmente gli inventari sono disponibili quasi esclusivamente su carta. Alcuni sono digitalizzati e disponibili su banche dati, ma raramente accessibili al pubblico. Possiamo comunque citare alcune eccezioni come, ad esempio, il database dell'*Archives départementales de la Savoie*, recentemente diffuso on-line. Questi strumenti di ricerca su carta sono digitalizzati in genere utilizzando macchine fotografiche digitali o uno scanner.

Esiste una raccolta collettiva di strumenti di ricerca chiamata BORA (*Base d'Orientation et de Recherche des Archives*) a cui verranno applicati gli standards nazionali, che ha cominciato dagli archivi privati e dalle collezioni fotografiche e che dovrebbe alla fine includere tutti i fondi d'archivio conservati negli istituti pubblici della Francia.

DIGITALIZZAZIONE

- Il programma di digitalizzazione delle collezioni pubbliche, in corso dal 1996, è coordinato dal *Comité scientifique pour la documentation informatisée et multimédia du Conseil Ministériel* e guidato dalla *Mission de la Recherche et de la Technologie (MRT)* del Ministero della Cultura. Questo progetto fu originariamente creato per valorizzare il patrimonio culturale e renderlo disponibile on-line e riguarda in special modo le collezioni iconografiche e sonore

appartenenti allo Stato ed alle comunità locali.

Ad oggi, è stata finanziata dallo Stato la digitalizzazione di due milioni di documenti ed il programma ha coinvolto venti regioni e tre sovrintendenze coinvolgendo dipartimenti d'inventario, dipartimenti di archeologia, monumenti storici, musei e archivi dipartimentali e biblioteche comunali. Allo stesso tempo anche le istituzioni pubbliche che seguono le indicazioni dettate dal Ministero della Cultura stanno portando a compimento i loro progetti di digitalizzazione. Un catalogo collettivo¹¹ elenca tali progetti e le relative attuazioni, descrive le collezioni (testuali, iconografiche, sonore ed audiovisive) che sono state digitalizzate o sono in fase di digitalizzazione, permettendo ad esse di essere identificate, localizzate e, in alcuni casi, consultate on-line.¹²

- *L'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT)*, che è un laboratorio al *Centre National pour la Recherche Scientifique (CNRS)*, fu fondato nel 1937 ed ha per obiettivo lo studio delle risorse manoscritte che riguardano la letteratura prodotta in area mediterranea. Nel 1979 e nel 1992, il Ministero della Cultura ed il Ministero per l'Alta Formazione hanno commissionato la microfilmatura integrale dei manoscritti medievali posseduti dalle biblioteche pubbliche francesi e la riproduzione delle miniature.

E' possibile consultare anche il database *Enluminures* che contiene oltre 14,000 riproduzioni digitali di miniature da manoscritti medievali conservati nelle biblioteche comunali francesi ed il database "Liber Floridus" che raccoglie i manoscritti trovati nelle biblioteche universitarie.¹³

- Il progetto "Gallica", avviato nel 1989, è un progetto della *Bibliothèque nationale de France (BnF)* ideato per creare una collezione relativa al mondo francofono ed una biblioteca digitale autonoma. Questo Database è costituito dai documenti della *Bibliothèque nationale de France (BnF)* che sono stati digitalizzati e da documenti acquisiti già in forma digitale.¹⁴
- Per quanto riguarda i supporti di sostituzione, gli archivi sono ben più avanti delle biblioteche dal momento che già alla fine della seconda guerra mondiale avevano cominciato a microfilmare gli oggetti più consultati delle loro collezioni, ed in particolare i documenti civili, i registri parrocchiali, le mappe catastali, i fondi fotografici e di cartoline postali.

¹¹ Disponibile sul sito del Ministre de la Culture : www.numerique.culture.fr

¹² Ad esempio, manoscritti di musica medievale al BIU di Montpellier, le collezioni fotografiche degli Archives de Paris, i documenti parrocchiali di Bourges...

¹³ Disponibili on-line al sito <http://www.enluminures.culture.fr> ed al

<http://liberfloridus.cines.fr>

¹⁴ <http://www.gallica.bnf.fr>

I progetti di digitalizzazione sono finanziati dalla *Directions Régionales des Affaires Culturelles (DRAC)*, dagli uffici regionali per gli affari culturali e dalle comunità territoriali, eccezion fatta per il programma condotto dalla *Mission de la Recherche et de la Technologie (MRT)*. Diverse singole collezioni sono state digitalizzate e possono essere consultate on-line. Ne sono un esempio i documenti civili dell'AD del distretto di Mayenne, il distretto di Vendée, della Savoia, ecc...

Il *Centre national des Archives nationales (CHAN)* possiede un database di immagini dei documenti che conserva, disponibile su Internet sotto il nome di "Archim".

L'ATTIVITA' DI CONSERVAZIONE PREVENTIVA

I questionari riguardanti l'attività di conservazione preventiva, sono stati spediti a 26 biblioteche e 24 dipartimenti archivistici. Sfortunatamente, il poco tempo a disposizione per la riconsegna non ci ha permesso di ottenere una quantità soddisfacente di risposte: solo sette biblioteche e quattro dipartimenti archivistici hanno risposto entro il tempo prefissato. L'analisi che segue deve, perciò, essere considerata con cautela. Cercheremo di sviluppare ulteriormente i dati in una relazione finale. Vorremmo anche far presente in questo contesto l'osservazione fatta dagli archivisti responsabili dei fondi secondo cui i questionari non erano adeguati ai fondi d'archivio.

ACCESSO AI DOCUMENTI E MOSTRE

Le zone che risultano sorprendentemente più frequentate sono le sale di lettura. Solo un archivio fa riferimento anche alle sale delle esposizioni, ed un altro ai depositi stessi seppur occasionalmente. La maggior parte degli istituti sono visitati da un pubblico vario; alcuni parlano specificatamente di studenti e ricercatori.

Gli istituti organizzano almeno una mostra all'anno, che dura da uno a due giorni, in occasione della giornata del patrimonio culturale nazionale, fino a sei mesi, in caso di mostre permanenti, anche se la media si aggira attorno ai tre mesi. Sfortunatamente non compare nel questionario una domanda relativa alla quantità di illuminazione, da misurare tramite un luxmetro, presente durante le esposizioni, e pertanto non siamo stati in grado di valutare la possibile estensione del danno ai documenti.

CONSULTAZIONE DEI DOCUMENTI

La percentuale dei lettori che richiedono la consultazione degli originali è molto variabile da un istituto all'altro, ed oscilla tra il 30% ed il 100%. In 8 sugli 11 istituti esaminati la possibilità di consultare gli originali è riservata agli studenti, ai ricercatori e alle persone in grado di documentare il loro coinvolgimento in una ricerca. Alcuni specificano che gli originali vengono

dati in consultazione solo nel caso in cui non esistano copie sostitutive. Gli altri tre istituti autorizzano apparentemente tutti i loro utenti a consultare gli originali. Molti degli enti sono attrezzati con apparati per la lettura delle copie sostitutive.

In due dei dipartimenti d'archivio interpellati, i due terzi dei lettori consultano le copie sostitutive, percentuale che corrisponde quasi interamente alla quantità dei microfilm. Questa alta percentuale sembrerebbe mettere in evidenza l'utilità di riprodurre a scopo conservativo determinati fondi d'archivio che sono particolarmente consultati. Gli altri istituti offrono copie sostitutive agli utenti in generale nel 5% dei casi rispetto alla totalità dei loro documenti, mentre nel 70% dei casi rispetto alla totalità dei manoscritti; oppure non hanno annotato nessuno di questi dati il che rende le informazioni di difficile utilizzo.

In tutti gli istituti c'è a disposizione degli utenti una copia delle norme e dei regolamenti, che non necessariamente includono criteri relativi alla manipolazione o alla riproduzione dei documenti; un terzo degli enti affigge nelle sale di lettura indicazioni e suggerimenti circa la conservazione. Gli utenti sembra siano molto frequentemente informati circa i problemi di conservazione correlati alla consultazione di alcune opere e due terzi degli enti forniscono informazioni per la manipolazione di questi oggetti. Sette istituti sono provvisti di postazioni speciali per la consultazione di documenti rilegati. La maggior parte dei partecipanti ha comunque rivelato che gli utenti sono scarsamente informati sullo stato di conservazione dei documenti che stanno consultando il che sembrerebbe contraddire le precedenti affermazioni. Solo metà degli istituti su cui è stato fatto il rilevamento hanno un'area destinata alla consultazione degli oggetti di grande formato, ed un terzo degli istituti è attrezzato con postazioni specifiche per la loro consultazione. Comunque, nove istituzioni affermano che forniscono assistenza al lettore per la manipolazione di tali oggetti e i due terzi forniscono anche guanti di cotone.

SCAFFALATURE, MATERIALI PER L'ARCHIVIAZIONE E L'INSCATOLAMENTO

Otto istituti dispongono le loro collezioni su scaffali di metallo nelle aree riservate al personale e su scaffalature lignee per metà delle zone destinate alla consultazione. La persona responsabile degli acquisti di questi arredi è sempre un dirigente (il curatore nel 50% dei casi, direttori, capi di dipartimento, o ancora direttori degli acquisti per gli archivi municipali).

Tutti gli istituti affermano di acquistare materiale di condizionamento neutro (consono agli standard): scatole e cartelline fatte su misura o pronte da piegare in cartone, carta, polipropilene o poliestere (mylar). La persona incaricata per questi acquisti è la maggior parte delle volte un capo di

dipartimento o il curatore, ma nel caso di due enti potrebbe anche essere un rilegatore o un restauratore interno assieme al curatore.

SPOLVERATURA E PULIZIA

Dieci istituti hanno approntato un programma di spolveratura e pulizia regolare nelle zone riservate o adibite a deposito, ma due di questi giudicano insufficiente tale attività. L'attrezzatura utilizzata va dal tradizionale aspirapolvere ad un aspirapolvere di tipo "Nilfisk", pennelli morbidi e acqua non saponata. Un archivio afferma di utilizzare specificatamente i prodotti suggeriti dagli archivi nazionali.

In quattro istituti le operazioni di pulizia sono affidate a ditte esterne; in altri due casi viene invece utilizzato personale qualificato per i beni culturali. Sembra ci sia una leggera confusione sulla persona 'incaricata' e l'individuo responsabile delle risposte date al questionario circa il personale impiegato in queste operazioni, poiché vengono citati i curatori, i bibliotecari e coloro che fanno le pulizie. Due membri dello staff incaricato della pulizia nello stesso istituto hanno una formazione specifica sui libri antichi.

SITUAZIONE CLIMATICA AMBIENTALE

Il rilevamento della temperatura e dell'umidità viene eseguito in tutti gli istituti, ma non è affatto chiara la frequenza con cui questo venga compiuto. I due edifici moderni, la *Bibliothèque nationale de France (BnF)* ed il *Centre des Archives contemporaines* (Centro degli Archivi contemporanei) registrano valori termoisometrici costanti ed accettabili. Negli altri istituti le misurazioni sono mediamente accettabili, anche se a volte le fluttuazioni di temperatura ed umidità tra l'inverno e l'estate raggiungono anche i 12 °C. La persona incaricata di rilevare queste misurazioni può variare: viene indicata una società di servizi, o il direttore, o il magazziniere, o il capo del dipartimento....

LA SICUREZZA NELLE AREE RISERVATE

La maggior parte degli istituti dispone di allarmi antincendio e antifurto, che però non si confanno ad alcun regolamento specifico. La persona incaricata della sicurezza è il direttore o il curatore o ancora, negli istituti più grandi, un vero e proprio responsabile della sicurezza.

RILEGATURA DEI DOCUMENTI

Quattro degli istituti su cui è stato condotto il rilevamento hanno un servizio di legatoria interno: alla *Bibliothèque nationale de France (BnF)* è composto da quindici persone, mentre negli altri enti sono impiegati da uno a quattro lavoratori. Questo personale ha in tre casi una formazione specifica di base (CAP), in un caso, in aggiunta, anche corsi di aggiornamento e

riqualificazione frequentati durante il periodo lavorativo, mentre nell'ultimo istituto la persona incaricata della rilegatura è un tecnico.

I criteri principali secondo i quali si sceglie di far rilegare un documento sono vari: la frequenza con cui un volume viene consultato ad esempio, oppure il suo stato di conservazione. Per rilegatura noi intendiamo una legatura nuova, ma anche restauri e consolidamenti di legature esistenti.

Tutti gli istituti affidano all'esterno la legatura di parte dei documenti. Le cifre che riguardano il numero di documenti rilegati e che sono indicate nei questionari non sono facili da elaborare poiché vengono inclusi, senza alcuna distinzione, i laboratori meccanizzati di legatoria come quelli della *Bibliothèque nationale de France (BnF)* ed i servizi più tradizionali di legatoria; inoltre il lavoro svolto all'interno dell'istituto non è sempre indicato separatamente da quello affidato all'esterno.

Generalmente il responsabile delle collezioni, o anche il direttore, è incaricato di scegliere i documenti da far rilegare all'interno o anche all'esterno dell'istituto stesso; in un solo caso invece se ne occupa il legatore. Due terzi degli enti non conoscono che tipo di formazione abbiano i lavoratori delle società di servizi esterne, ma includono il CAP, il Brevet des Métiers d'Art (BMA) o in alcuni casi il diploma di Métiers d'Art (DMA).

RESTAURO DEI DOCUMENTI

Cinque degli undici istituti hanno un servizio di restauro interno, che impiega da una a quattro persone negli istituti più piccoli e fino ad 80 persone nella *Bibliothèque nationale de France (BnF)*. I membri di questo staff sono diplomati CAP, BMA, o DMA oppure sono stati formati all'interno dei laboratori stessi. In qualche caso hanno la qualifica di tecnico d'arte (alla *Bibliothèque nationale de France (BnF)* e alla *Bibliothèque Municipale de Toulouse*). Solo la *Bibliothèque nationale de France (BnF)* indica la presenza nel loro staff di restauratori qualificati ed in possesso di lauree come ad esempio *Maîtrise de Sciences et techniques en Conservation Restauration des Biens Culturels* presso l'Università di Parigi I (MST). La stragrande maggioranza di questi operatori sono qualificati per lavori di legatoria piuttosto che di restauro vero e proprio.

Il numero di volumi restaurati all'interno di uno stesso istituto può variare da 10 a 50 unità nelle piccole strutture fino ad arrivare a 4.250 presso la *Bibliothèque nationale de France (BnF)*. La decisione di far restaurare un'opera viene presa in molti casi dai curatori responsabili del documento. Un istituto dichiara che il restauratore ed il curatore prendono insieme la decisione ed un altro ente dichiara che generalmente chiedono la consulenza della *Direction du Livree et de la Lecture (DLL)*. I criteri in base ai quali si sceglie se far restaurare o meno un oggetto sono: l'esposizione, la

consultazione, lo stato di conservazione, le peculiarità presentate dal documento ecc..

Tutti gli istituti affidano il restauro dei documenti a ditte esterne. Le qualifiche possedute dal personale di questi laboratori, non sono ben conosciute, ma vengono comunque menzionati il CAP e il DMA.

Il numero dei volumi restaurati presso ditte esterne oscilla tra i 2 ed i 15 per le biblioteche ed è attorno ai 100 per gli archivi (rotoli e mappe), fino a raggiungere i 2500 della *Bibliothèque nationale de France (BnF)*.

La politica generale di riferimento per le attività di conservazione e restauro è spesso adattata ai casi specifici: solitamente l'intervento di restauro ed il successivo ideale condizionamento (in scatole, cartelle...) sono di primaria importanza. Ad ogni modo però tre istituti scelgono in primo luogo il condizionamento, per questioni finanziarie o per scelta, mentre solo uno dà la priorità al restauro.

VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI CONSERVAZIONE

Sei istituti, in collaborazione, hanno già condotto un'indagine sulle condizioni di conservazione delle loro collezioni. I fondi in questione sono quelli dei registri parrocchiali e dei registri civici appartenenti ai due archivi, oltre alle collezioni patrimoniali e a quelle degli stampati della *Bibliothèque nationale de France (BnF)* e della *Bibliothèque Municipale de Toulouse*, prima del loro trasloco.

I questionari erano stati redatti da personale che lavora in settori molto diversi: archivisti, operatori, un curatore assistito da un tecnico che lavora nel campo dei beni culturali, un membro del Centre Interrégional de Conservation Restauration du Patrimoine (CICRP), o studenti dal liceo professionale Tolbiac.

I metodi di valutazione spesso non sono menzionati, ciò a cui si accennava è il controllo del degrado in atto e la verifica delle modalità di condizionamento tramite buste, scatole o contenitori. Viene anche menzionato un metodo che utilizza campioni selezionati come riferimento.

PIANI DI EMERGENZA

Sei istituti non sono provvisti di un piano di emergenza in caso di disastri ed incidenti.

Due istituti (la *Bibliothèque nationale de France (BnF)* e la *Bibliothèque Municipale de Toulouse*) ne hanno uno, mentre in altri due istituti li stanno preparando il che dimostra l'interesse verso questo tipo di prevenzione.

Da questi risultati, che non sono però facili da elaborare perché non rappresentativi dell'intero corpo degli istituti francesi, possiamo dedurre che sono state attivate alcune iniziative che favoriscono la conservazione dei

beni documentari. L'accesso ai documenti originali è spesso limitato ad una specifica categoria di utenti e le copie sostitutive stanno cominciando ad essere utilizzate sempre di più. Negli istituti vengono date indicazioni per la corretta manipolazione e la consultazione di determinate tipologie di documenti, e sono in atto programmi di pulitura e spolveratura. I progetti per la valutazione delle condizioni di conservazione delle collezioni e la programmazione di piani di emergenza sono ancora relativamente poco diffusi ma stanno cominciando a prendere piede.

La tipologia di personale impiegato in queste diverse operazioni è difficile da definire, ma sembrerebbe che gli operatori dei beni culturali ed i magazzinieri siano quantomeno coinvolti nei programmi di pulitura e di spolveratura e nel controllo delle condizioni climatiche. Le persone incaricate del restauro dei documenti grafici si sono quasi sempre formate in legatoria oppure hanno ricevuto una formazione interna all'istituto.

PROGETTI DI DIGITALIZZAZIONE

Solo uno degli istituti oggetto di rilevamento non ha un progetto di digitalizzazione in corso. Quelli che sono in corso invece possono essere unici oppure suddivisi in vari altri progetti nel caso degli istituti più grandi. Alcuni dei programmi sono più avanti rispetto ad altri.

Lo scopo della digitalizzazione

Gli archivi, come abbiamo già visto, digitalizzano documenti civici e parrocchiali. Diverse biblioteche menzionano invece la digitalizzazione dei manoscritti miniati eseguita dall'Institut de recherche sur l'histoire des textes (IRHT).

Lo scopo di queste campagne di digitalizzazione è sempre duplice: conservare gli originali e fornire nuove metodologie di accesso alle informazioni.

La tecnica

Le copie sono generalmente fatte su CD-Roms. La digitalizzazione dei documenti può esser fatta sia all'interno che all'esterno delle istituzioni stesse, usando una fotocamera digitale o uno scanner.

Conservazione dei supporti e delle informazioni

Le collezioni digitali raramente beneficiano di scaffalature o di adeguate condizioni termoigrometriche. I valori di U.R. e Temperatura rilevati sono per la maggior parte identici a quelli mantenuti nei depositi contenenti documenti organici.

La maggioranza dei documenti non sembra sia soggetta ad alcuna fonte di luce o di calore. Solo in un istituto questi depositi vengono puliti e la spolveratura viene fatta con panni antistatici.

Per quanto riguarda la consultazione dei documenti digitali, gli utenti sono sorvegliati ed istruiti sulla corretta manipolazione del materiale che gli è stato dato in consultazione, anche se a volte questi documenti in formato digitale sono disponibili on-line o su un computer messo a disposizione che rende tutto questo genere di precauzioni non necessario.

Due degli istituti segnalano il degrado dei supporti di sostituzione degli originali: alcuni documenti in formato TIFF precedenti al 1990 sono diventati illeggibili ed i supporti magnetici antecedenti al 1970 presentano alle volte un esaurimento del segnale.

In conclusione, il trasferimento dei dati su nuovi supporti è programmato nella maggior parte degli istituti, ma la conservazione dei software non viene presa in considerazione. Solo il Centre des Archives contemporaines fa riferimento ai suoi programmi per la raccolta, il trattamento e la conservazione degli archivi elettronici, che implica una strategia per il trasferimento dei dati su altro supporto quando si renda necessario.

Il personale responsabile

In media, tre addetti tra bibliotecari, tecnici, e fotografi degli istituti coinvolti nell'indagine lavorano alla digitalizzazione dei documenti. Questi membri del personale posseggono titoli di studio come un CAP in fotografia oppure sono stati addestrati all'interno degli istituti.

Per la conservazione di questi supporti vengono impiegate da una a quattro persone mentre tra due e otto sono responsabili dell'assistenza ai lettori.

LA SITUAZIONE DELL'IMPIEGO NEL SETTORE PUBBLICO

Oggi, la stragrande maggioranza dei conservatori in Francia è composta da liberi professionisti che intervengono, all'occorrenza, come consulenti sulle collezioni patrimoniali¹⁵. Comunque, da un po' di tempo a questa parte i conservatori sono stati impiegati dallo Stato o da biblioteche ed archivi. La condizione del restauratore statale ha subito una riforma che ha causato una certa quantità di cambiamenti. Il decreto del 23 Marzo 1992 ha creato infatti un nuovo corpo di tecnici dell'arte (categoria B). E' un corpo che raggruppa tutte le professioni correlate alla "conservazione, all'arricchimento e alla valorizzazione del patrimonio nazionale, che si tratti di mobili, monumenti o decorazioni di collezioni museali", che comprende i conservatori della

¹⁵ I conservatori autonomi sono riuniti in associazioni che possono essere trovati negli elenchi del Les Élèves et Anciens Élèves dell'INP-Département des restaurateurs du patrimoine, dell'Association des Restaurateurs d'Art et d'Archéologie de Formation Universitaire (ARAAFU) e la Fédération Française des Conservateurs-Restaurateurs (FFCR).

Direction des Musées de France, della *Bibliothèque nationale de France (BnF)* e della *Direction des Archives de France*.

Sono stati indetti concorsi di reclutamento per esterni in possesso di diploma, che danno la possibilità a studenti di seguire corsi di formazione in restauro: ciò significa che l'apprendistato non è più l'unica strada per imparare il mestiere.

Allo stesso tempo questo decreto ha creato un corpo di 'supervisor' dei lavori artistici, anche questi reclutati per concorso esterno. I primi conservatori in questa categoria vennero reclutati nel 1995.

Il servizio pubblico territoriale non comprende un settore artistico e nessun conservatore vi trova spazio.

Ad oggi la *Bibliothèque nationale de France (BnF)* impiega circa 80 conservatori in quattro diverse sedi: Richelieu, François Mitterand, Bussy-St- Georges e Sablé-sur-Sarthe. Gli altri istituti raramente hanno un dipartimento di restauro che impiega conservatori qualificati. Ci sono alcune eccezioni come il laboratorio ERASME alla *Bibliothèque Municipale de Toulouse*, che è il frutto di un accordo tra la biblioteca, l'università, il Ministero della Cultura, la *Bibliothèque municipale de Lyons* ed il laboratorio degli archivi nazionali. Alcune biblioteche universitarie e biblioteche dei grandi istituti, che sono sotto la tutela del Ministero dell'Istruzione, hanno anch'essi un proprio laboratorio. A Parigi ad esempio possiamo citare quello della *Sorbonne*, *Mazarine*, *Sainte-Geneviève* e del Museo. Tra le province, possiamo citare *Strasbourg* e *Montpellier*.

Negli altri istituti, nel caso in cui abbiano laboratori, l'attività principale è quella di legatoria. I lavori di legatoria sono eseguiti da professionisti che sono stati formati all'interno dell'istituto stesso o che posseggono una diploma CAP. Ma nella grande maggioranza dei casi le questioni relative alla conservazione sono affidate a magazzinieri specializzati delle biblioteche (o ad impiegati statali – agents territoriaux du patrimoine de la fonction publique régionale – di categoria C) incaricati della manutenzione dei materiali e delle collezioni, della loro sicurezza e salvaguardia. Alcune operazioni da fare sui documenti, come i lavori di termoadesione e la microfilmatura, possono essere affidati alla loro responsabilità. Vengono formati sul posto proprio a questi scopi.

I curatori statali si sono formati alla *Ecole nationale des chartes* che prepara gli studenti per la carriera nelle biblioteche e negli archivi, ed hanno ottenuto il loro diploma dopo 8 mesi di formazione presso l'*Institut national du patrimoine (INP)* se specializzati in materie archivistiche o presso la *Ecole nationale supérieure des sciences et informations des bibliothèques (ENSSIB)* se specializzati in biblioteconomia.

Il diploma di responsabile di biblioteca (DCB) venne creato nel 1990 quando la *Ecole Nationale Supérieure des Bibliothèques (ENSB)* divenne

istituzione pubblica a carattere scientifico, culturale e professionale e prese il nome di ENSSIB.

Nel 1990 videro la luce anche il gruppo di conservatori del patrimonio nazionale e la *Ecole nationale du patrimoine* che oggi è *l'Institut national du patrimoine (INP)*.

I curatori delle sedi regionali seguono anche loro un corso di formazione all'ENSSIB, come stabilito in una convenzione tra il *Centre national de formation de la fonction publique territoriale (CNFPT)* e la scuola.

LA FORMAZIONE

L'ISTRUZIONE "FORMALE"

- Nel 1994, venne creato un diploma alla *Université de Paris 1 – Panthéon-Sorbonne*: il *Diplôme d'Études Supérieures Spécialisés en Conservation Préventive (DESS)*. Questo diploma post-laurea è indirizzato a tutti i professionisti che lavorano nel campo della conservazione la cui attività è incentrata sulle collezioni (curatori, scienziati, architetti, responsabili di mostre ecc...)
- Il dipartimento di restauro all'*Institut National du Patrimoine (ex-IFROA)* ed il *Maitrise de Sciences et Techniques "Conservation-Restauration des Biens Culturels"* all'*Université de Paris 1* includono nei loro corsi la conservazione preventiva
- I curatori del patrimonio ed i curatori laureati all'ENSSIB seguono tutti, come parte del percorso di formazione, un corso di conservazione preventiva.
- I *Centres Régionaux de Formation aux Carrières des Bibliothèques* ed i corsi di laurea per archivisti dalla *licence professionnelle* (diploma di laurea) al DESS (diploma post-laurea) offrono alle volte, compreso nei loro corsi, un ciclo breve di lezioni sulla conservazione preventiva.
- La *Formation Complémentaire d'Initiative Locale (FCIL)* forma 'tecnici della prevenzione'. Lo scopo è quello di formare personale in grado di eseguire compiti necessari per la conservazione dei fondi degli archivi e delle biblioteche e delle collezioni di opere grafiche, come la sistemazione dei documenti in buste, scatole, cartelle ecc.; l'esposizione dei documenti; la prevenzione nei depositi; l'assistenza al restauro in laboratorio.
- Il corso venne creato dal *Lycée professionnel des arts de la Reliure, Dorure, Brochure et du cartonnage* alla *Université de Paris 1-Panthéon-Sorbonne* nel 1999.

Si tratta di una qualifica e non di un diploma con un certificato di fine corso. Il corso è limitato a studenti o persone in cerca di lavoro

al di sotto dei 25 anni di età che hanno già un diploma CAP in legatura, cartonaggio o lavori in pelle.

Corsi di legatoria

- La scuola Estienne a Parigi offre diplomi “Diplômes de Métiers d’Art (DMA)” di legatura e doratura che corrispondono a diplomi di laurea, e formano legatori che lavoreranno per lo più nel campo della rilegatoria d’arte ad alto livello.
- *Il Lycée professionnel des arts de la Reliure, dorure, brochure et du cartonnage* a Parigi (Lycée Tolbiac) ed il Lycée Paul Cornu in Lisieux offrono un diploma CAP.

Le persone che seguono questi corsi ed ottengono questi diplomi sono legatori ma non hanno nessun tipo di formazione nel campo del restauro.

Sin dal 1992, il Lycée Tolbiac ha offerto un “Brevet des Métiers d’Art (BMA)” in legatoria. Le persone che hanno superato questo esame sono in possesso delle stesse competenze che si acquisiscono in un corso CAP ed hanno in aggiunta una formazione più completa nel settore del restauro (deacidificazione della carta, pulitura, colle, ecc..)

FORMAZIONE “INFORMALE”

- *L’Ateliersd’Arts du Vesinet* offre vari corsi di formazione in legatoria, doratura e restauro dei libri e dei documenti su carta.
- *Le Ecoles de Condé* (Lyons, Nancy e Parigi) formano restauratori della carta con un certificato di fine corso riconosciuto dallo Stato. La conservazione preventiva è inclusa nei corsi.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE OFFERTA AGLI IMPIEGATI

Al momento, non ci sono molti corsi professionali in conservazione preventiva a disposizione del personale, ma si registra un aumento dell’offerta.

- All’*Institut national du patrimoine (INP)* gli studenti seguono un programma di formazione che comprende sessioni di conservazione preventiva. L’INP offre ai professionisti che si occupano del patrimonio come i curatori ed i conservatori un programma di formazione continua che comprende lezioni di conservazione preventiva.
- Il *Centre de Conservation du Livre (CLL)* ad Arles mette a disposizione del personale degli archivi, delle biblioteche e dei musei francesi o stranieri corsi di formazione professionale in conservazione preventiva ma non rilascia un diploma finale.

- I centri regionali per la formazione dei bibliotecari ed il centro *Médiadix*, che prepara il personale di biblioteca, organizza anch'esso alcuni corsi.
- Le sedi regionali di collaborazione tra le biblioteche, i dipartimenti degli archivi ed i servizi di documentazione organizzano occasionalmente corsi di formazione sulla conservazione preventiva
- La *Bibliothèque nationale de France (BnF)* ed il suo dipartimento per la formazione è uno degli organizzatori principali di corsi ad hoc sulla conservazione preventiva, destinati al personale della BnF e delle biblioteche pubbliche. In collaborazione con l'ENSSIB organizzano anche corsi sull'argomento per gli interni.

La formazione professionale per il personale degli archivi viene organizzata sia dalla *Direction des archives de France (DAF)* che propone corsi sul trattamento delle collezioni archivistiche, la conservazione preventiva e la comunicazione, sia dall'*Association des Archivistes Français (AAF)* che ha un proprio centro di formazione. A livello regionale i corsi possono essere organizzati dai *Centres Nationaux de la Fonction Publique Territoriale (CNFPT)* o dalle *Directions Régionales des Affaires Culturelles (DRAC)*.

Infine i convegni ed i gruppi di studio possono anch'essi essere una valida fonte di informazione e formazione. Le Giornate organizzate dall'ARSAG (*Association pour la Recherche sur les Arts Graphiques*), le conferenze dell'ARAAFU (*Association des Restaurateurs d'Art et d'Archéologie de Formation Universitaire*) ed i seminari dei gruppi della SFIIC (*Section Française de l'Institut International de Conservation*) sono tutte risorse di interazione e scambio tra il personale addetto alla conservazione.

LE PICCOLE IMPRESE: LA SITUAZIONE CORRENTE

Ci sono due liste di fornitori e di ditte che offrono servizi specializzati: la prima è l'elenco dei fornitori dei musei, che viene regolarmente edito dall'*Office de Copération et d'Information Muséographiques (OCIM)*, l'altra è una lista delle attrezzature e dei materiali in uso, disponibile sul sito web dell'*Association des Archivistes Français*¹⁶.

Ogni anno viene organizzata anche una fiera campionaria, il *Salon International des Techniques d'Exposition Muséographiques (SITEM)*.

La situazione all'interno delle imprese private per quanto riguarda la recettività del personale nei confronti della conservazione preventiva, sembra essere variabile. Comunque le ditte interrogate hanno avuto un

¹⁶ Elenco disponibile al sito www.archivistes.org

atteggiamento positivo e mostrano interesse nei confronti di corsi di formazione che affrontino il tema della conservazione preventiva.

OPERAZIONI DI PULITURA

Le imprese intervistate non concentrano la loro attività solo sui beni culturali. I principali settori d'attività in questo campo sono:

- la spolveratura di tutte le tipologie di superfici ed oggetti prima di un trasferimento (trasloco), ad esempio;
- la purificazione dell'aria dalla fuliggine successivamente ad un incendio tramite aspirazione filtrata;
- l'essiccamento dei documenti soggetti ad un'alluvione tramite congelamento per sublimazione;
- trattamenti antiparassitari.

Una delle imprese assume impiegati che non abbiano alcuna preparazione nel settore ed offre loro un corso di formazione teorica e pratica tenuto da conservatori indipendenti o dal personale delle biblioteche.

I dipendenti sono perciò perfettamente consapevoli di ciò che concerne la conservazione del patrimonio documentario.

Una seconda azienda che tratta oggetti infestati in autoclavi impiega personale che ha esperienza tecnica in questo settore. Il personale riceve una formazione sull'attrezzatura ma non specificatamente sulla cura preventiva. La persona responsabile ha un *Diplôme d'étude supérieur spécialisé (DESS)* in entomologia ed è regolarmente in contatto con i responsabili degli istituti che conservano beni culturali.

IL TRASPORTO

E' stata presa in esame solo un'azienda che non rappresenta perciò l'intero mercato. Ad ogni modo questa ditta impiega 130 persone ed è specializzata nel trasporto delle opere d'arte.

Il personale è esperto nell'impacchettamento delle opere d'arte ed ha seguito corsi di formazione per la protezione e l'impacchettamento delle opere presso la Ecole Boule di Parigi per quel che riguarda la parte teorica, e presso le aziende per quanto riguarda la parte pratica.

Vengono organizzati programmi di aggiornamento per gli impiegati, sia all'interno che all'esterno della ditta stessa.

Il gruppo dirigente, in aggiunta all'esperienza in settori come la gestione delle opere d'arte o la conservazione, vanta anche un'esperienza commerciale.

MATERIALE PER LA CONSERVAZIONE

Sono state intervistate tre aziende che forniscono attrezzature e materiali per la conservazione delle opere d'arte. I responsabili dei dipartimenti di conservazione di queste aziende seguono gli sviluppi nel settore consultando riviste specializzate e partecipando a seminari e conferenze. Alcuni di loro sono molto interessati ai corsi DESS in conservazione preventiva tenuti presso l'Università di Parigi 1.

Il personale reclutato da queste aziende non proviene dal settore della conservazione, ma viene istruito all'interno dell'azienda stessa. Una delle imprese che offre attrezzatura per le esposizioni impiega dipendenti che abbiano portato a termine studi universitari in settori come quello della scenografia o dell'architettura.

Nel complesso è raro che la formazione degli impiegati fatta all'interno delle imprese presenti riferimenti al tema della conservazione preventiva, dal momento che, in questo tipo di ditte, i dipendenti non hanno un diretto contatto con i beni. Il direttore della ditta più grande (con 40 impiegati) comunque organizza mensilmente incontri sui prodotti per la conservazione o sulla prevenzione che sono aperti a tutti i membri del personale, a quelli che lavorano nel reparto marketing come anche agli addetti alla fabbricazione o ai magazzinieri.

LA RIPRODUZIONE

La compagnia esaminata è composta da 67 elementi e si occupa della riproduzione del patrimonio documentario in formato digitale o in microfilm. Ha un laboratorio centrale ed altre unità dislocate all'interno delle istituzioni pubbliche, con personale che lavora in situ. Ci sono due laboratori agli *Archives Nationales*, uno alla *Bibliothèque nationale de France (BnF)* ed uno al Ministero degli Affari Esteri. Queste unità garantiscono una maggior sicurezza ed evitano lo spostamento dei documenti.

Il personale di queste unità riceve istruzioni dai responsabili delle collezioni circa le modalità di manipolazione dei documenti.

Le persone responsabili della riproduzione non sono necessariamente fotografi ma possono vantare formazioni delle più disparate. Non seguono programmi specifici di addestramento professionale ma ricevono istruzioni ed informazioni dai responsabili dei beni con cui entrano in contatto e, all'interno dell'azienda, dai loro superiori. Usano guanti per la manipolazione di documenti delicati.

Quando alcuni oggetti devono essere spostati dal luogo di conservazione per essere riprodotti l'azienda assicura che essi siano correttamente impacchettati e riposti in contenitori appropriati, correttamente etichettati, ecc..

L'attrezzatura usata per la riproduzione non emette raggi UV e non danneggia gli oggetti sottoposti a trattamento.

E' difficile valutare esattamente le conoscenze che hanno le aziende contattate in fatto di conservazione preventiva, essendo tutte diverse tra loro. E' allo stesso modo difficile valutare le necessità formative nel settore privato. Dovrebbe essere fatto un rilevamento più esteso tramite un questionario che definisca chiaramente gli obiettivi. Ad ogni modo, le ditte interrogate hanno espresso un reale interesse nei confronti della conservazione preventiva del patrimonio e dello sviluppo di programmi di formazione sull'argomento.

CONCLUSIONI

Sembra che la conservazione preventiva si stia diffondendo. Da questi risultati che non sono facilmente utilizzabili perché non sono pienamente rappresentativi dell'intero corpo degli istituti francesi possiamo dedurre che vengono prese alcune misure per favorire la conservazione del patrimonio documentario. Diverse attività, come i programmi di pulitura e spolveratura o i piani d'emergenza, sono ancora rare ma in via di allestimento.

All'interno degli istituti pubblici non esiste personale specializzato in conservazione preventiva: i compiti sono invece distribuiti tra le diverse professionalità che, a vario titolo, si occupano dei beni, come ad esempio i magazzinieri per quanto riguarda la pulizia o i curatori per ciò che concerne la definizione dei piani di emergenza.

Comunque, alcuni istituti stanno cominciando ad impiegare tecnici o laureati al *DESS de conservation préventive* dell'Università Parigi 1.

Le esigenze in fatto di conservazione preventiva sono reali, ma stanno aumentando gli incontri specialistici ed i corsi di formazione per i conservatori e per il personale di biblioteca o d'archivio comprendono ormai anche insegnamenti di conservazione preventiva.

Infine le persone intervistate che lavorano nel settore privato stanno cominciando ad occuparsi di conservazione preventiva ed hanno mostrato interesse per la realizzazione dei corsi.

Dovremmo seguire l'analisi dei questionari allo scopo di ottenere un'idea più precisa della situazione francese e investigare più a fondo sul settore privato al fine di definire con maggiore precisione le esigenze.

APPENDICE

LEGISLAZIONE

Leggi e Decreti

- Loi n°80-532 du 15 juillet 1980 relative à la protection des collections publiques contre les actes de malveillance.
- Loi n°68-1251 du 31 décembre 1968, Loi tendant à favoriser la conservation du patrimoine artistique.
- Décret n°79-1038 du 3 décembre 1979 relatif à la communicabilité des documents d'archives publiques.
- Règlement de sécurité contre l'incendie relatif aux établissements recevant du public. Paris, 1992 (Ministère de l'Intérieur, direction de la Sécurité civile).
- Sécurité contre l'incendie dans les établissements recevant du public (ERP). Paris, Journaux officiels (Brochure n°1011)

Pour l'ensemble des mesures de sécurité contre l'incendie, voir le Règlement de sécurité contre les risques d'incendie et de panique dans les établissements recevant du public. (arrêté du Ministère de l'Intérieur du 25 juin 1980), publié au JO de la Rép fr, 14 août 1980, N.C. 7363-7416.

CIRCOLARI DELLA DIREZIONE DEGLI ARCHIVI DI FRANCIA

Archivistica

- Circulaire AD 2002/2 et AD 2002/3 du 29 mai 2002 : Normes récentes en matière de traitement d'archives

Servizi

- Circulaire AD 90-6 du 14 septembre 1990. Règlement à l'usage des salles de lecture.
- Note AD 6041 / DE 39555 du 6 juin 1991. Protection des archives contre le vol.
- Note AD 1241 du 30 janvier 1992. Photocopies dans les Archives.
- Note AD/DEP 2751 du 15 juin 1995. Communication de documents d'archives à partir de supports de substitution.

Inventario

- Circulaire AD 97-4 du 1^{er} septembre 1997. Instructions pour le récolement des fonds dans les services d'archives des collectivités territoriales.

Conservazione materiale, edilizia

- Note AD 1399 du février 1992. Bâtiments d'archives. Règles de sécurité et de protection des documents.

- Note AD 2022 du 26 mar 1993. Notes techniques relatives à l'optimisation technico-économique des planchers de conservation des archives et aux mesures de protection contre l'incendie dans les magasins d'archives.
- Note AD 10582 du 26 octobre 1993. Papier permanent.
- Note AD 949 du 10 juin 1996. Contrôle scientifique et technique de l'État sur les archives des collectivités territoriales : restauration et reliure d'archives communales par des firmes privées.
- Instruction DPACI/RES/2002/006 du 27 novembre 2002. Instruction sur la sécurité des documents et la prévention des vols dans les services d'archives.
- Circulaire AD/DEP 92. Circulaire sur les matériaux de doublage au thermocollage.
- Circulaire AD-66-35 de la DAF, 26 sept 1966, sur la protection et la lutte contre l'incendie ds les dépôts d'archives.

NORME

Conservazione dei documenti su carta

- NF en ISO 9706: 1998 – Information et documentation – Papiers pour documents – Prescription pour la permanence – NF ISO 14416, décembre 2003 – Information et documentation – Prescriptions relatives à la reliure des livres, des périodiques, des publications en série et des autres documents en papier à l'usage des archives et des bibliothèques – Méthodes et matériaux. (Z40-401)

Conservazione dei documenti fotografici e digitali

- Révision (décembre 2001) de la norme NF Z 42-013 (1999) intitulée désormais Archivage électronique – Spécifications relatives à la conception et à l'exploitation de systèmes informatiques en vue d'assurer la conservation et l'intégrité des documents stockés dans ces systèmes.
- NF ISO 15489-1 (avril 2002 : Information et documentation – " Records Management " – partie 1 : principes directeurs.
- FD ISO/TR 15489-2, mars 2002 – Information et documentation – " Record management " – partie 2 : guide pratique.
- NF Z42-011-2 (décembre 2001) : Imagerie électronique – partie 2 : contrôle des informations conservées sur CD.
- NF Z 42-010-1 : Imagerie électronique. Numérisation des documents de bureau, partie I: Sous-traitance de numérisation. Guide pour l'élaboration d'un cahier des charges techniques.

- NF Z 42-010-2 : Imagerie électronique. Numérisation des documents de bureau, partie II : Acquisition d'un système de gestion électronique de documents. Guide pour l'élaboration d'un cahier des charges.

- Directives pour l'archivage des films traités. Stabilité en conservation des films diazoïques. Recueil de normes françaises. Paris, AFNOR, 1992.

- NF Z43-053, juin 1981, Micrographie des publications périodiques sur film de 35 mm destiné à l'archivage.

Mostre

- NF Z 40-010, juin 2002 – Prescription de conservation des documents graphiques et photographiques dans le cadre d'une exposition.

Immagazzinamento

- NF ISO 11799, janvier 2004 – Information et documentation – Prescriptions pour le stockage des documents d'archives et de bibliothèques (Z40-300Pr)

Controllo ambientale

- AFNOR – Recueil des normes françaises, Qualité de l'air : 1. Analyse des gaz ; 2. Environnement ; 3. Air des lieux de travail. Paris, 1991.

- XP X43-401, décembre 1998 – Qualité de l'air – Audit de la qualité de l'air dans les locaux similaires. (norme expérimentale)

Esternalizzazione dei servizi

- NF Z40-350 sur le prestations externes d'archivage : offre une garantie de qualité de la part des sociétés qui y adhèreront (en cours)

Metodi di valutazione

- Projet de norme NF Z 40 M – Méthodes d'évaluation de l'état physique des fonds d'archives et de bibliothèques.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AAF : Association des Archivistes Français

AD : Archives Départementales

AM : Archives Municipales
AFNOR : Association Française de Normalisation
ARAAFU : Association des Restaurateurs d'Art et d'Archéologie de Formation Universitaire
ARSAG : Association pour la Recherche sur les Arts Graphiques
BnF : Bibliothèque nationale de France
BM : Bibliothèque Municipale
BMA : Brevet des Métiers d'Art
CAP : Contrat d'Aptitude Professionnelle
CCL : Centre de Conservation du Livre
CHAN : Centre Historique des Archives Nationales
CNFPT : Centre National de la Fonction Publique Territoriale
CNSPB : Conseil National Scientifique du Patrimoine des Bibliothèques Publiques
CRCDG : Centre de Recherches sur la Conservation des Documents Graphiques
DAF : Direction des Archives de France
DLL : Direction du Livre et de la Lecture
DMA : Diplôme des Métiers d'Art
DRAC : Direction Régionale des Affaires Culturelles
ENSSIB : École nationale Supérieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques
EPBF : Établissement Public de la Bibliothèque de France
FCIL : Formation Continue d'initiative Locale
FFCR : Fédération Française des Conservateurs Restaurateurs
INP : Institut National du Patrimoine
IRHT : Institut de Recherche et d'Histoire des Textes
MS : Maîtrise de Science et Techniques
OCIM : Office de Coopération et d'Information Muséographiques
SFIIC : Section Française de l'Institut International de Conservation
SITEM : Salon International des techniques d'Exposition Muséographiques

BIBLIOGRAFIA

Brandt Astrid, « La Conservation préventive », dans *Histoires d'archives, Recueil d'articles offerts à Lucie Favier par ses collègues et amis*, Paris, Société des amis des Archives de France, 1997, p. 155-163.

Huchet Bernard, « Le politique et le patrimoine, ou les discours du patrimoine », dans *Le Patrimoine, Histoires, pratiques et perspectives*, Paris, Éditions du cercle de la Librairie, 1997, p. 91-105.

Arnoult Jean-Marie, «Les documents graphiques dans les bibliothèques et les archives, État des pratiques de conservation », *Bulletin des Bibliothèques de France*, 1996, Paris, t. 41, n°3, p. 12 -14.

Protection et mise en valeur du patrimoine des bibliothèques. Recommandations techniques, sous la direction de Jean-Marie Arnoult, Paris, DLL, 1998.

La Pratique archivistique française, sous la direction de Jean Favier, assisté de D. Neirinck, Paris, Service technique, DAF, 1993.

Règles pour la restauration et la reliure des documents d'archives, sous la direction du Service technique, Paris, DAF, 1999.

Duchain M., *Les bâtiments d'archives, construction et équipements*, Paris, Archives nationales, 1985.

Mesures à prendre en cas de sinistre, Département de l'Innovation technologique et de la normalisation, DAF, Paris, 2002.

IL PARTNER RESPONSABILE DI QUESTO REPORT NAZIONALE E' L'INSTITUT NATIONAL DU PATRIMOINE DÉPARTEMENT DES RESTAURATEURS

L'Institut National du Patrimoine, formalmente conosciuto come la Ecole Nationale du Patrimoine e fondato nel 1990, è un istituto di pubblica amministrazione che fa riferimento al Ministero della Cultura e della Comunicazione. L'Istituto comprende un'amministrazione centrale e due sezioni accademiche: il Dipartimento dei curatori del patrimonio culturale ed il Dipartimento dei conservatori del patrimonio culturale (ex-IFROA).

L'Istituto assume (tramite un concorso) e forma i curatori dei beni culturali. Un'altra delle maggiori attività svolte è rappresentata dai corsi di aggiornamento destinati ai professionisti del settore.

L'Istituto ha una tradizione di cooperazione e partnership con istituzioni estere che si occupano del patrimonio e partecipa ad incontri ed eventi internazionali. L'Istituto è impegnato nella documentazione, conservazione, trasmissione, arricchimento e circolazione delle risorse culturali nazionali. L'Institut National du Patrimoine accoglie studenti e professionisti stranieri e li forma al fianco degli studenti francesi. Organizza inoltre stages per i suoi studenti in istituzioni internazionali e regolarmente invita specialisti dall'estero per contribuire ai programmi di formazione. L'Istituto partecipa a progetti internazionali di ricerca, prepara seminari quando richiesto ed organizza anche tavole rotonde e conferenze internazionali.

QUESTA RELAZIONE E' STATA SCRITTA DA
Coralie BARBE e Astrid BRANDT-GRAU

ITALIA

INTRODUZIONE

La storia dei beni culturali italiani nel Novecento è stata segnata purtroppo da eventi drammatici quali il grande incendio della Biblioteca nazionale di

Torino (nel 1904) nel quale furono gravemente danneggiati o distrutti più di 1500 manoscritti, la seconda guerra mondiale con i bombardamenti delle città e dell'abbazia di Montecassino¹⁷ e, nel 1966, l'alluvione di Firenze. Quest'ultimo evento è fondamentale nella storia della conservazione dei beni culturali in quanto fu uno degli episodi più catastrofici accaduti in epoca moderna e perché contemporaneamente favorì una collaborazione tra studiosi, restauratori e popolazione (soprattutto i giovani "angeli del fango" che arrivarono da tutto il mondo) e prese il via una forma di cooperazione e di solidarietà internazionali.

A partire dalla Conferenza di San Gallo del 1898 si è intrapresa in Italia un'attività di ricerca, di elaborazione di norme, di sensibilizzazione e di disseminazione da parte di chi con lungimiranza considerava la conservazione preventiva l'unica possibilità per evitare, da una parte, i rischi e gli alti costi dei restauri e dall'altra gli interventi in occasione di emergenze drammatiche magari prevedibili.

La ricerca più recente nel campo della prevenzione ha trovato spazio e ascolto negli ultimi convegni organizzati sulla conservazione dei beni librari. A Erice, nel 1996, nell'ambito della *International Conference on Conservation and Restoration of Archival and Library Materials* alcune sessioni sono state dedicate alla cooperazione internazionale, alla formazione, ai problemi dell'architettura e degli ambienti, ai processi di degradazione collegati ai micro-ambienti, alla conservazione del materiale moderno, allo studio dei materiali, alla conservazione dei supporti digitali. La II Conferenza su *La conservazione dei beni librari* tenutasi a Spoleto nel 1999 ha allestito una tavola rotonda sulla prevenzione. A Ferrara, nell'ambito del "Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali", ogni anno dal 2000 viene organizzato – a cura dell'Associazione Italiana Biblioteche – un convegno sulla conservazione del materiale prodotto nel Novecento che offre spunti di riflessione e dibattito sulla prevenzione a tutti gli operatori del settore.

L'organismo che effettua ricerche, offre consulenze e organizza la didattica nel campo della conservazione dei beni librari in Italia è l'Istituto centrale per la patologia del libro.

All'Istituto sono attivi vari laboratori attraverso cui la ricerca sulla conservazione preventiva procede. Gli esperti del laboratorio per l'ambiente, ad esempio, hanno ideato contenitori speciali per esporre gli oggetti in condizioni climatiche costantemente controllate, ed hanno anche progettato involucri adatti per il trasporto sicuro dei libri più preziosi. Inoltre offrono

¹⁷ Su questo argomento nel 2003 è stato pubblicato dall'Associazione italiana biblioteche uno studio ben documentato di Andrea Paoli dal titolo "*Salviamo la creatura*". *Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*.

alle biblioteche un servizio di consulenza che, tra le altre cose, fornisce indicazioni sulle metodologie di pulitura dei depositi e sul controllo delle condizioni climatiche negli ambienti. Il laboratorio di biologia ha invece il compito di elaborare i dati sulle condizioni ambientali forniti dalle biblioteche; inoltre si occupa di determinare i parametri di sicurezza necessari per assicurare ai documenti la protezione dai danni di origine biologica e svolge studi e controlli circa la qualità dell'aria degli ambienti.

Il laboratorio di chimica ha invece sviluppato tecniche diagnostiche di indagine non distruttiva che sono state recentemente usate, ad esempio, nell'analisi della *Carthula di San Francesco*, per la quale tra l'altro è stato realizzato un apposito contenitore chiuso, all'interno del quale al posto dell'aria c'è Argon ed il microclima è controllato costantemente. Il laboratorio di fisica sta studiando sistemi di controllo ambientale da utilizzare, ad esempio, per la protezione del prezioso archivio fotografico dell'Istituto.

Il laboratorio di restauro ha progettato contenitori conservativi in grado di mantenere costantemente in leggera tensione fogli sciolti di pergamena; ha inoltre realizzato delle scatole in legno per la conservazione di rotoli liturgici di grandi dimensioni, che altrimenti sarebbero difficilmente consultabili perché troppo fragili; tra le numerose altre attività svolte dal laboratorio di restauro, segnaliamo infine la computerizzazione dell'archivio storico composto di documenti ed immagini relative ad interventi di restauro compiuti dal personale dell'istituto su materiale librario che costituirà un patrimonio di conoscenze da utilizzare anche nel campo della prevenzione. Infine il laboratorio di tecnologia esegue test di controllo della qualità dei materiali utilizzati per la conservazione, come carte, cartoni, etichette, legni, pelli, ecc..

All'Istituto ci sono anche una biblioteca ed un centro di documentazione che raccolgono informazioni e materiale sulla conservazione. Il dipartimento della didattica aprirà a breve una scuola di alta formazione nella quale verranno dedicate ore di lezione all'insegnamento di scienza della prevenzione. Quest'ultimo dipartimento si occupa anche della pubblicazione e della distribuzione di monografie scientifiche, oltre che della gestione del museo, aperto fin dal 1938 e trasformato nel 2001 attraverso un allestimento del tutto innovativo che mira a suscitare nei visitatori una crescente consapevolezza in materia di conservazione e restauro.

La conservazione dei beni archivistici fa capo al Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato presso il quale si svolgono ricerche sui materiali e sulla prevenzione dei danni. Abbiamo chiesto a Elena Ruschioni e Maria Teresa Tanasi di tracciare un quadro delle attività del Centro relative alla prevenzione, oggetto attualmente di una delle principali linee di ricerca del Centro perché si è valutato che nel passato è

stato privilegiato l'intervento di restauro rispetto alla prevenzione. Un maggiore scambio di informazioni con il Centro certamente aiuterà a sensibilizzare i funzionari che operano negli archivi. E' sentita la necessità di corsi di aggiornamento ma mancano i fondi per organizzarli, così come la mancanza di fondi consente di finanziare prevalentemente progetti urgenti per affrontare le emergenze. L'Istituto offre consulenze agli Archivi e ha istituito una commissione per affrontare il problema della conservazione del materiale digitale. Maria Teresa Tanasi traccia un quadro chiaro della politica di conservazione preventiva negli archivi: il controllo delle condizioni ambientali è una priorità assoluta, in secondo luogo per il materiale più antico bisogna prevedere la riproduzione analogica o digitale così da sottrarre alla consultazione gli originali troppo fragili. Per quanto riguarda il materiale moderno, invece, il Centro è impegnato nella definizione degli standard e di una legislazione efficace per l'uso di materiali permanenti (carte, inchiostri, materiali e tecniche di legatura) nella produzione di determinate tipologie di documenti. A cura del Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato è stato pubblicato, nel 2002, il volume *Chimica e biologia applicate alla conservazione degli archivi* che dedica alcuni capitoli alla conservazione programmata, alla prevenzione del degrado chimico e biologico e alla conservazione delle fotografie.

LA SITUAZIONE NORMATIVA

Di nozioni e raccomandazioni su come conservare i libri e i documenti ad uso di bibliotecari e archivisti di case principesche è piena, in Italia, la storia del libro. Valga per tutte ricordare il testo del regolamento fissato da Federico da Montefeltro (1422-1482) per la biblioteca ducale di Urbino affidata al "bibliotecario acorto e diligente Agabito". La nascita però di una politica di conservazione e tutela dei beni librari dell'Italia Unita si può datare solo agli anni Trenta del 900 quanto nacquero l'Istituto di patologia del libro e l'Istituto del restauro e fu emanata la Legge n.1089 del 1939 per la *Tutela delle cose di interesse artistico e storico*.

Nel 1975, con la Legge n. 805, fu istituito il Ministero dei beni culturali e ambientali che riunì, insieme alle biblioteche e alle "arti", anche gli archivi. Gli archivi di Stato confluirono nell'Ufficio centrale per i beni archivistici, le biblioteche pubbliche statali italiane in quella che oggi è la Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, l'organismo che emana circolari in materia di conservazione dei beni librari ed eroga il finanziamento per le attività delle biblioteche in tale ambito. Presso la Direzione generale dal 2001 è attivo il Comitato guida della Biblioteca digitale italiana che fissa le linee guida del progetto nato per promuovere l'accesso telematico al patrimonio delle biblioteche italiane.

In anni recenti una serie di norme legislative rivolte alla sicurezza degli ambienti e delle persone hanno determinato un notevole aumento delle misure di conservazione preventiva per i documenti di biblioteche e archivi. Si ricordano in particolare la Legge 186/1968 di applicazione degli standard di sicurezza sui materiali per gli impianti, il DPR 524/1982 in materia di segnaletica di sicurezza per lavoratori e utenti, la Legge 46/1990 e il DPR n. 447/1991 contenenti regole per gli impianti, il D.Lgs. 626/1994 sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e, in maniera più specifica, il DPR n. 418/1995, *Regolamento concernente norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche e archivi*.

Dal 1° maggio 2004 è in vigore il nuovo *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* nel quale l'articolo 29 è dedicato alle "Misure di conservazione" e recita: "La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro. Per prevenzione si intende il complesso di attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto. Per manutenzione si intende il complesso delle attività o degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti".

Norme di grande importanza per la conservazione sono quelle emanate dall'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) soprattutto attraverso la commissione DIAM (Documentazione, informazione automatica, micrografia) che si pone come referente italiano del comitato tecnico TC 46 'Information and Documentation' dell'ISO. Le norme relative alla carta permanente sono la UNI EN ISO 9706 e la UNI 10332, per gli inchiostri si adotta la norma ISO 11798, per le legature ISO/DIS 14416 e ISO 11800, per gli ambienti di conservazione UNI 10586 e per i contenitori sono in fase di definizione le norme ISO/CD 16425 e ISO/CD 15659.

LE ATTIVITÀ DI CATALOGAZIONE

"Non esiste né può esistere attività conservatrice se non associata ad una attività conoscitiva" sottolineava nel 1983 Angela Vinay, direttrice dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, nel suo intervento al convegno *I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare*¹⁸, lamentando la inadeguatezza dei cataloghi collettivi di pubblicazioni periodiche allora disponibili, che definiva "un prodotto

¹⁸ Cfr. A. Vinay, *Conservazione e cataloghi collettivi*, in: *I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare: atti del convegno promosso dalla Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, 26 febbraio 1983*, a cura di C. Carotti e L. Ferro, Milano, Franco Angeli, 1984, p. 34.

manuale-artigianale”, e auspicando un salto di qualità legato alla adozione di procedure automatizzate.

Peraltro la situazione descritta da Vinay non riguardava soltanto i periodici, anche se, come vedremo, a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo non erano mancate iniziative di rilievo finalizzate a censire e a descrivere le diverse tipologie di documenti conservati nelle biblioteche italiane.

In ogni caso, a distanza di venti anni, il livello di conoscenza del nostro patrimonio è cresciuto in misura considerevole – proprio grazie alle nuove tecnologie informatiche e telematiche alla cui introduzione la stessa Angela Vinay ha contribuito in prima persona – e tuttavia siamo ancora lontani da una copertura completa, se consideriamo che la sua consistenza è quantificabile in circa **262 milioni di documenti**¹⁹.

La rassegna che segue, pur senza pretese di esaustività, segnala gli strumenti attualmente disponibili che forniscono informazioni sulle biblioteche italiane e sui documenti conservati al loro interno.

REPERTORI DI BIBLIOTECHE

Anagrafe delle biblioteche italiane

Realizzata dall’Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)²⁰, con la collaborazione di Regioni, Università e istituzioni culturali, censisce **15.787 biblioteche**, appartenenti a tutte le tipologie amministrative e funzionali.

Per ogni biblioteca vengono fornite informazioni circa la consistenza e le caratteristiche del patrimonio documentario, i cataloghi, gli orari e i servizi.

La versione a stampa dell’*Anagrafe*, la cui pubblicazione sarà ultimata nel corso del 2004, è ordinata per regione:

Catalogo delle biblioteche d’Italia

Roma, ICCU, 1993-

La versione on line è consultabile all’indirizzo:

<http://anagrafe.iccu.sbn.it>

OPAC E CATALOGHI COLLETTIVI A CARATTERE GENERALE

Opac SBN

¹⁹ Cfr. Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Anagrafe delle biblioteche italiane: statistiche elaborate dalla base dati*, Roma, ICCU, 2003, p. 17. Sia il dato complessivo (261.963.109) che quelli relativi alle singole tipologie di documenti, forniti più avanti, sono approssimati per difetto, in quanto elaborati a partire dalle informazioni aggiornate fornite da 12.676 biblioteche, parte delle quali non ha quantificato il patrimonio posseduto.

²⁰ Per informazioni sulle caratteristiche e sulle modalità di realizzazione dell’*Anagrafe* cfr., oltre al saggio citato nella nota precedente, anche, all’interno del sito Internet dell’ICCU, la pagina <http://www.iccu.sbn.it/anagrafe.html>.

<http://www.opac.sbn.it>

<http://sbnonline.sbn.it>

Il Servizio bibliotecario nazionale (SBN), promosso dalla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali, con la cooperazione delle Regioni e delle Università, costituisce la più grande rete pubblica di biblioteche in Italia.

Attualmente partecipano alla rete **2075 biblioteche**, organizzate in 54 poli territoriali a loro volta collegati con il sistema Indice SBN, gestito dall'ICCU. Il catalogo on line, alimentato dalle tre basi dati dell'Indice (Libro moderno, Libro antico, Musica) contiene **oltre 7 milioni di record bibliografici**²¹ e se ne prevede in tempi relativamente brevi un notevole incremento poiché molte biblioteche hanno in corso di attuazione numerosi progetti per il recupero dei cataloghi retrospettivi. D'altra parte la progressiva apertura dell'Indice SBN a sistemi non SBN, mediante la creazione di una interfaccia di colloquio, e parallelamente l'attività di adeguamento al protocollo ICCU da parte dei più diffusi software commerciali di gestione della biblioteca, comporteranno una integrazione con altre basi dati²² e quindi un potenziamento ulteriore della capacità informativa dell'intero sistema.

MAI (MetaOpac Azalai Italiano)

<http://www.aib.it/aib/opac/mai2.htm>

Il MAI, realizzato nel 1999 grazie a una collaborazione tra l'Associazione italiana biblioteche (AIB) e il Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica (CILEA), consente di interrogare simultaneamente, tramite un'unica maschera di ricerca, **205 cataloghi in linea** di biblioteche e di sistemi bibliotecari italiani, vale a dire circa un terzo degli OPAC italiani²³.

Il MAI offre la possibilità di accedere anche a collezioni di documenti dotate soltanto di un OPAC autonomo e quindi di integrare le notizie bibliografiche recuperabili tramite SBN.

²¹ I dati sulla consistenza delle basi dati SBN, come quelli riportati più avanti sulle altre basi dati gestite dall'ICCU, sono tratti dal sito dell'ICCU alle pagine <http://www.iccu.sbn.it/attivita.htm> e <http://www.iccu.sbn.it/basidati.htm>. I dati sui progetti di recupero dei cataloghi retrospettivi sono reperibili alla pagina <http://www.iccu.sbn.it/catretro.html>.

²² Lo stato di avanzamento di queste attività di implementazione è descritto, oltre che nel sito dell'ICCU, nel *Rapporto sulle biblioteche italiane 2002*, a cura di Vittorio Ponzani, p.56-57, <http://www.aib.it/aib/boll/rapp02.pdf>.

²³ Alla fine del 2003 la banca dati MAI registrava 649 OPAC italiani interrogabili attraverso Internet di cui 205 connessi al motore Azalai (cfr. il rapporto sull'attività 2003 reperibile alla pagina <http://www.aib.it/aib/opac/att03.htm>).

Biblioteca digitale italiana : Cataloghi storici

<http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/code/index.asp>

Nell'ambito del progetto Biblioteca digitale italiana (BDI), recentemente avviato dalla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali come prosecuzione ideale del progetto SBN, sono stati digitalizzati e resi disponibili in Internet **158 cataloghi storici**, a volume e a schede, di **30 biblioteche** italiane, appartenenti allo stesso Ministero, a Enti locali e a Istituti culturali.

In questa raccolta sono confluite oltre **5 milioni di immagini** che consentono di accedere a notizie bibliografiche finora disponibili solo attraverso i cataloghi cartacei delle singole biblioteche.

Accanto ai grandi progetti nazionali, occorre segnalare anche alcuni cataloghi collettivi automatizzati di biblioteche speciali, particolarmente rappresentative della specificità del sistema bibliotecario italiano:

ABEI CD. Catalogo collettivo biblioteche ecclesiastiche italiane

[S.l.] : ABEI, 2003

Il catalogo, realizzato su CD-rom e distribuito dalla Associazione biblioteche ecclesiastiche italiane (ABEI), è giunto nel 2003 alla sua terza edizione, che contiene i record bibliografici di **1.300.000 documenti** conservati in **75 biblioteche** ecclesiastiche²⁴.

IRIS

<http://www.iris.firenze.it/>

E' il catalogo collettivo prodotto dall'Associazione delle biblioteche storico-artistiche e umanistiche a Firenze e contiene attualmente circa **200.000 titoli** di documenti (monografie, periodici, manoscritti, incunaboli, documenti audiovisivi e documenti elettronici) conservati in **7 biblioteche**.

URBS

<http://www-urbs.vatlib.it/default.asp>

La rete dell'Unione romana biblioteche scientifiche (URBS), nata nel 1992, collega **16 biblioteche** romane appartenenti a 11 nazioni (Austria, Città del Vaticano, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Spagna, Stati Uniti e Svezia). Il catalogo collettivo della rete contiene **947.890 notizie bibliografiche** relative a monografie e periodici, sia antichi che moderni.

CENSIMENTI E CATALOGHI DI MATERIALI SPECIALI

²⁴ Le caratteristiche di questa base dati sono descritte nel sito dell'Associazione biblioteche ecclesiastiche italiane alla pagina http://www.abei.it/abei_cd.htm.

Manoscritti

L'esigenza di censire il patrimonio di documenti manoscritti conservati nelle biblioteche italiane risale agli anni immediatamente successivi alla unificazione politica del paese. Nel 1885 il Ministero della pubblica istruzione promosse la pubblicazione della collana *Indici e cataloghi*, che riguardava sia documenti manoscritti che opere a stampa, e nel 1890, per iniziativa di Giuseppe Mazzatinti, nacque un'altra collana dedicata specificatamente ai manoscritti, gli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, pubblicata a Firenze dall'editore Olschki. Entrambe le collane sono tuttora in corso di pubblicazione, e costituiscono ancora oggi uno strumento prezioso per la conoscenza dei manoscritti conservati in Italia, tuttavia anche per il materiale di questo tipo – complessivamente oltre 3 milioni di esemplari²⁵ – la realizzazione di un censimento nazionale è oggi affidata all'impiego di procedure informatiche.

L'ICCU, oltre ad elaborare gli standard per la catalogazione del manoscritto, ha creato una base dati destinata al Censimento nazionale dei manoscritti posseduti dalle biblioteche italiane, consultabile in modalità web:

MANUS

<http://manus.iccu.sbn.it>

Hanno aderito al progetto **80 biblioteche**, ma la base dati contiene attualmente le notizie bibliografiche provenienti da quattro istituti. Altri progetti sono stati avviati a livello locale da alcune Regioni mediante l'utilizzazione di applicativi diversi da *Manus*, dai quali sarà tuttavia possibile importare i dati grazie al software di conversione sviluppato dall'ICCU²⁶.

Incunaboli

Nella collana *Indici e cataloghi* è stato pubblicato, nell'arco di circa quaranta anni, il catalogo degli incunaboli posseduti dalle biblioteche italiane:

²⁵ Non sono disponibili a tutt'oggi dati certi circa la quantità dei documenti manoscritti conservati nelle biblioteche italiane, anche a causa delle diverse modalità di calcolo utilizzate da ciascun istituto. Cfr. Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Anagrafe delle biblioteche italiane: statistiche elaborate dalla base dati*, cit., p. 17.

²⁶ Per una rassegna dei progetti di catalogazione dei manoscritti attualmente in corso in Italia, cfr. Adriana PAOLINI, *Dai codici alle banche dati*, «Biblioteche oggi» 21 (2003), n. 1, p. 78-82. Gran parte di questi progetti (Toscana, Trentino, Veneto) utilizzano CODEX, un applicativo del software CDS/ISIS, sviluppato dall'UNESCO.

Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia (IGI)

Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1943-1981

6 v.

Nel 1993 è stato avviato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, in collaborazione con la British Library di Londra, un progetto di revisione dell'IGI, finalizzato all'incremento della base dati ISTC (Incunabula Short-Title Catalogue)²⁷.

Nella sua versione aggiornata l'IGI descrive **11.000 edizioni**²⁸.

Edizioni cinquecentine

Il Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, coordinato dall'ICCU con il contributo di circa **1200 biblioteche** italiane, ha prodotto la base dati **EDIT16** contenente attualmente circa **50.000 notizie bibliografiche**. I dati, la cui raccolta procede in ordine alfabetico, sono disponibili, oltre che nella versione a stampa, anche on line all'indirizzo <http://edit16.iccu.sbn.it/>.

Periodici

L'indagine sul patrimonio di pubblicazioni periodiche possedute dalle biblioteche italiane è iniziata negli anni '70 per iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e ha prodotto l'**Archivio collettivo nazionale dei periodici (ACNP)**, attualmente gestito dall'Università di Bologna e consultabile all'indirizzo <http://acnp.cib.unibo.it/cgi-ser/start/it/cnr/fp.html>. Alla produzione del catalogo, che registra **121.819 periodici**, partecipano **2398 biblioteche**.

Documenti musicali manoscritti e a stampa

Nell'ambito del progetto SBN, è stata attivata la base dati **Musica** che contiene attualmente più di **500.000 notizie bibliografiche** relative a documenti musicali manoscritti, a stampa e a libretti per musica dal XVI secolo in poi, conservati presso oltre **500 istituzioni** pubbliche e private. La base dati risiede sul sistema Indice SBN ed è consultabile on line all'indirizzo <http://opac.sbn.it/>.

Documenti grafici e cartografici

²⁷ Dell'ISTC esiste una versione on line all'indirizzo <http://gondolin.hist.liv.ac.uk/~cheshire/istc/index.html> e una versione in CD-rom, corredata da circa 20.000 immagini: *The illustrated ISTC on CD-ROM: the illustrated incunabula short-title catalogue on CD-ROM*, 2.ed., Reading : Primary Source Media in association with the British library, c1998.

²⁸ Cfr. Piero SCAPECCHI, *Incunabolo: itinerario ragionato di orientamento bibliografico*, Roma. Associazione italiana biblioteche, 2004, p. 65

Sono da registrare in questo settore due progetti a carattere locale ma rappresentativi del crescente interesse per la catalogazione del materiale grafico da parte delle istituzioni bibliotecarie italiane, che sono depositarie di fondi molto consistenti²⁹:

IMAGO è il catalogo collettivo di opere grafiche possedute da biblioteche, archivi e musei della Regione Emilia Romagna. Contiene 100.000 notizie bibliografiche e circa 10.000 immagini, ricercabili in linea all'indirizzo <http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/htm/imago.htm>.

GEOWEB è la base dati realizzata dalla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ed è destinata a rendere disponibili le notizie bibliografiche e le immagini relative ai materiali cartografici e grafici antichi conservati al suo interno.

Attualmente è in rete una versione sperimentale all'indirizzo <http://geoweb.venezia.sbn.it/geoweb/GWindex.html>, che consente di accedere a **15.000 notizie** bibliografiche e alle relative immagini.

Esiste inoltre un progetto a cura dell'ICCU per la costituzione di una base dati nazionale, che prevede inizialmente l'inserimento di circa 200.000 notizie fornite dall'Istituto nazionale per la grafica, dalla Regione Emilia Romagna, dalla Biblioteca Angelica di Roma e dalla Biblioteca Palatina di Parma³⁰.

Microforme - Documenti audiovisivi - Documenti elettronici

L'*Anagrafe delle biblioteche italiane* registra la presenza nelle biblioteche italiane di oltre **7 milioni di documenti** realizzati su supporti non cartacei³¹. Essi sono normalmente descritti nei cataloghi a carattere generale, con l'indicazione del tipo di supporto utilizzato. In assenza di iniziative che censiscano dettagliatamente i documenti di questo genere all'interno delle biblioteche italiane, sono tuttavia da segnalare alcuni repertori che forniscono informazioni circa le raccolte presenti sul nostro territorio:

- *Guida agli archivi audiovisivi in Italia*, a cura di Laura Arduini, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995

²⁹Nell'analisi del patrimonio delle biblioteche italiane effettuata dall'ICCU viene segnalata la presenza di 15.890.232 documenti grafici e 607.341 documenti cartografici (cfr. Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Anagrafe delle biblioteche italiane: statistiche elaborate dalla base dati*, cit., p. 17).

³⁰ Cfr. <http://www.iccu.sbn.it/prostamp.html>.

³¹ Cfr. Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Anagrafe delle biblioteche italiane: statistiche elaborate dalla base dati*, cit., p. 17, che registra 5.321.504 microforme, 2.021.148 documenti audiovisivi e 246.349 documenti elettronici.

- *Mediateche in Italia, mediateca in Liguria : prima guida completa e ragionata delle 313 mediateche italiane*, Genova, Erga edizioni, 1999
- Amedeo Benedetti, *Archivi delle immagini: fototeche, cineteche, videoteche in Italia*, Genova, Erga edizioni, 2000
- Amedeo Benedetti, *Gli archivi sonori: fonoteche, nastroteche e biblioteche musicali in Italia*, Genova, Erga edizioni, 2002

Legature medievali

Uno strumento finalizzato alla conoscenza del patrimonio librario italiano, con una attenzione particolare ai manufatti più che ai contenuti informativi dei documenti, è il *Censimento delle legature medievali conservate nelle biblioteche italiane e presso la Biblioteca Apostolica Vaticana*, che è in corso di realizzazione da parte dell'Istituto centrale di patologia del libro. Oggetto del *Censimento* sono le legature prodotte tra il IX e il XVI secolo conservate nelle istituzioni appartenenti allo Stato, a privati, agli enti locali ed ecclesiastici: un patrimonio stimato in circa 20.000 unità.

Il *Censimento* prevede il rilevamento delle fondamentali caratteristiche materiali, codicologiche e bibliografiche dei volumi, con la riproduzione fotografica delle legature, l'archiviazione informatica dei dati raccolti, l'esecuzione di calchi (*frottis*) degli eventuali «ferri» di decorazione delle coperte e la loro codifica.

Finora sono state prodotte oltre **13.500 schede** ed è in corso un progetto per rendere disponibili in linea i dati raccolti e le relative immagini.

LA PRATICA DELLA CONSERVAZIONE PREVENTIVA

Il questionario elaborato nell'ambito del progetto ConBeLib è stato inviato agli istituti selezionati. La parte relativa alla conservazione del materiale digitale era già stata oggetto, pochi mesi prima, di una rilevazione e quindi i tre quarti degli Istituti hanno ricevuto solamente una richiesta di aggiornamento riguardante la conservazione del materiale su supporto tradizionale. Lo stretto legame esistente tra l'Istituto centrale per la patologia del libro – responsabile di questo rapporto – e le biblioteche, statali e non, disseminate sul territorio nazionale, è stato determinante per la riuscita dell'indagine. Sono stati infatti contattati telefonicamente e preavvisati dell'invio del questionario i direttori e i responsabili della conservazione. Molte difficoltà, invece, ci sono state per ottenere risposte dagli Archivi dato il breve tempo a disposizione. Solo due Archivi (Milano e Sassari), ci hanno inviato il questionario. Importante – ai fini della conoscenza delle problematiche legate alla pratica della conservazione preventiva negli istituti – è stato l'apporto fornito dalla partecipazione della Biblioteca Apostolica Vaticana all'indagine. La compilazione del

questionario da parte del Prefetto e una serie di incontri di approfondimento hanno costituito un capitale di informazioni di cui daremo conto nello schema che segue.

Per concludere, abbiamo ricevuto 25 risposte ai nostri questionari, 23 biblioteche e 2 archivi; solo 5 di queste riguardavano anche la conservazione dei supporti digitali.

ACCESSO

In generale, mentre per le biblioteche la cui vocazione principale è la conservazione l'interesse maggiore del pubblico (composto prevalentemente di studiosi e accademici) è nei confronti del fondo antico che ha caratteristiche di unicità, le biblioteche più grandi (che per diritto di stampa sono ricche anche dei materiali di studio di più recente pubblicazione), le biblioteche universitarie e quelle specializzate accolgono anche un pubblico più vario interessato alla consultazione dei periodici e del materiale moderno in consultazione.

Per quanto riguarda le esposizioni di materiale bibliografico che nell'ultimo decennio sono state fortemente incentivate nell'ambito di una politica di valorizzazione del patrimonio, dai dati raccolti sembra che il fenomeno sia piuttosto contenuto ma che susciti l'attenzione dei responsabili della conservazione in due diverse direzioni: da una parte perché determina l'urgenza di restaurare il materiale che dovrà essere esposto e stabilisce in tal mondo delle priorità nel programma di interventi e dall'altra perché si rende necessario prima attuare un esame critico delle condizioni del documento per autorizzarne l'esposizione e poi effettuare tutti i controlli e gli interventi che ne garantiscano la salvaguardia sia in caso di esposizione all'interno dell'istituto che di prestito esterno.

Per quanto riguarda la consultazione quasi tutti i lettori – tranne che in due casi in cui comunque più della metà degli utenti richiede l'originale - richiedono di potere avere a disposizione i documenti originali; dalla nostra indagine risulta che sono totalmente esclusi dalla consultazione solo i documenti particolarmente fragili o quelli molto preziosi di cui esiste il facsimile o una fotoreproduzione.

Le biblioteche universitarie e specializzate hanno il più alto tasso di richieste di materiale elettronico o di fotoreproduzioni: la percentuale non sale però mai sopra il 40% rispetto al totale delle richieste.

Solo in due istituti non si lascia che il pubblico utilizzi autonomamente l'attrezzatura tecnica che possiedono: si tratta in genere di lettori per microfilm, scanner, postazioni di accesso ad Internet o ad una rete interna, lampade di Wood e "Mondo Nuovo", un sistema di lettura multispettrale; le restrizioni riguardano in genere fotocopiatrici e stampanti, probabilmente a causa del costo dei materiali di consumo che non è facilmente recuperabile.

Circa il 60% degli Istituti rilevati hanno approntato una segnaletica adatta ad orientare gli utenti e mettono a disposizione il regolamento riguardante i servizi al pubblico.

Un po' più alta è la percentuale di istituzioni che sensibilizzano – anche verbalmente – i lettori in relazione alle cautele da adottare nella consultazione del materiale.

ATTREZZATURE E PROCEDURE PER LA CONSERVAZIONE

In un terzo degli Istituti rilevati il responsabile della conservazione ha l'incarico di provvedere ai mobili dei magazzini, nelle Biblioteche più grandi la decisione è in genere affidata ad una Commissione della quale fa parte il responsabile della conservazione e in un altro terzo sono gli Uffici tecnici, amministrativi o la Direzione ad operare le scelte. Le risposte relative ai materiali utilizzati per la conservazione sono state ricche di dettagli sulle caratteristiche dei cartoni e delle plastiche. Purtroppo il questionario non richiedeva informazioni più dettagliate sulla produzione di contenitori e custodie, sui costi e sulla possibilità di realizzarli all'interno degli istituti anche in mancanza di un laboratorio di legatoria e restauro. Si tratta invece di un elemento estremamente importante a nostro avviso e infatti più volte emerso nelle interviste ai bibliotecari responsabili della conservazione (Giovanna Rak della Biblioteca nazionale centrale di Roma, Mirella Fidomanzo della Biblioteca Angelica e Silvana Gorreri della Biblioteca Palatina di Parma). Fare realizzare al personale addetto alla distribuzione dei semplici contenitori di protezione in cartoncino adatto per la conservazione oppure delle fodere di polietilene rappresenta un vantaggio economico per l'amministrazione che appalterà all'esterno solo interventi più complessi e specialistici, un coinvolgimento concreto del personale della biblioteca nelle attività di prevenzione e una sensibilizzazione degli utenti che – di fronte ad un volume protetto – saranno spinti ad avere ancora maggiori attenzioni nella consultazione e potranno comprendere eventuali restrizioni dell'accesso dovute alle esigenze della conservazione.

L'uso di fodere di polietilene (applicate con un semplice sistema meccanico) è stato segnalato con soddisfazione dalla metà circa degli istituti.

Inoltre più della metà degli istituti hanno un programma di pulizie degli ambienti dove sono conservati i libri e degli scaffali, con sistemi meccanici o manuali, ma solo in un terzo di essi il responsabile della conservazione è referente per questa attività altrimenti affidata agli uffici tecnici o amministrativi.

Il monitoraggio delle condizioni ambientali dei magazzini è uno degli incarichi del responsabile della conservazione (solo nel 20% dei casi la responsabilità è di un suo collaboratore). Nel campo del controllo ambientale, regolarmente eseguito nel 90% degli istituti, le maggiori

difficoltà derivano dalla registrazione dei dati raccolti: la Biblioteca Nazionale di Napoli sta verificando la possibilità di dotarsi di un sistema di monitoraggio con radio sensori collegati direttamente ad un *data base* per l'elaborazione delle informazioni.

In tutti gli istituti i locali sono a norma per ciò che riguarda i sistemi antincendio; probabilmente questa situazione deriva dall'applicazione del D. Lgs. 626/1994 sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e del DPR 18/1995 *Regolamento concernente norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche e archivi*; la gestione dei controlli è infatti affidata al preposto alla sicurezza, al direttore, o al responsabile dell'ufficio tecnico.

Anche la responsabilità per l'acquisto del mobilio delle sale di lettura il più delle volte è demandata al direttore dell'istituto anche se a questo proposito bisogna ricordare che negli edifici storici il mobilio delle sale è spesso condizionato dal contesto.

Il numero complessivo di laboratori di restauro è 8 (un terzo di quelli che hanno risposto). Solo uno di questi comunque si occupa di piccoli interventi, un altro si dedica alla redazione di progetti di conservazione, ed un altro non è in funzione. Solo quattro degli istituti hanno invece un laboratorio di legatoria ed uno tra questi non è attivo. E' interessante comunque notare che l'attività di rilegatura è affidata ad artigiani esterni perché al personale interno è richiesta la progettazione e il collaudo dei lavori, l'attività di conservazione preventiva da svolgere all'interno dell'istituto e gli interventi di restauro più delicati o più urgenti.

La Biblioteca Nazionale Marciana ad esempio ha in organico due restauratrici che redigono i progetti di restauro, a loro è stato inoltre affidato l'intervento su 70 volumi, l'esecuzione di 200 cartelle e altri 100 interventi.

La formazione dei legatori è prevalentemente "artigianale", cioè sul campo. Invece per l'affidamento dei lavori di restauro un terzo delle biblioteche richiede la qualificazione prevista dalla legge (un percorso didattico riconosciuto di quattro anni oppure un periodo doppio di esperienza di lavoro con la responsabilità degli interventi eseguiti); in ogni caso riguardo alla formazione del restauratore viene precisato che si richiede una lunga esperienza di lavoro. Nell'80% dei casi la decisione è del responsabile della conservazione, in alternativa, di un suo collaboratore del ruolo dei bibliotecari oppure di un restauratore interno.

Per quanto riguarda gli strumenti messi a disposizione del lettore e la messa a punto delle sale di lettura per una consultazione senza rischi del materiale anche di grande formato, la metà degli istituti è perfettamente attrezzata, un quarto ha preso solo alcuni provvedimenti e un altro quarto ha pressoché completamente trascurato il problema.

Il 90% degli istituti ha rilevato le condizioni di conservazione delle raccolte. Quattro di essi stanno effettuando programmi di schedatura conservativa di parte delle collezioni. La Biblioteca Angelica, la Biblioteca Corsiniana e la Biblioteca Lancisiana hanno messo a punto una scheda per il rilevamento che prevede anche la mappatura colorimetrica. Queste attività sono affidate a personale esterno (restauratori). La Biblioteca Nazionale di Napoli ha programmato gli interventi su 2000 volumi.

Le risposte sugli interventi da attuare per il materiale danneggiato sono equamente distribuite: restaurare immediatamente, prevedere una conservazione adeguata e rinviare l'intervento, fare eseguire una riproduzione ed escludere dalla consultazione. Spesso è stato precisato da chi ha compilato il questionario che non è possibile definire a priori una procedura perché le variabili che si possono presentare non permettono di standardizzare gli interventi: le decisioni sono ogni volta frutto di un'analisi approfondita dell'intero contesto.

Due terzi delle biblioteche dichiara di non avere un piano di emergenza per la conservazione dei volumi. Forse in questo caso la domanda non era abbastanza chiara perché molti degli istituti che dichiarano di avere un piano di emergenza fanno riferimento alla legge per la sicurezza dei posti di lavoro finalizzata alla salvezza dei lavoratori. A questi piani formulati dai tecnici sulla base della normativa è necessario aggiungere uno studio delle condizioni di sicurezza del patrimonio per fornire informazioni e indicazioni adatte a prevenire i rischi o utili per intervenire in caso di pericolo.

LA CONSERVAZIONE DEL MATERIALE DIGITALE

Il 90% degli istituti oggetto del rilevamento hanno in corso programmi di digitalizzazione. La maggior parte dei lavori di acquisizione sono svolti all'interno dell'istituto da personale esterno. La finalità è per tutti duplice: la conservazione dell'originale e l'accessibilità allargata. Il metodo utilizzato per contrassegnare i CD e i DVD è vario: con il pennarello direttamente sul supporto o sulla confezione. Solo un istituto è dotato di un magazzino e di scaffalature apposite, raramente è prevista la spolveratura o il monitoraggio della temperatura e dell'umidità relativa, nessun istituto attua una forma di pulizia dei supporti. Meno della metà ha programmato la conservazione dei dati tramite *refreshing* o conservazione del SW e dell'HW che ne permettono la lettura.

Il personale addetto alla digitalizzazione è nell'80% dei casi esterno (la formazione è formale oppure non è precisata), il personale interno ha in genere compiti di supervisione e correzione e dichiara di essersi formato sul campo. L'assistenza al pubblico è svolta da personale interno che solo in un caso possiede un titolo riconosciuto. Anche la conservazione dei supporti e delle informazioni è affidata agli interni, il 90 % si è formato sul campo.

LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEL SETTORE PUBBLICO

“Il trasporto e la sistemazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nella nuova sede (luglio-ottobre 1935-XIII)” è un testo scritto dall’allora Direttore della Biblioteca, Domenico Fava, e pubblicato a Firenze nel 1936, che chiarisce molto bene quali siano le competenze richieste al personale di biblioteca che lavora nel campo della conservazione. Una attenta lettura di questo scritto non lascia dubbi sul fatto che la conservazione preventiva sia sempre stata avvertita come una priorità nelle biblioteche italiane che raccolgono collezioni particolarmente ricche e preziose. Ma torniamo ai nostri giorni...

Attraverso il questionario abbiamo raccolto informazioni anche in merito alle attività svolte dai bibliotecari, alla presenza dei restauratori e alla loro formazione, al ruolo svolto dagli addetti alla vigilanza e alle attività svolte da personale esterno.

Coloro che agiscono nel campo della conservazione preventiva hanno profili professionali diversi: direttore, direttore amministrativo, responsabili dei vari settori, catalogatori, chi realizza le esposizioni, responsabile della conservazione, restauratore, addetti alla distribuzione, addetti alla vigilanza. I concorsi per l’assunzione dei bibliotecari nell’ambito del Ministero per i beni e le attività culturali non hanno previsto fino ad oggi una laurea ed una specializzazione particolari. Le risposte date al questionario hanno messo in evidenza il disagio per la mancanza di una formazione/aggiornamento che metta in grado i bibliotecari di fare fronte agli impegni connessi con l’uso e la conservazione delle tecnologie informatiche. Solo Laura Miani, della Biblioteca Universitaria di Bologna, ha segnalato il seminario organizzato dall’Università di Bologna nel dicembre del 2000 su “La conservazione dei beni librari nelle biblioteche dell’Università”.

Per quanto riguarda i restauratori bisogna ricordare che, in deroga al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, si è svolto nel 2000 un concorso per l’assunzione di assistenti restauratori dei beni librari. Solo nel 2001, con l’*Accordo sulla determinazione dei nuovi profili professionali*, il profilo del restauratore-conservatore viene definito dallo Stato e la figura professionale collocata nell’area funzionale “C” (categoria alla quale si accede conseguendo un titolo accademico), la cui terza colonna si riferisce alla tutela, alla ricerca, alla conservazione, il restauro e alla promozione. Le risposte al questionario hanno messo in evidenza come spesso a loro è demandata la conservazione programmata mentre il rilevamento delle condizioni delle raccolte è affidato a personale esterno che proviene dalle scuole di restauro.

Non esiste infatti una figura professionale con il profilo dell’addetto alla conservazione preventiva nelle biblioteche. Che cosa dovrebbe fare? Quale

formazione è necessaria? Abbiamo intervistato Sara Mazzarino e Viviana Nicoletti, due giovani restauratrici diplomate presso la scuola per il restauro librario di Spoleto che per due anni hanno svolto la loro attività nell'ambito di progetti di conservazione presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, presso la biblioteca della FAO e nei conventi francescano e domenicano di Dubrovnik. L'attività svolta era principalmente la spolveratura dei volumi e il controllo delle condizioni di conservazione. Il lavoro è stato affidato loro a seguito dell'esame del *curriculum*. Dopo un breve addestramento relativo alle specifiche problematiche dei magazzini, hanno iniziato il loro lavoro facendo i conti spesso con attrezzature inadeguate. La formazione nel campo del restauro è stata utile per l'individuazione di materiale a rischio di attacchi biologici, collocazione o posizione sullo scaffale non corretta. E' stata immediatamente avvertita la necessità di compilare una scheda di rilevamento dello stato di conservazione del materiale sottoposto a spolveratura per utilizzare al meglio l'opportunità offerta dalla manipolazione ed ispezione di ogni volume. E' stata anche segnalata l'opportunità di prevedere un'attività di pronto intervento per affrontare i danni minori man mano che venivano notati. Sara e Viviana affermano che in questo campo vale il principio che più si è competenti più si è efficaci ma si rammaricano che invece per questo tipo di lavoro non esista un riconoscimento di competenza e il livello della retribuzione è molto basso in rapporto alla preparazione richiesta e alla responsabilità affidata.

Vorremmo concentrare ora l'attenzione su un esempio perfetto di cooperazione tra staff interno, collaboratori esterni e ditte private coinvolti in progetti di conservazione preventiva. Questo argomento è stato l'oggetto di un'altra intervista, questa volta a Marco Fiorilla, Direttore della Biblioteca Lancisiana a Roma. L'esempio di cooperazione si è concretizzato quando, a causa dei lavori di restauro dei locali storici della Biblioteca Lancisiana, si è reso indispensabile lo spostamento delle collezioni. Per questa operazione di trasferimento delle collezioni Marco Fiorilla ha potuto avvalere sia della collaborazione di una restauratrice esterna sia dei servizi offerti da una ditta specializzata. In questa occasione è stata fatta una rassegna dello stato di conservazione dei volumi e, grazie alla presenza della restauratrice, è stato allestito un sistema computerizzato di documentazione che permetterà di individuare le priorità e potrà anche essere utile per la realizzazione di una lista dei termini ultimi di intervento.

Per concludere con una questione a cui non è semplice dare forma ma che è senz'altro importante per tutti quelli che sono coinvolti nella conservazione, vorremmo citare un intervento pronunciato da Silvana Gorreri all'incontro sul progetto ConBeLib tenutosi a Ferrara nel marzo del 2004: “ [...] la necessità di programmi regolari di manutenzione non è così chiara per la gente perché gli effetti non sono immediatamente percepibili; le attività di

manutenzione non si fanno notare molto, non sono interventi drastici che riportano gli oggetti allo “splendore originario”, al contrario, generalmente il libro appare esattamente come è stato trovato, e forse è questa la ragione principale per cui quelli che mettono in atto queste semplici attività di manutenzione “non godono di alcun prestigio” anche se questa è probabilmente l’unica attività di tutela fisica che abbia efficacia e possa essere compiuta sui beni culturali [...]”.

L’EDUCAZIONE

FORMALE (NON ACCADEMICA) - INFORMALE – NON FORMALE

Il 10 marzo 1981, in occasione della celebrazione dei 25 anni d’attività della Biblioteca Comunale di Milano nell’attuale sede di Palazzo Sormani, fu invitato, tra gli altri, Umberto Eco che intervenendo con un ironico quanto lucido contributo sul significato della biblioteca dall’ottica del lettore, così ebbe a dire: “[...] se la biblioteca non dovesse essere potenzialmente aperta a tutti bisognerebbe istituire, come per la patente automobilistica, dei corsi, corsi di educazione al rispetto del libro e al modo di consultare il libro. Un’arte molto sottile, ma a cui bisognerà richiamare appunto la scuola e chi è preposto all’educazione permanente degli adulti, perché, lo sappiamo, la biblioteca è un affare della scuola, del comune, dello stato. E’ un problema di civiltà e noi non intuiamo quanto ancora lo strumento biblioteca sia una cosa ignota ai più. [...]”³²

Se la prospettiva auspicata da Eco fosse messa in atto immaginiamo che tali corsi dovrebbero essere fondati sulla conservazione preventiva, che costituisce la chiave di ogni equilibrato rapporto con le collezioni, sia che ci si ponga dalla parte del lettore che da quella del responsabile del patrimonio librario/archivistico ovvero da quella del tecnico della conservazione.

Attualmente nel nostro Paese si annoverano rari episodi formativi di tipo informale e non formale che sviluppano questo tema, ma perfino i corsi formali propri del contesto didattico afferente la conservazione e il restauro dei documenti non riservano uno spazio adeguato alla prevenzione, privata del riconoscimento di una propria specificità disciplinare e altresì esclusa dalle materie di specializzazione (lauree e diplomi specialistici, dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento...).

Tra i percorsi formali non accademici vanno segnalati i corsi professionali attivati per iniziativa di alcune Regioni e in sinergia con le Istituzioni centrali.

³² Cfr. Umberto Eco, *De Bibliotheca*, in *Il fascino delle biblioteche*, a cura di Miria Mazzetti, Torino, Umberto Allemandi & C., 2002, p.26.

Il biennio - integrabile da un terzo anno – della offerta formativa della Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari di Spoleto è attivo dal 1992. Il programma del corso che prevede lezioni frontali e laboratorio pratico equamente suddivisi all'interno delle 1200 ore di ciascun anno scolastico nonché *stages* sia in Italia che all'estero nelle più significative istituzioni delegate alla attività di conservazione dei documenti, include le principali problematiche relative alla conservazione preventiva di competenza del conservatore-restauratore.

Altre opportunità di formazione per restauratori di documenti grafici vengono messe a disposizione in Lombardia: a Cremona dove la Regione ha attivato un corso triennale per esperti di materiali librari e a Botticino (Brescia) dove l'ENAIIP svolge corsi per restauratori di opere su carta.

In Toscana sono attivati due corsi: a Volterra (Pisa) il Corso per restauratori di materiale cartaceo presso il Centro di formazione professionale della provincia di Pisa e la Scuola della carta di Foiano (Arezzo).

La Regione Lazio ha promosso un Corso per il restauro delle fotografie che, in verità, di restauro mantiene solo il nome in quanto vi si insegna gestione e conservazione fotografica, con la predominante quindi della prevenzione. Si tratta di un episodio formativo avviato il 1° aprile 2004 e che si concluderà entro il corrente anno, che prevede 430 ore di lezioni frontali integrate da 170 ore di *stage* pratici da svolgere all'interno di istituzioni italiane.

Corsi più o meno brevi (di 1-2 giorni e fino a 4 settimane) vengono tenuti da quegli Istituti del Ministero per i beni e le attività culturali (Istituto centrale per la patologia del libro e Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato)³³ preposti alla attività di conservazione di biblioteche e archivi, nell'ambito del loro compito di formazione continua del personale delle istituzioni pubbliche che contengono collezioni. Si tratta comunque di interventi che non rientrano in un organico programma di attività che garantisca continuità nella disseminazione e nell'aggiornamento e sono indirizzati rispettivamente ai bibliotecari conservatori delle biblioteche pubbliche statali nonché agli archivisti e ai restauratori degli Archivi di Stato.

³³ I programmi si trovano nei siti degli istituti: www.patologialibro.beniculturali.it ; <http://archivi.beniculturali.it/cflr/cflr.it/>

Altri Istituti del Ministero per i beni e le attività culturali, nell'ambito della propria attività formativa includono sezioni inerenti l'ambito in oggetto, come l'Istituto centrale per il restauro³⁴, che prevede nella Scuola di alta formazione una sezione di restauro di dipinti su carta, o l'Opificio delle Pietre Dure³⁵ con una specializzazione in Conservazione di disegni e stampe.

L'attività didattica dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche³⁶ si svolge sia in ambito catalografico tradizionale, con particolare riferimento alle normative catalografiche che l'Istituto predispone per propria competenza istituzionale, sia in ambito SBN in relazione agli aspetti normativi e gestionali del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Gli Archivi di Stato hanno attivato un programma di formazione, gratuita e pubblica, attraverso il corso biennale delle Scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presenti in 17 città. Il diploma che vi viene rilasciato è equipollente a quello della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio Segreto Vaticano.

Sempre presso lo Stato Città del Vaticano è attiva la Scuola Vaticana di Biblioteconomia, della durata di 1 anno.

Presso l'Università degli Studi di Roma la Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari si è recentemente trasformata in Corso di Laurea di 1° livello in Scienze archivistiche e librerie (triennale), dal quale sarà possibile accedere al Corso di Laurea di tipo specialistico (biennale), e per il quale si rimanda alla sezione dedicata alla educazione formale di tipo accademico.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello (Sa) all'interno dei propri percorsi formativi gestisce la sezione Beni Librari che ogni anno promuove un corso sui temi della conservazione, tutela e restauro, della durata di una o più settimane³⁷.

³⁴ Cfr. www.icr.beniculturali.it

³⁵ Cfr. www.opificio.arti.beniculturali.it

³⁶ Cfr. www.iccu.sbn.it

³⁷ Cfr. il sito: www.cuebc.amalficoast.it

Delle Scuole private attive sul territorio nazionale valga l'esempio dell'Istituto per l'Arte e il Restauro di Palazzo Spinelli di Firenze che promuove tra gli altri corsi biennali, per un totale di 1800 ore, di restauro del libro e della carta integrabili da un terzo anno di perfezionamento di 900 ore. Attiva inoltre corsi estivi di restauro della carta, restauro di disegni e stampe e di legatura del libro. In tutti comunque manca un insegnamento specificatamente dedicato alla conservazione preventiva.

In un tale contesto diventano significative le occasioni formative di tipo non formale, che rappresentano un chiaro segnale dell'esigenza espressa soprattutto dagli addetti ai lavori (bibliotecari e archivisti).

Si osserva una certa ricorrenza di incontri informativi organizzati da associazioni culturali o di categoria (rilegatori, bibliotecari, archivisti, conservatori-restauratori), così come da istituti culturali regionali e biblioteche universitarie, i quali propongono perlopiù 15/30 ore di lezione dedicate alle tematiche della conservazione, tra cui la prevenzione.

Anche i più significativi convegni nazionali e internazionali sulla tutela e la conservazione dei beni documentali almeno da dieci anni a questa parte si confrontano con lo specifico di queste problematiche e costituiscono una fonte alternativa di disseminazione e aggiornamento.³⁸

Talvolta la prevenzione viene trattata all'interno di corsi estivi tanto brevi quanto inefficaci che non rendono giustizia al soggetto, fatta eccezione per un appuntamento annuale che articolandosi intorno al progetto del recupero di un'intera collezione storica, altrimenti destinata all'abbandono, mette in atto anche pratiche di conservazione preventiva.³⁹

Significativo appare il fatto che l'ICCROM abbia organizzato negli ultimi anni ben tre corsi di due o più settimane sul tema della conservazione preventiva e che questi si siano svolti senza eccezione all'estero. Due erano particolarmente dedicati a focalizzare problematiche specifiche del Paese

³⁸ Cfr. *International Conference on Conservation and Restoration of Archival and Library Materials, Erice, 22nd-29th April 1996*, edited by Carlo Federici and Paola F. Munafò with the assistance of Daniela Costantini, Roma – Palermo, G.B.Palumbo editore, 1999; e inoltre: Ministero per i beni e le attività culturali – Regione dell'Umbria. *La conservazione dei beni librari in Italia. Atti della II^a Conferenza dei beni librari*, Spoleto, Tiellemedia, Roma, 2001.

³⁹ Cfr. Montefiascone (Viterbo), conferenze e dimostrazioni pratiche a cadenza annuale nell'ambito del progetto di conservazione della Biblioteca del Seminario Barbarigo di Montefiascone.

ospitante mentre un terzo in ordine di tempo, caratterizzato da una più ampia visione delle problematiche, ha avuto luogo in Nord America⁴⁰.

Altra opportunità di aggiornamento viene offerta dal Web, che offre ai navigatori che come Ulisse non subiscono l'appartenenza ad una patria, un corso on-line di conservazione preventiva distribuito gratuitamente dal Northeast Document Conservation Center di Andover negli Stati Uniti.

Accurato nelle sezioni che corrispondono ai materiali e ai molteplici aspetti della conservazione preventiva, raccoglie anche numerosissime segnalazioni di materiale bibliografico digitale prodotto perlopiù in Nordamerica e presente in rete⁴¹.

Di grande interesse è inoltre il CdRom interattivo che, a seguito di un progetto lanciato dall'Unesco, è stato realizzato in collaborazione con il programma UNESCO "Memory of the world", l'IFLA PAC, la Bibliothèque nationale de France e il Ministère française de la culture et de la communication.

Con il titolo "Safeguarding our documentary heritage – Conservation préventive du patrimoine documentaire", per la versione inglese e francese, è interamente dedicato alla conservazione preventiva e può essere richiesto agli indirizzi dei diversi *partners*⁴². Ne esiste comunque anche una edizione on line⁴³.

Tra i siti italiani, oltre a quelli istituzionali già citati in nota, ne segnaliamo uno sul restauro fotografico, www.fotografiaonline.net, uno a cura dell'Università di Udine, contenente una sezione sulla conservazione, www.uniud.it/libroantico/ e quello del Gruppo italiano dell'International Institut for Conservation: www.igiic.org.

Dall'URL www.nardinieditore.it, della Casa editrice Nardini di Firenze, si può accedere all'abbonamento gratuito ad una newsletter elettronica dedicata alla conservazione e restauro.

⁴⁰ Cfr. ICCROM: 1-20 luglio 2002, Preventive conservation strategies for collections in Southeast Asia, Thailand; 3-15 novembre 2003, Preservation of photographic collections in Archival holdings, Caraibi, Antile, in Curaçao; 2-20 giugno 2003, Preventive conservation: from current issues to common strategies, Canada.

Il sito dell'ICCROM si trova all'indirizzo www.iccrom.org.

⁴¹ L'indirizzo del sito è www.nedc.org/p101cs/p101we

⁴² Cfr il sito www.ifla.org/IV/ifla66/papers/157-115f.htm

⁴³ L'indirizzo è www.culture.gouv.fr/culture/conservation/dswmedia/

Digitando invece www.culturalheritage.net si entra nel motore di ricerca sui temi della conservazione dei beni culturali.

Si segnala infine un interessante indirizzo che riporta una raccolta di siti web sulla prevenzione e che è aggiornato ed esaustivo: <http://www.employees.csbsju.edu/mheintzelman/preservationsites.htm>. Per ciò che compete all'auto-formazione nel campo della conservazione preventiva, elenchiamo di seguito una scelta di riferimenti bibliografici.

Articoli e contributi

[Adamo, Giorgio](#)

[La voce dell'Archivio: considerazioni sulla conservazione e il restauro dei documenti sonori e audiovisivi, in: Risonanze: riflessioni, ricerche, interventi sul patrimonio musicale / a cura di Vincenzo Bazzocchi, Flavio Niccoli. «IBC», 2 \(1994\) n. 3, p. 59-65](#)

[Alloatti, Franca - Carotti, Carlo](#)

[A proposito di prevenzione: i punti di vista del bibliotecario e dell'utente su una funzione cruciale delle biblioteche storiche. «Biblioteche oggi», 18 \(2000\) n. 1, p. 54-57](#)

[Alloatti, Franca](#)

[Giù le mani dalle coperte e... dalle copertine: un capitolo trascurato della vicenda che riguarda la conservazione del libro moderno e il dualismo "bene d'uso/bene culturale". «Biblioteche oggi», 18 \(2000\) n. 4, p. 40-43](#)

[Alloatti, Franca](#)

[Gli originali e la riproduzione digitale. «Biblioteche oggi», 16 \(1998\) n. 10, p. 28-31](#)

[Alloatti, Franca](#)

[Il restauro possibile: alcune riflessioni "pratiche" sulla conservazione del materiale moderno. «Biblioteche oggi», 15 \(1997\) n. 8, p. 42-45](#)

[Alloatti, Franca](#)

[L'imbrunimento delle carte: l'acidità nel suo rapporto con la storia della carta e le condizioni di conservazione. «Biblioteche oggi», 17 \(1999\) n. 9, p. 32-36](#)

[Bambi, Simona](#)

[Conservazione e restauro in biblioteca. «Bibelot», 8 \(2002\), n. 2, p. 10](#)

Canali, Daniela

Riflessioni sulla digital preservation. «AIDA informazioni», 20 (2002), n. 2/3, p. 145-150

Ciocchi, Gloria

La gestione della conservazione fra indirizzi politici e attività pratiche. «CABnewsletter», n.s. 4 (1999) n. 3, p. 11-14

[Copedé, Maurizio](#)

[Una scheda automatizzata per la rilevazione dello stato di conservazione del materiale archivistico conservato presso il Gabinetto Vieusseux.](#)
[«Archivi & computer», 2 \(1992\) n. 1, p. 83-84](#)

[Crocetti, Luigi](#)

[Che resterà del Novecento? «IBC», 9 \(2001\) n. 3, p. 6-10](#)

De Frede, Carlo

Maltrattatori di libri. «La bibliofilia», 104 (2002), n. 1, p. 83-95

De Pasquale, Andrea

La gara per la spolveratura dei libri. «Biblioteche oggi», 21 (2003), n. 8, p. 94-95

De Pasquale, Andrea

La gara per la rilegatura dei libri moderni. (Outsourcing). «Biblioteche oggi», 21 (2003), n. 10, p. 66-67

Donati, Maria Teresa

La conservazione nelle biblioteche specializzate di istituzioni private: nota a margine della II Conferenza nazionale delle biblioteche, "La conservazione dei beni librari in Italia". «AIB notizie», 11 (1999) n. 10, p. 2-3, 17

[Eco, Umberto](#)

[Del vandalismo democratico. \(In angulo cum libro\).](#) «L'Esopo», n. 65/66 (mar.-giu. 1996), p. 11-14

Faiella, Feliciano

Digital preservation: le problematiche della conservazione nel contesto dell'informazione digitale. «Biblioteche oggi», 18 (2000) n. 8, p. 64-69

Falchetta, Piero

Guida breve alla digitalizzazione in biblioteca. «Biblioteche oggi», 18 (2000) n. 9, p. 52-67

[Farsetti, Antonella](#)

[La digitalizzazione retrospettiva dei periodici: progetti e prospettive.](#) «Biblioteche oggi», 19 (2001) n. 1, p. 20-23

Federici, Carlo

[Conferenza europea sulla conservazione del patrimonio culturale europeo: Ricerca e indirizzi politici per la conservazione della carta e del cuoio, Delft, 27-28 giugno 1994]. «CAB newsletter», n. 13 (lug.-ago. 1994), p. 17-18

[Federici, Carlo](#)

[Il convegno di York sulla conservazione delle fotografie.](#) «CABnewsletter», n.s. 3 (1998) n. 5, p. 8-11

Federici, Carlo

La conservazione / appunti a cura di Raffaella Piva, in: Accademia dei Curiosi, Padova, Le biblioteche e la città / a cura di Raffaella Piva, Verona: Mazziana, 1997, p.45-55

Federici, Carlo

La formazione degli addetti alla conservazione dei beni librari. «CABnewsletter», n.s. 4 (1999) n. 2, p. 10-13

Federici, Carlo

MURST, MBCA e la promozione degli addetti alla conservazione e al restauro dei beni archivistici e librari. «CAB newsletter», n. 2 (set.-ott. 1992), p. 8-12

[Federici, Carlo](#)

[Un incontro internazionale sulla conservazione della carta \(L'Aia \[NL\], Biblioteca nazionale, 20-22 marzo 1997\)](#) «Gazette du livre médiéval», n. 30 (printemps 1997), p. 41-42

[Federici, Carlo](#)

[Which kind of book conservators in the third millennium?: the state-of-the-art in Italy and some proposals for the future, in: Library preservation and conservation in the '90s: proceedings of the satellite meeting of the IFLA Section on Preservation and Conservation, Budapest, August 15-17, 1995 /](#)

[edited by Jean I. Whiffin and John Havermans, München: Saur, 1998, p. 151-155](#)

Ferrari, Saverio

Microclima e ambiente in una biblioteca storica / con appendice a cura di Giuseppe Cirillo, Elisabetta Iavarone, Bruno Spalla, Maria Roberta Stanzani. «L'Archiginnasio», 96 (2001), p. 343-360: tav.

Con un'appendice *Indagine chimica e microbiologica sul particolato atmosferico all'interno di alcune sale della biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, p. 350-360. Pubbl. nel 2003

[Galimberti, Paolo M.](#)

[*Della buona spolveratura e altro, ovvero: Conservazione e tutela in biblioteca. «AIB notizie», 10 \(1998\) n. 9, p. 18-19*](#)

Garroni, Maria Luisa

Giornali: microfilmare per salvare. «Labyrinthos», n. 13/16 (1988-1989), p. 475-480

Giovannini, Andrea

Procedimenti di copia e problemi di conservazione: un excursus nel mondo delle tecniche di riproduzione dal 1800 al 1950. «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 9, p. 24-32

[Guardigli, Luigi](#)

[*Il progetto LIBRIT: la digitalizzazione dei materiali documentali. «Notizie dal Cineca», n. 37 \(1° quadrim. 2000\), p. 28-29*](#)

Hardy, Charles III

La registrazione di documenti sonori nell'epoca digitale: notizie dal settore. «CABnewsletter», n.s. 5 (2000) n. 1, p. 9-11

[*Il digitale nelle biblioteche toscane / a cura di Elisabetta Francioni. «Bibelot», 7 \(2001\) n. 1, p. 6-8*](#)

Indagine sulle biblioteche pubbliche statali in Roma / a cura di Salvatore Lorusso. «Accademie e biblioteche d'Italia», 69 (2001) n. 1 / 2, p. 127-145

[Istituto centrale per la patologia del libro](#)

[*Disciplinare tecnico sulla microfilmatura dei giornali, periodici e materiale bibliografico di pregio: redatto sulla base delle normative internazionali*](#)

[dall'Istituto centrale per la patologia del libro. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 \(1995\) n. 2, p. 16-18](#)

[Larsen, René](#)

[Definizione della scienza della conservazione e della formazione scientifica del conservatore restauratore. «CABnewsletter», n.s. 3 \(1998\) n. 4, p. 2-4](#)

L'Istituto centrale per la patologia del libro. «La scrittura», n. 8/9 (autunno 1998), p. 70-71: ill.

[L'Istituto centrale per la patologia del libro. «I beni culturali: tutela e valorizzazione», 3 \(1995\) n. 2, p. 46-47](#)

[Lorusso, Salvatore - Laurenzi-Tabasso, Marisa - Marabelli, Maurizio - Innocenti, Piero](#)

[Beni culturali, ambiente e controllo di qualità. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 \(1993\) n. 2, p. 17-32](#)

[Macaluso, Tiziana](#)

[Gli ambienti di conservazione dei documenti d'archivio e delle riproduzioni di sicurezza: giornata di studio, 15 gennaio 2001, Archivio di Stato di Roma. «CABnewsletter», n.s. 6 \(2001\) n. 1, p. 21-22](#)

[Marabelli, Maurizio - Lorusso, Salvatore](#)

[Microclima e inquinamento negli ambienti museali: la conservazione del patrimonio artistico e museale. «Biblioteche oggi», 10 \(1992\) n. 5, p. 535-544](#)

[Massimi, Massimo - Riccardi, Maria Luisa - Spada, Orlando](#)

[Proposta di una custodia per volumi in pergamena. «CABnewsletter», n.s. 1 \(1996\) n. 1, p. 11-12](#)

[McCrary, Ellen](#)

La conservazione dei giornali. «CABnewsletter», n.s. 6 (2001) n. 1, p. 16-19

[Miolo, Antonella](#)

[Digitalizzare l'antico: una rassegna di progetti, in: Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova: i contributi finali del corso per responsabili di biblioteca, gennaio-giugno 1999 / a cura di Maria Antonia Romeo. Padova: Unipress, 2000, p. 193-215](#)

Montelatici, Claudio

Restauro e conservazione del libro. «Culture del testo», n. 6 (set.-dic. 1996), p. 95-99

Montelatici, Claudio

Un passe-partout per la conservazione. «Biblioteche oggi», 12 (1994) n. 6, p. 18-20

Montemartini Corte, Aurora

Libera nos a lepisma: l'igiene sugli scaffali. «La lepisma», n. 6 (2002), n. 2, p. 4

Monzio Compagnoni, Giordano

La conservazione dei fondi librari. Cause di degradazione. «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996) n. 2, p. 18-26

Monzio Compagnoni, Giordano

La conservazione dei fondi librari. Interventi di restauro e strategie di prevenzione. «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996) n. 3, p. 24-34

Monzio Compagnoni, Giordano

La conservazione dei fondi librari. Tecnologia del materiale cartaceo. «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996) n. 1, p. 19-24

Mura, Guido

Conservazione vs. fruizione?: dal supporto cartaceo al supporto digitale. «Biblioteche oggi», 21 (2003), n. 7, p. 33-37

Pasini, Cesare

Conservazione e fruizione del libro manoscritto all'Ambrosiana. «La bibliofilia», 104 (2002), n. 3, p. 283-297

Petrucci, Armando

Logiche della conservazione e pratiche conoscitive, in: Mercurius in trivio: studi di bibliografia e di biblioteconomia per Alfredo Serrai nel 60° compleanno (20 novembre 1992) / a cura di Maria Cochetti. Roma: Bulzoni, 1993, p. 147-152

Plebani, Tiziana

Conservare in contesto: ovvero come fare di necessità virtù. «CABnewsletter», n.s. 5 (2000) n. 6, p. 10-11

Plebani, Tiziana

Si sbriciolano o non si sbriciolano? Questo è il problema... «Bibliotime», n.s. 4 (2001) n. 2, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/plebani.htm>>

Plebani, Tiziana

Vestire gli ignudi: la protezione del libro d'oggi. «CABnewsletter», n.s. 4 (1999) n. 6, p. 4-6

Plossi Zappalà, Mariagrazia

Problematiche connesse al trasporto e all'esposizione di libri e documenti d'archivio. «Discipline del libro», n. 4 (apr. 2000), <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci4/disci4Plossi.html>>

Prosperi, Cecilia

Sul conservatore-restauratore. «CAB newsletter», n. 15 (nov.-dic. 1994), p. 1-2

Revelli, Carlo

Di alcuni aspetti della conservazione: mentre permane la necessità di individuare adeguati metodi di prevenzione per salvaguardare il materiale a stampa, ci si interroga sempre più spesso su come assicurare longevità al documento elettronico. «Biblioteche oggi», 18 (2000) n. 10, p. 50-58

Revelli, Carlo

La conservazione del materiale di pregio. «Biblioteche oggi», 11 (1993) n. 4, p. 44-48

Revelli, Carlo

Problemi di conservazione. «Biblioteche oggi», 14 (1996) n. 8, p. 46-51

Revelli, Carlo

Problemi di conservazione. «Biblioteche oggi», 14 (1996) n. 9, p. 42-49

Rossi, Libero

La Conferenza di San Gallo. «CABnewsletter», n.s. 3 (1998) n. 6, p. 2-5

Rossi, Libero

Quale futuro per il libro moderno?: considerazioni in margine alle giornate ferraresi su restauro e conservazione. «Biblioteche oggi», 18 (2000) n. 5, p. 66-67

Rothenberg, Jeff

La conservazione dei documenti digitali. «Le scienze», n. 319 (mar. 1995), p. 16-21

Russo, Amalia

La conservazione delle raccolte librerie: problemi di prevenzione e manutenzione. «Bollettino di informazione / ABEI», 11 (2002), n. 2, p. 25-29

Russo, Franco

Il corso "Conservazione e restauro del materiale librario" (Napoli, 20-31 ottobre 1997). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998) n. 1, p. 11-12

Rutigliano, Rita

Conservare le fonti del piacere: tutela e restauro. «Opere», 3 (1994) n. 3, p. 23-26

Santoro, Michele

Dall'analogico al digitale: la conservazione dei supporti non cartacei. «Biblioteche oggi», 19 (2001) n. 2, p. 88-100

Soranzo, Lucia

Conservare i documenti digitali: le proposte e i criteri per una soluzione al problema, in: Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova: i contributi finali del corso per responsabili di biblioteca, gennaio-giugno 1999 / a cura di Maria Antonia Romeo. Padova: Unipress, 2000, p. 231-240

Statuto del Comitato italiano dello Scudo blu per la protezione del patrimonio culturale in caso d'urgenza e nelle situazioni eccezionali. «AIB notizie», 13 (2001) n. 7, p. 9

Stewart, Eleanore

Il futuro della conservazione libraria è nell'informatica? «CABnewsletter», n.s. 4 (1999) n. 3, p. 2-5; n. 4, p. 2-3

Talarico, Fabio - Lorusso, Salvatore

La trasportabilità di un'opera d'arte: valutazioni generali. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993) n. 4, p. 73-78

Tanasi, Maria Teresa

Una norma per gli ambienti di conservazione dei documenti grafici. «CABnewsletter», n.s. 3 (1998) n. 4, p. 4-5

Thibodeau, Kenneth

Digital preservation techniques: evaluating the options. «Archivi & computer», 11 (2001), n. 2, p. 101-109

Un convegno internazionale sulla tutela del patrimonio artistico e culturale. «Bollettino di informazione / ABEI», 1 (1992) n. 3, p. 19-23

Una garanzia contro il deterioramento: nuove norme UNI sulla durabilità della carta. «Giornale della libreria», 107 (1994) n. 11, p. 39

Zachary, Shannon

La gestione di un progetto per la spolveratura di massa. «CABnewsletter», n.s. 4 (1999) n. 1, p. 7-10

Zappalà, Antonio

Aspetti della conservazione e del restauro del materiale bibliografico ed archivistico, in: Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese / raccolti da Mauro Guerrini [per conto del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine]. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1994 (stampa 1995), p. 901-907

Zappalà, Antonio

Formazione di operatori della conservazione per beni bibliografici ed archivistici. «Accademie e biblioteche d'Italia», 62 (1994) n. 3/4, p. 148-156

Zorzella, Licia

Una scatola per fermare il tempo. (Prima e dopo). «WUZ», 2 (2003), n. 9, p. 62-64: ill.

Monografie

Conservazione dei materiali librari, archivistici e grafici / a cura di Marina Regni, Piera Giovanna Tordella. Torino: Allemandi, 1996-1999. 2 vol. (Documenti; 3)

Contributi e testimonianze / Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari, Spoleto / a cura di M.C. Misiti. Spoleto: Accademia Spoletina, 2000

Crocetti, Luigi

Il restauro del libro: un problema della conservazione dei beni culturali.

Firenze: Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux, 1975

[*Eclisse \(L'\) delle memorie / R. G. W. Anderson ... \[et al.\]; a cura di Tullio Gregory e Marcello Morelli; prefazione di Giorgio Salvini. Roma; Bari: Laterza, 1994*](#)

Federici, Carlo – Rossi, Libero

Manuale di conservazione e restauro del libro. Roma: NIS, 1983

Giardullo, Antonio

La conservazione dei libri. Milano: Editrice Bibliografica, 2003

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Museo della Fotografia / a cura di S. Romano. Roma, Ergos, 1996

Lorusso, Salvatore

Caratterizzazione, tecnologia e conservazione dei manufatti cartacei. Roma:

Bulzoni, 1996

[*Lorusso, Salvatore - Schippa, Bruno*](#)

[*Le metodologie scientifiche per lo studio dei beni culturali: diagnosi e valutazione tecnico-economica.* Roma: Bulzoni, 1992](#)

Il [Museo dell'Istituto centrale di patologia del libro](#) / Testi di Mauro

Brunello, Laura Ciancio, Paola F. Munafò, Flavia Pinzari, Maria Luisa

Riccardi. Roma, Istituto centrale di patologia del libro, 2001

Puglia, Enzo

La cura del libro nel mondo antico: guasti e restauri del rotolo di papiro. Napoli: Liguori, 1997

Scaramella, Lorenzo

Fotografia : storia e riconoscimento dei procedimenti fotografici. Roma: De Luca, 1999

Scuola (La) europea di conservazione e restauro del libro, Spoleto:

presentazione di un'esperienza formativa / a cura di Maria Lilli Di

Franco. Spoleto: Accademia spoletina, 1998

Zappalà, Antonio

Introduzione agli interventi di restauro conservativo di beni culturali cartacei. Udine: Del Bianco, 1990

Atti dei convegni

Bibliotec@ digitale (La): produzione, gestione e conservazione della memoria nell'era digitale : atti della 3. Conferenza nazionale delle biblioteche : Padova, Biblioteca del Monumento nazionale di Santa Giustina, 14-16 febbraio 2001. Roma: Tiellemedia, 2002

Conservare il Novecento. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000 / atti a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2001

Conservare il Novecento: la stampa periodica. II Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 29-30 marzo 2001 / atti a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2002

Conservare il Novecento: oltre le carte. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 5 aprile 2002 / atti a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2003

Conservare il Novecento: la fotografia specchio del secolo. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 4 aprile 2003 / atti a cura di Giuliana Zagra. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2004

Conservazione (la) dei beni librari in Italia : atti della 2. Conferenza nazionale delle biblioteche : Spoleto, Rocca Albornoziana, 11-13 ottobre 1999. Roma: Tiellemedia, 2001

Conservazione (la) del materiale librario: atti della Giornata di studio, Gorizia, Biblioteca statale Isontina, 17 aprile 1998 / a cura di Antonio Zappalà. Gorizia: BSI, stampa 2001

Consultazione (La) dei manoscritti: realtà, problemi, prospettive: [atti della giornata di studio tenuta il 14 giugno 1990 nella sala del Gonfalone del Consiglio regionale della Toscana / a cura di Monica Maria Angeli,

Luciana Bondoni, Maria Prunai Falciani] / CITO, Consiglio interbibliotecario toscano. Firenze: Titivillus, 1992

Europa. Un patrimonio culturale da tramandare. Biblioteche ed archivi: nuove professionalità per nuove opportunità occupazionali. 1-2 Dicembre 1993, Torino, atti del Convegno internazionale. Torino: Fondazione "Paolo Ferraris", 1994

International Conference on Conservation and Restoration of Archival and Library Materials, Erice, 22nd-29th April 1996 / edited by Carlo Federici and Paola F. Munafò with the assistance of Daniela Costantini, Roma – Palermo, G.B.Palumbo ed., 1999

Memoria e futuro dei documenti su carta. Preservare per comunicare / a cura di Antonio Zappalà. Udine: Forum, 2002

Obiettivo conservazione: atti del seminario "La conservazione dei beni librari nelle biblioteche dell'Università", Biblioteca centrale "G.P. Dore" della facoltà di ingegneria, dicembre 2000 / a cura di Maria Pia Torricelli. Bologna, [s.n.]. 2002

Riproduzione (La) dei documenti d'archivio: fotografia chimica e digitale: atti del seminario, Roma, 11 dicembre 1997. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999

Publicazioni periodiche

Accademie e biblioteche d'Italia. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali. 1927- . Roma: Fratelli Palombi

AFT : rivista di storia e fotografia. Archivio Fotografico toscano. 1985- . Prato: Comune di Prato

Alumina: pagine miniate. 2003- . Verona: Nova Charta

Archivi e computer. Archivio storico comunale di Pisa. 1991- . San Miniato: Comune di San Miniato

Archivi e cultura. 1967- . Roma: Associazione Nazionale Archivistica Italiana

Beni (I) culturali. Tutela e conservazione. 1993- . Viterbo: Betagamma

Bibliofilia (La). Rivista di storia del libro e di bibliografia. 1899- . Firenze: Olschki

Biblioteche oggi. 1983- . Milano: Editrice bibliografica

Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici. 2002- . Milano: Sylvestre Bonnard

Bollettino AIB: Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione. 1992- . Roma: AIB Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino ICR. Ministero per i beni e le attività culturali, Istituto centrale per il restauro. 2000- . Modena: Nardini Editore

CABnewsletter: conservazione negli archivi e nelle biblioteche. Nuova serie, 1 n. 1 (gen.-feb. 1996)- . Roma: Istituto centrale per la patologia del libro

Fabbrica (La) del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia. 1995- . Firenze-Milano: Franco Angeli editore

IBC informazioni commenti inchieste sui beni culturali. 1993- .Bologna: Emilia Romagna. Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali

ICCROM Newsletter Roma: International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property

Kermes. Arte e tecnica del restauro. Associazione dei Restauratori d'Italia. 1988- . Firenze: Nardini

Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari. 1987- . Roma: Università degli Studi La Sapienza. Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari

OPD Restauro Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Opificio delle Pietre Dure, Laboratori di Restauro. 1986- . Firenze: Centro Di

Quaderni di Archivio Fotografico Toscano. Archivio Fotografico toscano. 2000- . Prato: Comune di Prato

Quaderni di scienza della conservazione. 2001- . Bologna: Pitagora

[QVINIO](#) International Journal on the History and Conservation of the Book. n. 1 (1999)-n. 3 (2001). Roma: Istituto centrale per la patologia del libro

Rassegna degli archivi di stato Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici. 1955- . Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato

Wuz. La rivista del collezionista di libri. 2002- . Milano. Editrice --- Bibliografica

ACCADEMICA

In Italia la formazione universitaria relativa ai principi e alle tecniche di conservazione e restauro dei supporti cartacei si è diffusa gradualmente a partire dagli anni '90 del secolo scorso, in coincidenza con l'istituzione delle Facoltà e dei Corsi di laurea o di Diploma universitario in 'Scienze dei beni culturali', molti dei quali prevedono uno specifico indirizzo 'Archivistico-Librario-Documentario'.

A seguito della riforma del sistema universitario introdotta, dopo una lunga elaborazione, con il Decreto Ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, nell'a.a. 2003/2004 ben 45 atenei (Tabella A) propongono nella loro offerta formativa l'istituzione della Classe delle lauree triennali di primo livello 13 - *Scienze dei beni culturali* - e in 29 di essi sono previsti specifici corsi di laurea o *curricula* (detti anche indirizzi, orientamenti o percorsi) '*Archivistico-Librario-Documentario*'.

Le università di Bologna (sede di Ravenna), di Lecce e della Tuscia (Viterbo) hanno strutturato il programma di studio dei beni culturali in Facoltà: Conservazione dei beni culturali (Bologna e Tuscia), Scienze dei Beni culturali (Lecce), articolate in corsi di laurea per le diverse tipologie di beni culturali oggetto di studio (archeologici, archivistici, librari, storico-artistici, musicali, vocali).

Nella gran parte degli atenei, tuttavia, i percorsi di studio delle 'Scienze dei beni culturali' si offrono generalmente come corsi di laurea all'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia, ad eccezione dell'Università del Molise (Isernia) che ospita il corso di laurea in 'Scienze dei beni culturali ed ambientali', con un indirizzo misto 'Archivistico - Storico - Artistico' nell'ambito della Facoltà di Scienze umane e sociali.

Il corso di studio 'Archivistico-Librario-Documentario', che qui soprattutto interessa, si presenta come corso di laurea autonomo a Bologna, Lecce, Macerata, Palermo, Roma "La Sapienza", Torino e all'Università della

Tuscia, mentre negli altri atenei esso risulta strutturato come *curricula* all'interno dei corsi di laurea in 'Beni culturali'.

Con le opportune cautele, motivate dall'asestamento dei piani di studio nei primi anni di applicazione del nuovo ordinamento didattico in un regime di forte autonomia decisionale degli atenei in materia di offerta formativa e di denominazione dei corsi e delle discipline, la ricerca, effettuata essenzialmente attraverso le pagine web del MIUR e delle università, ha mostrato che l'insegnamento dei principi e delle tecniche di conservazione preventiva e di restauro del materiale cartaceo è previsto in tutti i piani didattici. Le modalità di accreditamento e la nomenclatura disciplinare variano ma si può affermare che l'esigenza della preparazione dei futuri operatori della conservazione, della tutela e della gestione del patrimonio documentario cartaceo è stata generalmente recepita.

Tuttavia nel quadro coerente della formazione di figure professionali poliedriche e complesse come quelle degli archivisti, bibliotecari e documentalisti – soprattutto nell'epoca attuale segnata dalla tumultuosa evoluzione tecnologica – l'intento prevalente sembra quello di sensibilizzare alla prevenzione e di sviluppare le loro capacità diagnostiche più che favorire l'intervento operativo diretto che richiederebbe ulteriori e più approfondite competenze specifiche di ordine applicativo.

Tali competenze specifiche potrebbero essere garantite dall'ordine degli studi della Classe delle lauree 41 - *Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali* –attivata nell'a.a. 2003/2004 in 19 atenei, per lo più come corso interfacoltà, che però generalmente si appunta sulla salvaguardia del patrimonio archeologico, artistico e monumentale. Fa eccezione l'unico, apprezzabile, Corso di laurea in *Metodi e Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Librari*, attivato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata", dove il piano formativo riconosce con coerenza grande rilievo alle nozioni scientifiche, alla metodologia della conservazione e alle applicazioni pratiche di laboratorio del restauro, pur in un contesto più ampio e coeso di discipline relative al libro.

La riforma universitaria prevede oltre ai corsi di laurea triennale di primo livello anche corsi di laurea specialistica biennale con «l'obiettivo di fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici» (D.M. 3 novembre 1999, n. 509, art. 3). La Classe delle lauree specialistiche più attinente al settore di studi di nostro interesse è la 5/S – *Archivistica e Biblioteconomia* - che si presenta come prosecuzione diretta, senza debiti formativi, della Classe 13 – *Scienze dei beni culturali, Corso di laurea o curricula in 'Beni Archivistici e Librari'*.

La laurea specialistica 5/S è stata attivata o è in corso di attivazione per l'a.a. 2004/2005 in 14 atenei (tabella B) e ha assunto titoli diversi – da ‘Gestione e valorizzazione della documentazione scritta e multimediale’ dell’Università della Tuscia a ‘Scienze archivistiche, librerie e dell’informazione documentaria’ di Urbino, a ‘Libro, Testo, Comunicazione’ di Siena-Arezzo, a ‘Scienze archivistiche, documentarie e biblioteconomiche’ di Pavia, alla più diffusa ‘Archivistica e Biblioteconomia’. In ogni caso essa persegue ovunque, a mio parere, seppure in un contesto di studi più avanzati, la stessa finalità dei corsi di laurea di primo livello, quello cioè di formare professionalità in grado di operare ad ampio spettro e con funzioni di più alta responsabilità nel campo della gestione della documentazione e della scienza dell’informazione e non è mirata specificamente alle problematiche della conservazione e del restauro dei documenti della tradizione scritta su supporti cartacei.

LE PICCOLE IMPRESE: LA SITUAZIONE ATTUALE

In base ai dati gentilmente fornitici dalla Dott.ssa Benintende, Dirigente della Direzione Generale dei beni librari e gli istituti culturali, negli anni più recenti circa il 50% delle attività finanziate alle biblioteche sul cap. 7464 (Tutela) del Ministero per i beni e le attività culturali sono state attività di conservazione preventiva: dall’apposizione di filtri alle finestre, alla spolveratura dei magazzini, dalla manutenzione dell’impianto antincendio alla digitalizzazione dei volumi.

Si tratta di un volume di affari non indifferente al quale bisogna aggiungere il finanziamento destinato dagli Enti Locali alle biblioteche da loro amministrare.

Sul sito dell’Associazione Italiana Biblioteche è reperibile un annuario dei prodotti e dei servizi nel quale – gratuitamente – le Ditte possono farsi segnare. Non si tratta certamente di un elenco esaustivo delle imprese impegnate nell’offerta di servizi alle biblioteche ma lo abbiamo ritenuto comunque di grande interesse per la nostra ricerca. Alla voce *Accessori e modulistica* sono presenti 14 ditte che forniscono custodie, legghi, copertine in polietilene per la foderatura dei volumi. Altre 14 forniscono sistemi antitaccheggio e per la sicurezza. Solo 2 ditte offrono impianti di climatizzazione mentre più di 70 si occupano di *Catalogazione/Consulenza/Documentazione/Archiviazione*. Solo una ditta francese (la JOUVE) si occupa di *Conversione retrospettiva*; due di *Deumidificazione* e ancora due di *Didattica per la scuola*; 50 offrono *Formazione*; 15 *Fotocopiatrici e sistemi di riproduzione digitale*; una sessantina *Informatica e Software*; 23 *Microfilm*; 20 *Restauro, conservazione, protezione del libro*; 6 *Sterilizzazione e igiene ambientale*.

Dato che molti nomi compaiono sotto più categorie, per capire in che modo una ditta si specializzi, come le ditte si fanno conoscere, come assumono i loro addetti e che formazione richiedono abbiamo chiesto a Massimo Miani – titolare della Ditta “Premio” di Bologna - di darci qualche informazione. Massimo Miani ci ha parlato, oltre che dell’attività di “Premio”, che offre servizi di trasloco e spolveratura, dell’altra sua impresa “TGM” che produce due macchinari *Depulvera* e *Spirabilia* per la spolveratura meccanica dei volumi. Prima di tutto i traslochi: specializzarsi in traslochi di libri per le biblioteche all’inizio è stato quasi un caso, colto al volo. La vocazione al management e un periodo di autoformazione hanno fatto il resto. Un’altra intuizione importante è stata quella di creare una squadra allenata e affiatata, ma soprattutto in grado di lavorare quasi in autonomia rispetto alla biblioteca. Ha fatto seguire ai suoi venti facchini un corso di formazione di 40 ore (2 ore ogni sera dopo il lavoro per 4 settimane) per imparare un po’ di storia del libro, un po’ di regole per la protezione dei libri e soprattutto come traslocare i libri da uno scaffale ad un altro senza comprometterne l’ordine. La prosecuzione naturale del trasloco è la spolveratura, anche se in questo campo è più difficile essere competitivi perché il *gap* qualitativo non è riconosciuto. E’ stata una sfida personale costruire una macchina della quale non esisteva alcuna idea. Il prototipo funzionante è stato frutto di 300 ore di progettazione. Oggi *Depulvera* è venduta in tutta Europa (con un breve *stage* di 6 ore per la formazione del personale delle biblioteche) ma nelle biblioteche non c’è personale e in genere questi servizi si appaltano. “Premio” quindi offre anche il personale per effettuare il servizio senza acquistare la macchina. In seguito è stata realizzata *Spirabilia* per i libri più fragili.

Non c’è solo *Depulvera*, ma l’impressione che si ricava da questa intervista è che si tratti di una vicenda abbastanza esemplare: la conservazione preventiva diventa sempre più una pratica quotidiana, occuparsene in biblioteche ricchissime anche di materiale complicato da gestire è un compito che ricade su personale sempre più ridotto di numero e già molto aggravato, i responsabili delle biblioteche cercano ditte in grado di aiutarli a risolvere il problema e che offrano servizi di qualità.

Nelle risposte al questionario abbiamo letto anche altri nomi come *Colibrì*, una ditta che offre gratuitamente una macchina molto semplice per foderare i libri e così vende le copertine in polietilene, per meno di mezzo euro l’una. Al Salone del restauro di Ferrara c’erano gadget pubblicitari in grado di misurare l’umidità. Nelle biblioteche e negli archivi italiani gli spazi per nuove soluzioni a vecchi problemi sono aperti, con molti auguri alle giovani leve.

IL PARTNER RESPONSABILE PER QUESTO REPORT NAZIONALE E' L'ISTITUTO CENTRALE PER LA PATOLOGIA DEL LIBRO

L'Istituto centrale per la patologia del libro è un organismo del Ministero dei Beni e le attività

culturali, il cui scopo principale è quello di condurre ricerche volte alla protezione, alla conservazione ed al restauro dei manoscritti e dei libri a stampa posseduti dalle biblioteche di tutta Italia. L'istituto è organizzato in laboratori, dipartimenti per i servizi, ed uffici.

L'Istituto stabilisce gli standards e organizza sia supporti tecnici che servizi di consulenza per aiutare a risolvere i problemi correlati con la protezione, la conservazione ed il restauro delle collezioni librerie nelle biblioteche statali italiane.

QUESTA RELAZIONE E' STATA SCRITTA DA

Rosa Marisa BORRACINI, Rita CARRARINI, Assunta DI FEBBO e Paola F. MUNAFO'

* I nostri ringraziamenti vanno a tutti i bibliotecari e gli archivisti che hanno risposto al questionario e alle persone che seguono per il loro valido contributo: Ebe Antomaso, Angela Benintende, Stefania Cametti, Elisabetta Cavazzutti, Paolo Crisostomi, Maria Pia Critelli, Giulia Egidi, Mirella Fidomanzo, Marco Fiorilla, Silvana Gorreri, Marco Guardo, Sara Mazzarino, Massimo Miani, Viviana Nicoletti, Diego Pizi, Fabio Pozzo, Giovanna Rak.

SPAGNA

INTRODUZIONE

In Spagna, le questioni principali che riguardano il patrimonio culturale, inclusa la promozione della cultura spagnola all'estero, sono responsabilità della *Segreteria de Estado de Cultura* che è sottoposta al Ministero dell'Educazione e della Cultura, della Direzione Generale delle Biblioteche, degli Archivi e dei documenti librari in particolare per quanto riguarda il patrimonio, e della Direzione Generale delle Belle Arti e dei Beni Culturali, che è suddivisa a sua volta nelle seguenti sezioni: Protezione del Patrimonio Artistico, Promozione delle Belle Arti, Musei di Stato e Istituto Spagnolo per il Patrimonio Storico. Altri istituti, alcuni musei come El Prado ed il Centro d'Arte 'Reina Sofia' e la Biblioteca Nazionale godono invece dell'autonomia.

L'Istituto del Patrimonio Histórico Español (IPHE) dipende dal Ministero della Cultura dello Stato spagnolo.

Gli oggetti considerati parte del patrimonio sono i beni mobili ed immobili di interesse storico, artistico, paleontologico, archeologico, etnografico, scientifico o tecnico. I beni archivistici e librari appartengono a quelli elencati, come anche gli edifici storici, i siti storici e le aree archeologiche o naturali, i giardini ed i parchi a cui sia riconosciuto un valore artistico, storico o antropologico.

Nel 1985 la Spagna è stata suddivisa in diciassette Comunità Autonome alle quali sono state trasmesse tutte le competenze riguardanti la conservazione ed il restauro dei beni documentali spagnoli. Alcune di queste Comunità Autonome hanno istituito propri Centri per la Conservazione ed il Restauro.

LA SITUAZIONE NORMATIVA

Negli ultimissimi anni sia i cittadini che le istituzioni hanno mostrato un rinnovato interesse per il Patrimonio documentario probabilmente anche in relazione all'importanza del ruolo che i documenti scritti ricoprono nella nostra società. La crescita del coinvolgimento è da attribuire, però, anche agli sforzi fatti dal governo per rendere il pubblico sempre più consapevole ed informato delle problematiche di conservazione di questo materiale. I documenti scritti sono così importanti per la nostra comunità non solo perché sono alla base della memoria storica di un popolo, ma anche perché svolgono la funzione di supporto e garanzia dei doveri e delle responsabilità dei cittadini e perché sono la testimonianza delle attività governative.

La politica gestionale degli archivi e delle biblioteche che appartiene al Ministero della Cultura stabilisce gli standards generali. Questi standards hanno lo scopo di fornire informazioni specifiche o a carattere generale e di tracciare le linee guida per i progetti e per l'esecuzione di lavori negli spazi destinati ai depositi degli archivi.

Anche se questi standards sono mirati alla realizzazione dei progetti statali nel nostro paese, le loro specifiche possono essere applicate in altre circostanze come la costruzione degli edifici, la modifica di palazzi e la realizzazione dei lavori su immobili destinati ad essere utilizzati come archivi.

Queste indicazioni si basano su standards redatti per le costruzioni e previsti dalla legge vigente in Spagna. In alcuni casi si fa riferimento anche a standards prodotti in altre nazioni, ad altri lavori eseguiti in Spagna o all'estero, o ancora all'esperienza degli autori di questi progetti.

Gli standards possono essere suddivisi in tre categorie:

Standards generali:

Tipologico – in cui vengono trattate tutte le questioni tecniche che riguardano la realizzazione delle fondamenta.

Relativo alla posizione – che sia vicino a centri di formazione, a centri d'amministrazione e che sia facilmente raggiungibile

Economico – secondo cui il tecnico responsabile del progetto deve seguire il lavoro dall'inizio alla fine

Standards relativi all'ambiente di lavoro:

Riguardanti la progettazione - Quattro aree: reception, guardiola, restauro ed informazione

Riguardanti lo spazio: il deposito e le aree di lavoro devono occupare il 75% dello spazio a disposizione, le zone private il 10% mentre le aree destinate al pubblico il 15%

Riguardanti l'attrezzatura – tutti i mobili, gli arredi e le attrezzature devono essere acquistati da ditte con cui si è stabilito un contratto per la fornitura.

Standards relativi alla costruzione degli edifici:

Generale – elenca i materiali e le componenti, tratta della resistenza meccanica, ed accenna alle rifiniture e agli impianti

Relativi alla tutela: sistemi antincendio, antifurto, contro gli atti di vandalismo, e sistemi di protezione sanitaria e di protezione dagli agenti di degrado

Relativi all'ambiente atmosferico – Standard NBE-CT-79 , in aggiunta alle condizioni particolari da rispettare negli archivi.

Le norme che riguardano questi argomenti vengono continuamente aggiornate e seguono la legislazione nazionale ed internazionale.

Per quanto concerne le norme sulla pianificazione dei disastri negli archivi e nelle biblioteche, la Spagna al momento registra un ritardo circa la gestione e la progettazione, sebbene sia stata elaborata un'ampia struttura legale da applicare a tutte le sfere della vita civile.

Lo standard più importante che regola la Protezione Civile in Spagna è la Legge 2/1985 (BOER n. 22, del 22 gennaio, 1985) che si basa sull'articolo

15 della Costituzione, e che stabilisce che le autorità pubbliche sono obbligate a garantire il diritto alla vita e all'integrità fisica in quanto primo e fondamentale diritto. I tre concetti base della Protezione Civile sono raggruppati in questa legge: prevenzione del rischio; pianificazione dei disastri e ripristino delle condizioni normali.

In aggiunta alla Legge suddetta 2/85, dobbiamo fare riferimento ad altre norme che la ampliano e la sviluppano: tra queste troviamo il Royal Decree 1378/1985 del 1 agosto, che riguarda le misure provvisorie da adottare nelle situazioni di emergenza che comportano qualche rischio serio, disastro o calamità (B.O.E. n. 191, del 1 maggio, 1992), e per mezzo del quale sono stati approvati sia il Regolamento di base della Protezione Civile che i Piani di emergenza speciali e territoriali. Devono essere citati anche ampi rapporti sulla situazione attuale sviluppati dalle autorità regionali e dalle commissioni locali, come anche la Legge 7/1985 del 2 aprile (B.O.E. n. 80 del 3 aprile, 1985), che assegnano alle municipalità la capacità di attivare la Protezione Civile e le misure di prevenzione e lotta agli incendi (Art.25.2.C).

La protezione degli edifici pubblici deve essere sviluppata all'interno di una cornice di manuali sulla protezione, come stabilito nel M.O. 29/11/84. Lo scopo è quello di valutare i possibili pericoli dovuti agli incendi ed organizzare le risorse umane e tecniche che servono a ridurre al minimo il rischio ed attenuare la possibilità che insorga un'eventuale emergenza.

Per quanto riguarda le norme per il soccorso ed il recupero delle risorse documentarie, fino a questo momento il lavoro fatto è limitato, ma c'è ragione di essere ottimisti. Sebbene la pianificazione delle attività non è annoverata tra le pratiche compiute abitualmente nelle biblioteche e negli archivi spagnoli, è da sottolineare un crescente interesse per l'argomento che è sfociato nella pubblicazione di vari strumenti utili per la progettazione, nell'apparizione di un certo numero di articoli su riviste specializzate, e nella realizzazione di vari corsi specialistici sul recupero delle collezioni danneggiate dall'acqua – Università di Leon (2002), Archivio Nazionale della Catalogna e Biblioteca Nazionale di Spagna (2001 e 2002). Oltre a tutto ciò, in occasione del 6° Simposio archivistico di Huelva (2001) e del Congresso degli archivisti, in Catalogna (2003), si sono tenuti diversi incontri che affrontavano questo tema specifico.

Il Ministero della Cultura ha recentemente deciso di nominare una commissione per l'elaborazione di piani da utilizzare negli istituti dipendenti in caso di disastro. Sono stati formati diversi gruppi di lavoro per preparare programmi specifici: uno per i Musei, uno per gli Archivi e le Biblioteche, ed un terzo gruppo per i siti storici ed archeologici. Sebbene questa commissione abbia appena cominciato a lavorare, i primi risultati dovrebbero essere pubblicati entro la fine del 2005.

LA PRATICA DELLA CONSERVAZIONE PREVENTIVA/LA SITUAZIONE DELL'IMPIEGO NEL SETTORE PUBBLICO

L'Istituto del Patrimonio Histórico Español (IPHE) è stato fondato nel 1985 per assolvere ai compiti che seguono: la progettazione della conservazione e del restauro del patrimonio storico spagnolo; la ricerca di metodologie e tecniche sempre nuove da usare nel campo della conservazione e del restauro; l'aggiornamento e l'organizzazione della documentazione relativa a particolari lavori condotti; lo scambio e la diffusione delle idee con altri enti internazionali; la formazione di tecnici che porteranno avanti il lavoro dell'Istituto; il proponimento di quegli accordi con altri stati o istituti ed enti privati necessari per il corretto adempimento di compiti specifici.

L'Istituto ha tre dipartimenti che dipendono direttamente dalla direzione generale: Monumenti ed Archeologia, Beni di proprietà privata, Informazione e Ricerca. Questi dipartimenti svolgono incarichi specifici e collaborano in maniera continuativa con altri dipartimenti per i progetti comuni.

Il Dipartimento per i monumenti e l'archeologia si occupa della progettazione e della realizzazione dei programmi che riguardano la conservazione ed il restauro dei monumenti, dei beni storici, dei siti archeologici e dei beni etnografici e collabora con altri enti statali o istituti privati allo scopo di attuare e seguire i suddetti progetti. Il Servizio per i monumenti è incaricato della conservazione e del restauro degli edifici e dei siti urbani attraverso l'esecuzione di operazioni di consolidamento, ripristino e manutenzione dei beni architettonici sottoposti alla giurisdizione dello Stato, anche stipulando accordi con altri enti statali.

La sezione per l'archeologia e l'etnografia è incaricata degli scavi e della ricerca dei siti archeologici, la conservazione dei materiali e la pubblicazione dei risultati, ed infine anche della documentazione etnografica e della ricerca. Il Centro nazionale di ricerca di Altamira ed il Centro di ricerca sull'archeologia sottomarina di Cartagena fanno capo entrambi a questo servizio.

Il Dipartimento per i Beni di proprietà privata ha il compito di allestire ed eseguire i progetti per la conservazione ed il restauro delle opere d'arte e dei beni documentari e bibliografici; inoltre deve collaborare con altri enti statali o istituti privati al fine di portare avanti i suddetti progetti.

Questo dipartimento è composto da due servizi: Libri e Documenti, Opere d'arte.

Il Servizio che si occupa delle Opere d'arte è incaricato della conservazione e del restauro delle opere che fanno parte del patrimonio storico, di

collaborare nell'ambito del restauro architettonico, della conservazione dei materiali archeologici e della consulenza tecnica ad altri centri. In questo servizio sono incluse la sezione Dipinti, Sculture, Materiali e Opere Artistiche.

Il Servizio per i Libri ed i Documenti è incaricato della conservazione e del restauro dei beni librari e documentari che fanno parte del Patrimonio statale. Il servizio lavora su documenti che abbiano come supporto la carta, la pergamena, il papiro ed altri materiali usando sia tecniche manuali che meccaniche e fa da consulente per altri centri di restauro.

Il Dipartimento per l'Informazione e la Ricerca è responsabile del mantenimento e dell'organizzazione della documentazione relativa ai lavori eseguiti e, in generale, al patrimonio storico, si occupa anche della ricerca e dello studio di criteri innovativi, metodi e tecniche da utilizzare nella conservazione e nel restauro dei documenti e infine si interessa della formazione dei tecnici e degli specialisti che effettuano il lavoro dell'Istituto. Il dipartimento si divide tra il Servizio di Documentazione e quello di Ricerca.

Il Servizio di Documentazione si occupa delle collezioni, dell'organizzazione e la diffusione dell'informazione e della documentazione relativa al patrimonio storico, pubblica inoltre notizie relative al Patrimonio storico spagnolo ed informazioni sui metodi e sulle tecniche inerenti la conservazione e il restauro. Il Servizio per la Ricerca invece si occupa di svolgere studi sui processi di deterioramento, sulla conservazione ed il restauro e sulla prevenzione dei danni: questi studi vengono portati avanti svolgendo attività all'interno del dipartimento o attraverso collaborazioni esterne. Il Servizio si occupa anche della formazione attraverso il coordinamento di corsi specifici sul materiale posseduto dall'Istituto, tenuti presso le università.

Ad oggi l' IPHE è coinvolto nella realizzazione di diverse attività nel campo della conservazione preventiva. Gli obiettivi sono focalizzati su due aree:

- l'analisi e la valutazione delle problematiche di deterioramento che investono Archivi e Biblioteche localizzati in differenti regioni della Spagna, con climi diversi;
- la progettazione di strategie appropriate per migliorare le condizioni ambientali ed individuare metodi sicuri per il controllo dei fenomeni di bio-deterioramento negli ambienti e nelle collezioni storiche.

Parallelamente un altro lavoro analizza le alterazioni sull'ambiente e sugli oggetti, che comprende la misura dei diversi parametri ambientali e la realizzazione di progetti di conservazione: la fluttuazione della temperatura e dell'umidità negli edifici, l'alto contenuto di umidità nelle collezioni, l'illuminazione, gli spazi, la ventilazione, la manutenzione, i progetti di conservazione preventiva e la politica di conservazione preventiva.

Inoltre, si indaga sul bio-deterioramento della cellulosa e degli oggetti a base proteica e perciò sulle infezioni microbiche e sulle infestazioni degli insetti.

Il tentativo di sradicare le fonti del bio-deterioramento dagli archivi e dalle biblioteche vede due seri problemi.

L'uso e l'applicazione scorretta di sostanze chimiche negli ambienti e nelle collezioni, può causare problemi di tossicità che investono anche l'utenza, oppure provocare alterazioni delle proprietà chimiche dei materiali.

Esistono pochissime limitazioni e restrizioni per i biocidi usati nel campo dei beni culturali. E' necessaria una regolamentazione per ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche tossiche. Si ricercheranno anche altre soluzioni innovative. Il controllo delle infestazioni ed il ricambio d'aria negli ambienti dovrebbero essere attività comprese in qualsiasi progetto di conservazione preventiva.

L'Istituto sta attualmente lavorando per definire norme per l'uso dei prodotti utili a prevenire il biodeterioramento; per progettare specifici piani di conservazione preventiva e programmi da seguire in caso di disastri; e per migliorare i programmi di formazione. L'Istituto del Patrimonio Andaluz, che si trova a Siviglia, sta conducendo uno studio importante sulla conservazione del suo patrimonio. Pubblica una rivista trimestrale in cui vengono presentate le ultime scoperte relative alle loro ricerche. Organizzano anche seminari per diffondere i risultati che ottengono. Le Comunità autonome come Cataluña, Castilla-Leon e la Galicia hanno propri centri per la ricerca ed il restauro. Sono inoltre state create altre istituzioni similari.

Il rapporto tra l'IPHE e questi centri è piuttosto stretto. L'IPHE è l'istituto che rappresenta lo Stato spagnolo in ambito internazionale. Gli scienziati che vi lavorano forniscono consigli ed indicazioni nel caso in cui un intervento di restauro sia particolarmente complesso.

In Spagna ci sono molti archivi e molte biblioteche. In queste istituzioni il livello delle attività di conservazione preventiva è piuttosto variabile. Dobbiamo anche tenere in considerazione che la Spagna ha un clima molto vario a seconda della regione in cui ci si trova. Ad esempio, l'Andalusia è calda ed umida, mentre la Castiglia è secca e raggiunge temperature estreme, la Galizia è molto umida. Questi fattori sono molto rilevanti quando bisogna mettere in atto un progetto di conservazione preventiva.

Tutti gli archivi e le biblioteche nazionali compreso l'Archivio Historico Nacional, l'Archivio General de la Administration, l'Archivio de Indias, e l'Archivio General de Simancas, hanno laboratori di restauro e mettono in atto corrette strategie di conservazione preventiva. Ogni provincia inclusa tra le diciassette comunità autonome ha un archivio ed una biblioteca provinciali. Questi centri tutelano la documentazione e per questa ragione si

fanno consigliare dalla Subdirección General de Archivos y Bibliotecas al Ministero della Cultura sui criteri di conservazione preventiva da applicare.

In aggiunta a questa rete di archivi e biblioteche, la Spagna possiede archivi ecclesiastici di valore, compresi gli archivi della cattedrale e quelli che appartengono alle Università di Salamanca, Granada e Santiago de Compostela.

Il livello delle attività di conservazione preventiva è piuttosto vario, ma in generale non molto alto.

Ci sono anche numerose istituzioni private e fondazioni con biblioteche ed archivi annessi, dove i livelli raggiunti dai programmi di conservazione preventiva sono accettabili.

LA FORMAZIONE

In Spagna non esistono specifici corsi di formazione che diano una qualifica per lavorare nell'ambito della conservazione preventiva per libri e documenti. La gestione delle iniziative di conservazione preventiva negli archivi e nelle biblioteche è affidata ai bibliotecari e agli archivisti, che stanno svolgendo la propria carriera professionale all'interno delle istituzioni.

Fino alla fine degli anni settanta la formazione di queste figure professionali prevedeva lo studio delle scienze ausiliarie all'archivistica, che erano incluse nel piano di studi delle Facoltà di Lettere e Filosofia e, più tardi nel piano di studi della Facoltà di Storia e Geografia.

La situazione cominciò a cambiare all'inizio degli anni ottanta quando nelle università venne introdotto il corso di laurea triennale in Scienze bibliotecarie e documentarie, pur continuando i corsi archivistici ad avere scarso rilievo nell'ambito del corso di laurea.

Con l'approvazione del Royal Decree del 1987 sul "New Syllabus Design" (RD 1497/87 del 27 novembre), si poterono aggiungere insegnamenti di archivistica a molti dei corsi di laurea, come ad esempio la Laurea quinquennale in Storia, in Storia dell'arte e discipline classiche e la Laurea triennale in Conservazione e restauro dei beni storici.

Nel 1992 il Royal Decree (R.D. 912/92) trasformò il corso di Laurea in Scienze biblioteconomiche e documentarie da triennale a quinquennale, ma lo studio di materie archivistiche era ancora limitato.

Non ci sono molte università che offrono entrambe le lauree, triennale e quinquennale, in Scienze biblioteconomiche e documentarie. Esaminando l'elenco delle materie di insegnamento attivate in queste Università ci si accorge che la conservazione preventiva è affrontata ancora marginalmente. Infatti nell'Università di Barcellona, ad esempio, troviamo solo una materia che tratta di conservazione e restauro. In questo insegnamento si studiano i supporti di cui sono composti i documenti, gli agenti di deterioramento, i

metodi e le tecniche utili per prevenire il degrado, le caratteristiche degli edifici che ospitano le collezioni, i piani di emergenza e prevenzione. All'Universidad Oberta de Catalunya si tiene anche un corso di conservazione digitale.

In Spagna il percorso formativo degli archivisti e dei bibliotecari può essere completato con la frequenza di Master che durano due anni, organizzati dalle università e a cui si può accedere solo se in possesso di una laurea di primo livello. In questi corsi parte del programma è dedicato alla conservazione.

Infine da una decina di anni a questa parte è possibile formarsi professionalmente nel campo della conservazione preventiva frequentando corsi di specializzazione o seminari tecnici organizzati a livello regionale o locale dall'Associazione Professionale per Archivisti e Bibliotecari o dagli Istituti per la conservazione ed il restauro del patrimonio storico. Sono da citare anche i numerosi corsi estivi tra cui sono comprese anche le offerte di varie università prestigiose.

Riassumendo, dal momento che nel panorama accademico spagnolo non esiste un programma specifico di formazione sulla conservazione preventiva, almeno per quanto riguarda il patrimonio librario e documentario, sarà compito del personale di biblioteca e d'archivio, che già svolge altre attività, acquisire le competenze professionali proprie di questo ambito.

Tutto ciò è confermato dal fatto che nel processo di selezione per accedere al gruppo degli Ausiliari, a quello degli Assistenti e a quello dello Staff tecnico - le tre categorie del personale tecnico che lavorano all'interno delle biblioteche e degli archivi - sia richiesta la conoscenza delle attività di conservazione preventiva, sebbene rappresenti solo una minima parte del programma di studio.

Il Ministero della Cultura offre ai dipendenti statali che appartengono ad una di queste tre categorie riconosciute a livello nazionale corsi monografici che abbiano come tema principale la conservazione preventiva e che siano finalizzati all'acquisizione di ulteriori competenze.

BIBLIOGRAFIA

Per quanto riguarda le pubblicazioni c'è a disposizione una cospicua quantità di articoli e capitoli di libri che affrontano l'argomento della conservazione ma i riferimenti più rilevanti sono:

Los desastres e archivos y bibliotecas, urgencias de su prevencion y tratamiento. Sextas Jornadas Archivisticas, del 9 al 11 de octubre de 2001, Foro Iberoamericano de la Rabida. Palos de la Frontera , edito da

Remedios Rey de las Peñas, [Huelva] : Governo Provinciale della Huelva, Archivo, [2003] 202 p.

Manual de planificacion y prevencion de desastres en achivos y bibliotecas. Madrid ; Fundacion Historica Tavera ; Fundacion MAPFRE Estudios. 2000 111 p.

Vergara, José. *Prevencion y planificacion para salvamento en caso de desastre en archivos y bibliotecas* [Valencia] : Direccion General del Llibre, Arxius i Biblioteques, [2002].

Il Ministero della Cultura, l'Instituto del Patrimonio Historico Español, IPHE ed il Consejo Superior de Investigaciones Cientificas (CSIC) forniscono ulteriori informazioni su questi argomenti.

Presso la Biblioteca dell'IPHE si trovano giornali, riviste e libri specializzati nel settore.

LE PICCOLE IMPRESE: LA SITUAZIONE CORRENTE

Varie aziende specializzate in diversi settori forniscono prodotti, materiali, sistemi di conservazione e servizi specifici.

IL PARTNER RESPONSABILE PER QUESTO REPORT NAZIONALE E' L'INSTITUTO DEL PATRIMONIO HISTORICO ESPANOL

L'Instituto del Patrimonio Historico Espanol opera all'interno della Direccion General de Bellas Artes y Bienes Culturales del Ministerio de Educacion , Cultura y Deporte ed è impegnato nello sviluppo e nella realizzazione di progetti di conservazione e restauro del patrimonio e degli edifici storici e dei fondi che costituiscono i patrimoni bibliotecari e documentari e sovrintende alle collaborazioni tra le altre amministrazioni pubbliche e gli enti preposti per l'attuazione dei suddetti progetti.

L'Istituto ha la sede centrale a Madrid.

QUESTO REPORT E' STATO SCRITTO DA

Maria del Carmen HIDALGO BRINQUIS

REGNO UNITO

INTRODUZIONE

La grande alluvione che investì Firenze nel novembre 1966 è la catastrofe che ha colpito maggiormente la popolazione britannica e a questa si fa riferimento quando si pensa alla programmazione delle strategie di intervento in caso di disastri. In quella occasione molti dei migliori conservatori del Regno Unito, compresi Christopher Clarkson ed Antony Cains, andarono in Italia per offrire il loro aiuto e tornarono da quella esperienza con un'enorme consapevolezza riguardo le tecniche di conservazione e di restauro. Il restauro del libro in opposizione alla legatura del libro si diffuse proprio dopo questo evento e quelli che lavoravano in questo settore compresero l'importanza della prevenzione. Nel 1984 la British Library pubblica *Preservation Policies and Conservation in British Libraries* di F.W. Ratcliffe ed istituisce il National Preservation Office, che è un organismo molto importante incaricato di diffondere le informazioni nel Regno Unito. Le aree principali su cui l'NPO ha focalizzato la propria attenzione sono la progettazione delle strategie d'intervento da adottare nei disastri e la preparazione nel caso questi si verificano.

Il Regno Unito ha vissuto alcuni eventi catastrofici come quello ad Uppark House nel West Sussex nel 1989, l'incendio al Windsor Castle nel 1992, e l'alluvione al Museo di Perth nel 1993. Il disastro di Perth fu tragico perché erano state appena adottate misure eccezionali per prevenire il verificarsi di un tale evento ma l'acqua dell'alluvione salì di mezzo pollice più in alto di quanto fosse stato previsto.

Il Galles è stato molto fortunato dal momento che pochissimi disastri si sono abbattuti sulle collezioni. Si sono verificate occasionalmente piccole alluvioni ma sono state fonte di informazione ed esperienza per altri in fatto di progettazione dei disastri e del lavoro necessario per ripristinare le condizioni originarie. Probabilmente a causa del fatto che non si sono verificate grandi calamità nelle biblioteche e negli archivi del Galles le più piccole istituzioni regionali hanno deciso di trascurare alcuni aspetti della conservazione e la programmazione contro i disastri.

Nel 1994 comunque più di 100.000 libri vennero distrutti a causa di un incendio che devastò la biblioteca a Norwich nell'Inghilterra orientale. L'incendio fu causato da una perdita di gas che in concomitanza con l'accensione di una lampadina ha innescato le fiamme. L'intero fondo di libri e documenti della provincia venne distrutto. Fortunatamente però alcuni preziosi manoscritti dell'XI sec., che in quel momento si trovavano nel seminterrato a causa di alcuni lavori di restauro, non furono distrutti e grazie ad un repentino congelamento si salvarono anche dai danni dovuti all'acqua usata per spegnere l'incendio.

La paura degli atti di terrorismo che è seguita agli attacchi dell'11 settembre negli U.S.A., ha fatto crescere l'attenzione per le misure di sicurezza da

adottare nelle istituzioni pubbliche del Regno Unito, come i musei e le biblioteche che al contrario in genere non sono molto rigide. Il Ministero per la cultura, i mezzi di comunicazione e lo sport è responsabile della politica governativa che riguarda le arti, lo sport, la lotteria nazionale, il turismo, le biblioteche, i musei e le gallerie, la radio, i film, l'industria della musica, la libertà di stampa e le normative, la licenza per la vendita di alcolici, il gioco d'azzardo e l'ambiente storico. Il Ministero sta prendendo molto sul serio il terrorismo ed ha acconsentito a ratificare ed attuare la Convenzione di Hague del 1954 per la Protezione del Patrimonio Culturale in caso di Conflitto armato. La British Library ha istituito, sotto il National Preservation Office, lo Scudo Blu che è l'equivalente della Croce Rossa per i beni culturali. Lo Scudo Blu è il simbolo scelto dalla Convenzione di Hague del 1954 per indicare i siti culturali da proteggere in caso di conflitto armato.

L'International Committee of the Blue Shield (ICBS – La Commissione Internazionale dello Scudo Blu) esiste per proteggere il patrimonio culturale mondiale minacciato dalle guerre e dai disastri naturali o civili. L'Organizzazione d'Irlanda e del Regno Unito per lo Scudo Blu è stata costituita per sostenere l'iniziativa internazionale e per accrescere la consapevolezza nazionale delle minacce ai beni culturali.

Recentemente gli archivi sono stati oggetto di due indagini: la prima nel 2001 condotta dall'Archives Council of Galles, e la seconda, che ha interessato gli archivi della Gran Bretagna, eseguita dal Joint Information Systems Committee – Archives Sub-Committee. I risultati di entrambi i rilevamenti compaiono in parte su questo report nazionale.

LA SITUAZIONE NORMATIVA

Il Ministro per la cultura, i mezzi di comunicazione e lo sport ha la responsabilità, riconosciuta dalla legge, di sovrintendere attraverso le amministrazioni bibliotecarie locali allo svolgimento delle attività delle biblioteche pubbliche inglesi e promuoverne la valorizzazione e lo sviluppo secondo il Public Libraries and Museum Act del 1964, per garantire che le amministrazioni delle biblioteche pubbliche in Inghilterra forniscano un servizio bibliotecario 'totale ed efficiente'.

Il Ministero della cultura, dei mezzi di comunicazione e dello sport controlla le attività delle amministrazioni bibliotecarie attraverso le loro relazioni che evidenziano il proprio impegno rispetto al "Framework for the Future" - la strategia adottata per le biblioteche pubbliche statali - e verificando che le biblioteche pubbliche rispondano agli standards fissati. Gli standards rappresentano una raccolta di tutti gli obiettivi che si trovano nelle aree chiave dell'attività di biblioteca e, presi nel loro insieme, aiutano a

comprendere cosa si intenda per “servizio globale ed efficiente”, secondo quanto espresso nel Public Libraries and Museum Act del 1964 .

Il DCMS sta attualmente conducendo un progetto di consulenza sui nuovi standards proposti per le attività delle biblioteche statali e che sono essenzialmente una versione rivista e ottimizzata degli standard correnti, e che comprendono alcune modifiche. E' anche stato considerato come poter incorporare nei nuovi standard un fattore importante quale l'impatto che hanno le biblioteche sul pubblico.

Nel Regno Unito il servizio delle biblioteche pubbliche è gestito da 149 diverse amministrazioni bibliotecarie che fanno funzionare una rete di oltre 3000 biblioteche tra centrali e periferiche e 500 biblioteche circolanti che offrono un ventaglio di servizi, molti dei quali gratuiti, che comprendono educazione, informazione e svago. Comunque non ci sono norme e regolamenti ufficiali che riguardano la conservazione o il restauro per le biblioteche e gli archivi della Gran Bretagna. Le istituzioni come l'NPO e l'Historic Manuscripts Commission (HMC) forniscono indicazioni come fanno anche il National Trust e l'English Heritage, ma nessun istituto è obbligato a seguire queste indicazioni eccezion fatta per quelli che hanno il deposito legale. Ad esempio l'HMC ha pubblicato gli Standards for Records Repositories (terza edizione, 2001), che è un'integrazione del BS5454:2000, il regolamento stabilito dal British Standards Institution (BSI). Vengono fornite indicazioni per:

“il deposito e l'esposizione dei documenti archivistici, compresi i materiali librari. Queste indicazioni si applicano all'immagazzinamento a lungo termine di documenti archivistici. Sono trattati anche il deposito temporaneo e l'esposizione dei documenti il cui accesso è ristretto. I suggerimenti sono da applicare agli edifici nuovi, siano essi costruiti per lo scopo o riattati e agli edifici già esistenti.

Le indicazioni fornite interessano principalmente i supporti tradizionali, come ad esempio carta e pergamena, sebbene nell'articolo 11 vengano fornite alcune linee guida per i supporti più moderni e per il loro deposito in ambienti in cui sono conservate anche altre tipologie di documenti ma possono anche essere richiesti ulteriori consigli più specialistici.

Questa normativa deve essere usata dagli archivisti, dai bibliotecari, dai restauratori, dai curatori museali, dagli architetti, dai progettisti, dai fornitori, dagli ingegneri e da altri che abbiano a che fare con la progettazione, la costruzione, l'attrezzatura, la manutenzione e la lavorazione di tali collezioni”⁴⁴.

Le condizioni per i depositi sono stabilite dall'HMC per gli archivi e le biblioteche nazionali che sono obbligati a conservare documenti legali (atti giudiziari, statuti ecc...). Il governo del Regno Unito ed il governo inglese e gallese stabiliscono le condizioni per un deposito esterno del National Archives.

La Standing Conference on Archives and Museums (SCAM) è composta da rappresentanti della Museums Association (MA), la Society of Archivists (SA) e la Association for Independent Museums (AIM), che si incontrano per promuovere la comprensione e favorire il lavoro di gruppo tra i membri delle tre organizzazioni. Lo scopo è quello di favorire la cura degli archivi e ed il loro utilizzo fornendo suggerimenti pratici, condividendo problemi comuni ai curatori dei musei e agli archivisti, e pubblicando informazioni utili per tutti i responsabili degli archivi.

La SCAM ha prodotto una serie di linee guida relative alla politica e all'amministrazione degli archivi all'interno dei musei, nelle quali vengono proposte alcune indicazioni che riguardano la conservazione preventiva. In particolare si riferiscono alla necessità di impiegare professionisti qualificati nella gestione e nella conservazione degli archivi di provvedere alla sicurezza dei depositi archivistici nei quali condurre controlli ambientali di provvedere, perfettamente in accordo con quanto indicato nell'edizione corrente del BS5454:2000, al deposito e all'esposizione dei documenti archivistici, di fornire adeguate linee guida per la creazione di inventari, di stabilire le condizioni di accesso al pubblico ed affrontare il problema della fragilità di molti documenti che si trovano negli archivi e che, maneggiandoli, possono facilmente essere danneggiati.

Il codice etico associato all'Institute of Paper Conservation e alla Society of Archivists è un provvedimento accettato, a cui aderiscono tutti i conservatori qualificati.

Il Council of Museums, Archives and Libraries Resource, che è il leader in questo settore e che consiglia il governo in materia di strategie, ha recentemente dichiarato che in futuro vorrebbe essere conosciuto come Museums, Libraries and Archives Council, abbreviato in MLA. L'organizzazione, che è responsabile solo per la politica dell'Inghilterra, è diventata pienamente operativa il 1 Aprile del 2000. Lavora a stretto contatto con il DCMS sullo sviluppo della futura politica per le biblioteche. L'organizzazione si batte per assicurare che i musei, le biblioteche e gli archivi siano conosciuti da tutti e molto usati come risorse chiave per la creatività, l'istruzione, lo sviluppo economico ed il divertimento.

LE ATTIVITÀ DI CATALOGAZIONE

Tutti gli archivi e le biblioteche catalogano il materiale che acquisiscono. La maggior parte dei cataloghi sono su carta, ma la priorità viene data alla ri-

catalogazione su sistemi elettronici più facilmente accessibili. Il Consortium of University Research Libraries (CURL) ha recentemente condotto un rilevamento sulla catalogazione i cui risultati però non sono ancora disponibili.

Nel 1999 l'UK Office for Library and Information Networking (UKOLN) ed il National Council on Archives (NCA) hanno prodotto una relazione molto dettagliata sulla strategia nazionale per la conversione retrospettiva dei cataloghi delle biblioteche e degli archivi. Quanto segue, rappresenta un breve sommario delle iniziative:

“Gli utenti delle biblioteche e degli archivi sono in difficoltà per il fatto che alcuni documenti che vorrebbero consultare sono rintracciabili solo attraverso cataloghi manuali. Studi recenti sulle biblioteche e sugli archivi hanno mostrato che questi posseggono diversi milioni di documenti. La soluzione è quella di convertire retrospettivamente i documenti presenti nei cataloghi manuali in documenti leggibili da macchine.

Il Pathfinding Group (Gruppo di Ricerca) della British Library, la Library and Information Commission ed il Library and Information Co-operation Council hanno perciò commissionato uno studio volto all'identificazione delle linee per una strategia nazionale di conversione retroattiva dei cataloghi delle biblioteche e degli archivi. Nel Pathfinding Group ci sono rappresentanti dell'Heritage Lottery Fund, del Research Support Libraries Programme e del National Council on Archives. Lo studio che comprendeva un esame delle attività e dei progetti avviati dal 1995, è stato condotto tra gennaio e maggio del 1999 dall'UKOLN e dal National Council on Archives. Lo studio si è basato su quanto emerso da tre seminari regionali, da una consulenza sottoforma di intervista telefonica e da una conferenza di una giornata. Le indicazioni risultanti delineano la metodologia da seguire per una strategia nazionale ed identificano una struttura coordinatrice e possibili fonti di finanziamento. Questa relazione è stata sottoposta all'approvazione del Pathfinding Group nel Maggio 1999”.

PRATICA DI CONSERVAZIONE PREVENTIVA

Il Galles è la regione del Regno Unito selezionata in cui è stata condotta l'indagine.

Sono stati inviati trenta questionari di ConBeLib agli archivi e alle biblioteche del territorio ma dopo sei settimane solo undici istituti hanno risposto: tre biblioteche, sette archivi ed un archivio cittadino. La relazione che segue è un resoconto dei risultati emersi dal rilevamento e li mescola o li mette a confronto con altri dati ricavati dalle indagini condotte negli archivi dal Joint Information Systems Committee e dal Archives Council for Wales.

ACCESSO

Come è già stato rilevato in altre indagini, l'accesso alle collezioni è il punto più interessante. Tutti gli istituti garantiscono al 100% l'accesso alle collezioni, il che si può ottenere in diverse maniere. Gli utenti ad esempio possono fissare un appuntamento e chiedere di visionare in quella occasione un documento specifico, che in quella data sarà disponibile per essere consultato. In generale non vengono richiesti appuntamenti e l'accesso ai documenti è consentito o meno in base alla fragilità o alle condizioni generali di conservazione del materiale richiesto. Circa un quinto degli istituti dichiara che i documenti in versione microforma e *microfiche* sono la principale attrazione per gli utenti. L'enorme aumento di interesse circa la genealogia, emerso negli ultimi anni è stato già rilevato dall'indagine fatta nel 2000, tanto che il 45% dei documenti sono consultati unicamente per ottenere queste informazioni. I principali utenti del City Archive e dei Record Offices appartengono ad un pubblico generico, mentre nelle biblioteche si registra un afflusso di utenti generici così come di studenti e ricercatori.

Le esposizioni sono regolarmente organizzate da quattro delle istituzioni contattate, una non ne organizza mai e sei lo fanno occasionalmente.

Nel rilevamento del JISC la mancanza di personale era stata identificata come il fattore più importante, che limita l'accesso alle collezioni archivistiche.

ASSISTENZA

Possiamo ottenere informazioni sull'assistenza in vari modi. Se le collezioni hanno a disposizione attrezzatura tecnica che l'utente è in grado di utilizzare allora egli potrà beneficiarne. La presenza di indicazioni su come muoversi tra le collezioni, di istruzioni su come maneggiare e trasportare oggetti pesanti o di grande formato o la possibilità di essere seguiti e supportati nella manipolazione dei documenti rientra nei compiti di assistenza che possono essere offerti all'utente. Solo il 72% degli istituti ha a disposizione attrezzatura tecnica, il che sembra comunque essere un miglioramento rispetto ai dati raccolti nel Welsh Archive Survey del 2000. La maggior parte degli istituti offre un'ottima assistenza.

Il City Archive offre assistenza per il 90% ma dichiara di non disporre di spazi adeguati per la consultazione di oggetti di grande formato e di non avere a disposizione attrezzatura tecnica.

I Record Offices registrano un complessivo 90% mentre le biblioteche l'83%, inciampando su una segnaletica non ottimale.

COLLEZIONI DI ORIGINALI NON CARTACEI

Considerando il fatto che solo uno degli istituti che hanno riconsegnato i questionari ha un programma di digitalizzazione in corso, nelle collezioni ci

sono discrete quantità di documenti non cartacei spesso richiesti dai visitatori.

Queste richieste nelle biblioteche rappresentano quasi un quinto del totale.

Il City Archive non ha attività di consultazione, ma nei Record Offices si raggiunge una media del 43% delle richieste complessive.

La quantità delle domande per la consultazione degli originali varia molto: tre istituzioni non hanno risposto affatto a questa domanda, una non era in grado di dare una risposta e nelle sette istituzioni rimanenti il numero oscilla tra il 25 ed il 99% delle richieste totali.

ATTIVITA' DI PULITURA

Il City Archive e quattro su sette dei Record Offices prevedono attività di pulitura delle collezioni e degli ambienti di conservazione, mentre solo una biblioteca su tre impiega un dipendente per queste mansioni. Si utilizzano tutti i metodi di pulitura, dall'aspirazione alla spolveratura o ancora il semplice passare la scopa a secco e generalmente la responsabilità per queste attività ricade sul gruppo di conservatori o di responsabili della manutenzione dell'edificio.

MONITORAGGIO

Tutti gli istituti, tranne uno, si preoccupano di monitorare la temperatura e l'umidità relativa nelle zone ospitanti le collezioni. La media dei valori rilevati per questi due parametri rimane all'interno degli intervalli consigliati in tutti gli ambienti, tranne in due casi che presentano valori di umidità relativa leggermente troppo alti. Tutti gli ambienti sono monitorati con regolarità.

Il JISC Survey rileva che i tre quarti degli istituti che hanno risposto posseggono una copia del BS5454:2000, ciò significa che la conoscenza dei requisiti necessari è piuttosto diffusa. Più del 50% dei fondi sono immagazzinati in aree all'interno delle quali i livelli di temperatura ed umidità relativa sono stabili e continuamente monitorati.

Per ciò che riguarda questo argomento l'indagine condotta dall'Archives Council for Wales mette in luce la necessità di molti enti di investire nel settore relativo al controllo ambientale.

IMMAGAZZINAMENTO

Tutte le biblioteche, eccetto una, utilizzano scaffalature fisse e materiale a lunga conservazione per la custodia dei documenti. Alcuni usano il materiale specifico indicato dal BS5454:2000, concernente le collezioni archivistiche.

RESTAURO

Due delle collezioni adottano una politica di non intervento secondo cui l'immagazzinamento è il metodo principale di controllo dei danni alle collezioni. La maggior parte degli archivi ha un approccio di intervento laddove sia preferibile un trattamento diretto, assicurando subito dopo lo spazio adatto nei depositi. Due delle biblioteche hanno posto l'accento sul fatto che la loro priorità è quella di mantenere condizioni ideali di immagazzinamento anche se in caso di necessità ricorrono comunque ad interventi di restauro, più facilmente se c'è un dipartimento di conservazione interno. Cinque degli archivi demandano all'esterno i lavori di conservazione e restauro. Due archivi ed il City Archive conducono attività di conservazione e restauro al proprio interno. Una biblioteca provvede al restauro con il personale interno; mentre un'altra biblioteca fa restaurare a ditte esterne i libri pur provvedendo con il proprio staff al restauro dei documenti archivistici; un'altra ancora non fa eseguire lavori di restauro.

Poco meno del 50% delle istituzioni ha condotto un rilevamento.

Tutti gli istituti impiegano personale qualificato per le mansioni che richiedono una preparazione specifica come ad esempio i restauratori, i legatori, gli archivisti ed i bibliotecari. In alcuni casi per le attività di pulizia viene impiegato personale che non ha qualifiche specifiche.

Dall'indagine condotta dall'Archives Council for Wales emerge la necessità di incoraggiare l'investimento in particolare su due fronti: per l'esecuzione di rilevamenti sulle condizioni di conservazione attraverso cui si possa stabilire quali siano le necessità primarie delle collezioni e, successivamente, per il sostegno di attività che aiutino i Record Offices ad affrontare i lavori di restauro in arretrato ed in continuo aumento, al fine di rendere nuovamente accessibili documenti fragili. Le politiche di conservazione possono comprendere tutte le attività di tutela in maniera coordinata, per assicurare che i finanziamenti, seppur scarsi, siano diretti ai settori che abbiano le maggiori priorità o da cui si può trarre il massimo beneficio. Il supporto alle politiche di conservazione e progettazione a tutti i livelli può portare grande beneficio organizzativo per queste aree importanti del lavoro in archivio.

SICUREZZA

Tutte le biblioteche, eccetto una, hanno un sistema di intercettazione del fumo, porte frangifuoco e un piano d'azione in caso di disastri, generalmente progettato da un membro qualificato dello staff, in alcuni casi dal Dipartimento per la manutenzione dell'edificio o a volte dal Conservation Department.

A questo riguardo l'indagine condotta dall'Archives Council for Wales considera prioritario un programma di investimento per fornire le

precauzioni essenziali contro il fuoco: gli Archivi in Galles corrono il considerevole rischio di essere danneggiate dall'acqua. Il ventaglio di problematiche comprende le infiltrazioni dai tetti o la rottura di tubature, piuttosto che cantine particolarmente umide o che corrono il rischio di essere alluvionate. Un sistema fognario scarso limita molto le possibilità che ha il personale degli uffici di sfuggire all'ingresso di una notevole massa d'acqua, come può avvenire in caso di alluvione o per lo spegnimento di un incendio.

PROGETTI DI DIGITALIZZAZIONE

Solo una delle istituzioni contattate ha attivato un progetto di digitalizzazione, il che sembra essere rappresentativo della situazione del Galles ma non del resto del Regno Unito dove molti istituti hanno almeno avviato un progetto di digitalizzazione.

L'unico istituto che ha risposto ha descritto solamente uno dei progetti anche se ne sono già stati completati quaranta con lo scopo principale di aumentare e facilitare l'accesso alle collezioni. L'obiettivo è stato raggiunto dal momento che i progetti completati sono ora disponibili on-line. Oltre a questo primo obiettivo si ottiene anche una migliore salvaguardia delle collezioni. La conservazione preventiva di questi nuovi supporti è molto importante e il personale addetto alla conservazione – che non fa parte dello staff responsabile del progetto – viene coinvolto nel monitoraggio delle aree di deposito. Le condizioni ambientali del 35% di U.R. e 15% di temperatura sono mantenute sotto costante controllo. I singoli oggetti non vengono puliti.

Le persone che lavorano alla conservazione dei documenti digitali hanno espresso interesse a collaborare in progetti futuri.

Nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, secondo i risultati del rilevamento condotto dall'Archives Council for Wales, gli istituti che assegnano le borse di studio dovrebbero concentrare le loro risorse su progetti volti alla conversione retrospettiva dei cataloghi, alla creazione di nuovi cataloghi automatizzati, al lavoro di riproduzione digitale ed allo sviluppo innovativo dei siti internet e di altre risorse on-line.

CONCLUSIONI

Questo rilevamento ha mostrato che la maggior parte delle collezioni si adeguano agli standard e seguono le linee guida che vengono fornite.

Il personale che lavora a contatto con le collezioni è qualificato e le attività di conservazione preventiva sono portate avanti in quasi tutte le istituzioni. Secondo l'indagine condotta, solo in un istituto le attività di restauro e conservazione preventiva sono risultate insufficienti, ma è stato comunque

espresso l'interesse a collaborazioni future con altre istituzioni più avanzate in questo settore, della stessa area geografica

LA SITUAZIONE DELL'IMPIEGO NEL SETTORE PUBBLICO

Il National Council for Conservation and Restoration (NCCR) ha condotto una ricerca sui licenziamenti e la scarsità di re-impiego delle professionalità nel campo del restauro e della conservazione. *Renaissance in the Regions*, è un istituto finanziato dal governo che collabora con i musei e che ha incrementato la forza lavoro all'interno degli stessi, non necessariamente però quella dei conservatori qualificati.

Il rilevamento del JISC nota che circa il 60% delle istituzioni a volte ricorre a servizi esterni per attività di conservazione, sebbene la frequenza di queste collaborazioni sia limitata dai fondi disponibili. Il rilevamento condotto dal Archives Council for Wales mette in evidenza la necessità di avere uno staff adeguatamente qualificato per svolgere le attività di conservazione, e che la sempre maggiore diffusione dei documenti elettronici richiederà nuove professionalità da formare ed impiegare nel futuro immediato.

LA FORMAZIONE

In Gran Bretagna ci sono tre principali istituti che si occupano della formazione: Camberwell College of Art, Northumbria University e il West Dean College. Il West Dean offre un diploma post-laurea ed un MA (Master of Arts) che hanno entrambi la durata di un anno, mentre Camberwell e Northumbria offrono un BA (Bachelors of Arts, della durata di tre anni) e lauree MA della durata di 1-2 anni.

La Society of Archivists dà un diploma di conservazione conseguentemente alla frequenza dei corsi che lei stessa organizza; ci sono altri piccoli corsi brevi organizzati come tirocinii in varie istituzioni come l'Institute of Archaeology ed il London College of Printing. In genere la votazione richiesta per essere accettati in corsi di laurea e masters corrisponde ad un minimo di punteggio di due A per il livello C.

LE PICCOLE IMPRESE: LA SITUAZIONE CORRENTE

Nel 1998 la Museums and Galleries Commission (istituzione semigovernativa) ha lanciato un Registro del restauro, ossia una sorta di indirizzario compilato selezionando le ditte che operano nella conservazione-restauro in tutto il Regno Unito ed in Irlanda. Nel 2000 l'MGC si è fuso con la Library and Information Commission (LIC) dando vita a Re-Source, il Council of Museums and Libraries che ha appena cambiato il proprio nome in (MLA) Museums, Libraries and Archives Council. Nel 2000 si stabilì che l'istituto dovesse assumere un ruolo strategico e perciò si decise di lasciare il Registro ai professionisti della

conservazione. L'istituto di conservazione più grande del Regno Unito è l'UKIC, United Kingdom Institute for Conservation. E' di proprietà ed opera insieme all'Historic Scotland ed al National Council for Conservation-Restoration (NCCR).

Il Registro contiene i dettagli delle ditte in attività che operano in svariati settori. Ognuna di queste, per poter essere inclusa nella lista, ha dovuto rispondere a criteri specifici. I dati circa ognuna delle attività, vengono rivisti ogni due anni per assicurare che questi criteri continuino ad essere soddisfatti ed ognuna delle aziende può fornire spontaneamente informazioni sulle novità offerte in modo da garantire al registro un costante aggiornamento.

Al momento il registro è composto da 500 ditte, di cui il 50% sono restauratori qualificati. Tutte le imprese comunque hanno soddisfatto i criteri a cui abbiamo accennato in precedenza: se non si è in possesso di qualifiche, ad esempio, si dovranno avere almeno sette anni di esperienza professionale. L'UKIC ha avviato un programma di sviluppo ed ha creato un sito internet che permette l'accesso gratuito a chiunque. Si tratta di un registro gestito in maniera qualificata, che gode della fiducia della comunità dei conservatori. E' molto utilizzato all'interno dei musei ma non è così ben conosciuto nelle biblioteche e negli archivi.

Questo il riferimento on-line:

[http://www.conservationregister.com/home .asp](http://www.conservationregister.com/home.asp)

IL PARTNER RESPONSABILE DI QUESTA RELAZIONE NAZIONALE E' IL NATIONAL MUSEUMS AND GALLERIES OF WALES

Il Galles è una delle regioni che fanno parte del Regno Unito assieme alla Scozia, l'Inghilterra e il Nord Irlanda. Il NMGW è un'istituzione che si occupa di una grande varietà di argomenti rappresenta il quartier generale per altri nove siti presenti nel Galles. Il Museo, fondato nel 1907 con l'obiettivo di "raccolgere e conservare oggetti", è composto da numerosi archivi ed una biblioteca. Tra i vari dipartimenti che costituiscono il Museo (arte, archeologia e numismatica, geologia, industria,...) il Dipartimento di Conservazione, istituito nel 1992 e diretto da Robert Child, è incaricato della conservazione preventiva di tutti e dieci i siti ed è il punto di riferimento di tutti i restauratori del Museo.

QUESTA RELAZIONE E' STATA SCRITTA DA
Victoria PUREWAL

Esempi di standard del BS5454:

<i>Materiali da costruzione</i>	Mattone
<i>Scaffalature ad es. scaffalature metalliche</i>	acciaio
<i>Parametri ambientale per documenti</i>	L'U.R. è fissata tra il 45 ed il 60% $\pm 5\%$ La Temperatura è fissata tra i 16 ed i 19°C $\pm 1^\circ\text{C}$. Illuminazione a fluorescenza $> 10\mu\text{W}$ per lumen con lunghezza d'onda al disotto dei 400nm, con una distanza minima tra il documento e la luce di 500 mm
<i>Scatole</i>	Un pezzo da 2mm di spessore di cartone non-acido con coperchi facili da rimuovere
<i>Pulizia</i>	Tutti gli spazi dovrebbero essere tenuti il più puliti possibile e nessuno degli ambienti non utilizzati dovrebbe essere accessibile per la pulizia
<i>Protezione da infestazioni e muffe</i>	Tutti i documenti dovrebbero essere controllati e trattati secondo la BS 4971 prima di essere sistemati all'interno della collezione. Una stanza separata dovrebbe essere controllata per limitare alla contaminazione

